TORINO
Anno 72 Num. 297
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
15 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il bilancio preventivo dello Stato

Spese: milioni 29.316; entrate: milioni 24.561; disavanzo: milioni 4755 - I provvedimenti idonei a ristabilire l'equilibrio tra entrate e spese di carattere continuativo sono allo studio e saranno gradualmente applicati in base alle possibilità dell'economia nazionale

Dieci miliardi per gli armamenti distribuiti in varî esercizi

Sul nuovo piano

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1939 XVII - 1940 XVIII, ponderatamente discusso e approvato dal Consiglio dei Ministri, rappresenta una tappa ulteriore verso l'adeguamento delle spese ai nuovi compiti interni e imperiali dello Stato e a una nuova situazione politica internazionale in pieno e imprevedibile sviluppo.

Le accresciute funzioni

L'invariabilità della previsione delle spese, mentre la vita nazionale impone il loro aumento, non è un saggio criterio di politica finanziaria e del bilancio. Esso conduce a saldare le differenze fra la realtà e la previsione con aumenti dei debiti pubblici. L'aumento della popolazione e dei prezzi sarebbe bastato da solo a legittimare, senz'altro motivo, un cospicuo aumento nelle pubbliche spese. A questo motivo deve aggiungersi l'altro, di notevole importanza, della trasformazione funzionale dello Stato, da liberale a corporativo, che procede per gradi e va intensificandosi. Parallelamente a questa trasformazione, il bilancio dello Stato si trasforma anch'esso da conto finanziario a conto economico. Le nuove funzioni economiche dello Stato si riflettono sulle cifre del bilancio, ne modificano la natura e ne estendono la competenza su campi già appartenenti all'economia privata o ad altri già trascurati. Non è più l'espressione contabile dei servizi tradizionali e elementari della vita nazionale: il bilancio è oggi, anche qualitativamente, istituzionalmente, un'altra cosa da quello che era e va impostato e giudicato con criteri attuali, nuovi e diversi da quelli di un tempo.

Bisogna rendersi conto della nuova natura del nostro bilancio, dei suoi nuovi rapporti funzionali per persuadersi che la mancata aderenza alla realtà nella previsione delle spese, oltre che costituire un errore finanziario, farebbe perdurare un anacronistico e illusorio equivoco. Perciò il presente adeguamento risponde a un criterio di aderenza che dirada le preoccupazioni dei preventivi inadeguati. L'aumento della popolazione, il livello dei prezzi, le nuove funzioni interne e imperiali e la nuova situazione dell'Italia nel mondo impongono naturalmente una spesa di circa trenta miliardi. Non è il caso di meravigliarsene e di ricorrere a paragoni col passato, che non reggono affatto, per la incomparabilità delle pubbliche funzioni allora e oggi assolte e delle diverse situazioni.

D'altro lato, appunto in rapporto all'incremento delle pubbliche spese, deve farsi molta attenzione alla produzione nazionale, che è l'indice più sicuro della capacità contributiva. Il parallelismo tra incremento delle spese pubbliche e incremento della produzione garantisce uno sviluppo delle entrate proporzionato alle spese, l'equilibrio dei bilanci familiari insieme con quello dei bilanci pubblici. Questo è il sincronismo da preservarsi, e a cui si deve tendere con la battaglia economica in corso per una maggiore utilizzazione del lavoro e delle risorse economiche e naturali della Nazione.

Il carico per abitante

Il processo di adeguamento delle spese previste e anche, per quanto in grado minore, delle entrate, risulta chiaro dalle cifre seguenti:

Spese ed entrate previste
(in miliardi di lire)

Anno	Spese	Entrate
1936-37	20,2	20,3
1937-38	23,8	20,6
1938-39	25,0	25,1
1939-40	29,3	24,6

Il carico per abitante delle spese dello Stato, che era, nell'ultimo esercizio precedente alla Marcia su Roma (1921-22), di 933 lire, è previsto per il prossimo esercizio di 650 lire. Si deve anche ritenere che il carico finanziario per abitante non è relativamente più grave oggi di quanto fosse nei primi esercizi successivi alla Marcia su Roma (569 lire per abitante nel 1922-23; 543 nel 1923-24). Una ricerca in questo campo predisposta dal Ministro delle Finanze, che tenesse conto delle spese locali e confederali, diraderebbe molti pregiudizi e darebbe dei risultati tranquillanti.

Può rispondere pure a un legittimo desiderio la tabella seguente, nella quale sono confrontate le spese previste nei tre ultimi esercizi.

Spese previste per Ministeri
(in milioni di lire)

	1937-38	1938-39	1939-40
Finanze e Presidenza	10.642	10.997	11.821
Giustizia	474	504	527
Esteri	272	265	277
Colonie (Africa It.)	1.614	[illegible]	1.897
Educazione Nazion.	1.705	1.963	2.026
Interno	737	831	848
Lav. pubbl.	1.079	1.244	1.458
Comunicaz.	663	619	793
Guerra	2.491	2.691	3.406
Marina	1.793	1.945	2.704
Aeronaut.	[illegible]	1.368	2.165
Agricolt.	741	[illegible]	970
Corporazioni	159	132	283
Cultura pop.	60	91	103
Scambi e val.	—	83	27
Totali	25.770	25.035	29.316
Entrate	20.597	25.072	24.561
Differenza	— 3.173	+ 37	— 4.755

Il maggiore accrescimento riguarda i ministeri militari e i ministeri economici (Agricoltura, Corporazioni). La difesa nazionale e la nuova attrezzatura tecnica che si risolverà in un aumento della produzione esigono queste maggiori impostazioni.

L'aderenza alle necessità e la pubblicità finanziaria rappresentano il carattere più saliente del nuovo bilancio e anche il suo massimo merito politico e tecnico.

Alberto de' Stefani

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ed approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1939 XVII - 1940 XVIII. Dopo accurata e molto prudenziale valutazione del possibile rendimento dei diversi cespiti di entrata e delle esigenze di tutti i servizi, il bilancio è stato stabilito come segue:

SPESE:

Finanze (comprese le assegnazioni per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e servizi dipendenti e le dotazioni per gli organi e servizi generali dello Stato:
lire 11.820.903.405,50

Giustizia:
lire 527.031.000,—

Esteri:
lire 276.536.614,89

Africa Italiana:
lire 1.896.959.269,33

Educazione Nazionale:
lire 2.025.966.672,60

Interno:
lire 847.640.524,—

Lavori Pubblici:
lire 1.458.118.350,—

Comunicazioni:
lire 793.471.093,63

Guerra:
lire 3.406.041.000,—

Marina:
lire 2.703.857.809,—

Aeronautica:
lire 2.165.000.000,—

Agricoltura:
lire 970.469.983,—

Corporazioni:
lire 283.270.704,80

Cultura Popolare:
lire 103.398.000,—

Scambi e valute:
lire 29.584.500,—

Totale:
lire 29.316.008.926,06

ENTRATE:
lire 24.561.002.224,93

Disavanzo:
lire 4.755.006.701,12

Per un ulteriore sviluppo ed accelerazione degli armamenti — imprescindibile necessità data la situazione — sono stati assegnati 10 miliardi.

La spesa complessiva del prossimo anno finanziario, prevista per le amministrazioni militari, ascende a mil. 8.274,6, con un aumento sul preventivo 1938-39 di mil. 2.475.7, prima quota dei 10 miliardi stanziati.

Altri notevoli aumenti di spesa si riscontrano nei bilanci dei Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, in dipendenza dei programmi di opere pubbliche e dello sviluppo delle costruzioni navali per la Marina mercantile, nonchè nei bilanci dei Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni, in relazione, sopratutto, allo svolgimento dei lavori della bonifica integrale, all'esercizio degli impianti per l'idrogenazione dei combustibili, all'attuazione dei piani autarchici per l'agricoltura e ad altri analoghi fini di interesse economico nazionale e nel bilancio dell'Africa Italiana per l'attrezzatura dell'Impero.

Nell'aumento di spesa che presenta il nuovo bilancio è pure compreso il maggiore importo di interessi per il Debito pubblico, e sono anche computate le assegnazioni occorrenti per i lavori dell'Esposizione del 1942-XX.

Variazioni minori ricorrono nei bilanci degli altri Ministeri, in dipendenza del normale sviluppo dei servizi.

Nei riguardi delle aziende autonome dello Stato è da segnalare che i bilanci relativi si presentano in pareggio, oppure offrono avanzi di gestione a favore del bilancio generale.

In pareggio è pure il bilancio dell'Azienda ferroviaria, la quale, ad ogni modo, conserverà a proprio beneficio, giusta le disposizioni adottate, il miglioramento che potrà conseguire durante l'effettiva gestione per impiegare la disponibilità corrispondente nell'attuazione dei programmi relativi al perfezionamento dell'attrezzatura patrimoniale e al progressivo miglioramento dei servizi.

I provvedimenti idonei a ristabilire l'equilibrio tra entrate e spese di carattere continuativo sono allo studio e saranno gradualmente applicati, tenendo conto delle effettive possibilità dei prevedibili sviluppi dell'economia nazionale.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi venerdì 16 corrente, alle ore dieci, a Palazzo Viminale.

S. E. Ciano a Budapest

Csaky a Roma dopo Natale

Budapest, 14 dicembre.

I giornali dedicano ampio spazio alla prossima visita del conte Ciano, il quale giungerà a Budapest il 19 corrente. Inoltre, il *Nepszava* scrive che, secondo voci che circolano in questi ambienti politici, il conte Csaky si recherebbe mercoledì venturo a Berlino e, dopo le feste natalizie, a Roma.

Il conte Ciano inaugurerà a Budapest un grande presepe napoletano che si sta costruendo nell'aula magna del museo nazionale su un palcoscenico che misura venti metri di lunghezza e quindici di larghezza e sul quale saranno collocate seicento figure.

La Camera chiude il suo ciclo storico con una grande manifestazione al Duce

L'alto discorso di commiato di S. E. Costanzo Ciano

Roma, 14 dicembre.

Per la seduta di chiusura della Camera fascista, fin dalle 15,30 le tribune sono gremite di folla.

Alle 15,45 oltre 300 deputati, tutti in divisa, sono già nell'aula. Quando entra nell'aula S. E. COSTANZO CIANO, l'Assemblea sorge in piedi e lo saluta con vibranti, prolungate acclamazioni.

Alle 16 precise, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, entra nell'aula il DUCE. Ministri e deputati e il pubblico delle tribune scattano in piedi prorompendo in un'ardentissima, appassionata acclamazione che si prolunga per alcuni minuti, al grido di *Duce! Duce!* Il Presidente ordina il saluto al Duce e la Camera risponde con un solo possente A NOI!

Gli ultimi cinque progetti

Aperta la seduta, si inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno con i cinque progetti di legge riguardanti i provvedimenti per la difesa della razza italiana, l'istituzione presso il Ministero dell'Interno del Consiglio superiore per la demografia e la razza, i provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista, l'istituzione di scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica e la integrazione e il coordinamento in unico testo delle norme emanate per la difesa della razza nella scuola italiana.

I cinque disegni di legge sono così approvati per acclamazione.

Si passa, poi, al disegno di legge per la istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

PRESIDENTE avverte che anche per questo disegno di legge è stato chiesto da moltissimi camerati che l'approvazione abbia luogo per acclamazione senza procedere alla lettura degli articoli, con che deve intendersi anche approvata la aggiunta della Commissione all'art. 15 accettato dal Governo. Pone ai voti tale proposta.

La Camera sorge in piedi fra vivissime prolungate acclamazioni e grida ripetute di *Duce! Duce!*

PRESIDENTE dichiara approvato per acclamazione il disegno di legge.

Il PRESIDENTE, infine, dà lettura della proposta di legge di iniziativa dei deputati Ferretti di Castelferretto, Mazzetti, Sacco e moltissimi altri, il cui testo è il seguente: «In caso di guerra, i componenti della Camera fascista, senza limitazione di età o di condizioni fisiche anche se dipendenti da ferite o mutilazioni belliche o rivoluzionarie avranno il privilegio di essere immediatamente chiamati alle armi e assegnati alle unità di prima linea».

Terminata la lettura, ministri, deputati sorgono in piedi al grido di *Duce! Duce!* tra vibranti, entusiastiche acclamazioni. Poi l'assemblea intona *Giovinezza*; al canto dell'inno della Rivoluzione si associa anche il Duce. Dopo il canto scoppiano nuovi calorosi applausi al grido di *Duce! Duce.* Il PRESIDENTE avverte quindi che anche per la proposta di legge per la mobilitazione dei deputati, è stata chiesta la votazione per acclamazione *(vivissime e prolungate acclamazioni)*. Il PRESIDENTE dichiara approvata per acclamazione la proposta di legge.

Segue la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge.

Parla il Presidente

Tra la vivissima attenzione dell'Assemblea sorge a parlare S. E. COSTANZO CIANO. Egli dice:

«Camerati! la nostra Assemblea chiude il suo ultimo ciclo di vita dopo un periodo di intenso lavoro durante il quale sono state votate leggi fondamentali, notevole quella che provvede alla continuazione dell'Istituto. Ho detto continuazione perchè l'attuale Camera, ormai avviata al suo tranquillo tramonto e che noi, a buon diritto, ribattezziamo «fascista» (viviss. gen. appl.) *merita, per il suo costume, per il suo spirito e per la sua fede, di non essere dimenticata* (appl.).

«Non è la vecchia Camera dei Deputati che muore, non accompagna l'occulta multicolore degli uomini di altri tempi che qui si davano convegno per giostrare negli attacchi alla diligenza ministeriale (viviss. appl.); *quella Camera e quella gente fu spiritualmente seppellita dall'esigua ma animosa pattuglia fascista* (vivi appl.) *che con Benito Mussolini entrò in quest'aula e ne prese definitivo, irrevocabile possesso!* (viviss. gen. prol. appl.).

«Oggi, camerati, è l'istituto più profondamente trasformato nella sua essenza dal Fascismo che cede il passo alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sintesi più espressiva delle forze operanti della Nazione (bene!); *avvenimento matematicamente preveduto per l'attuazione originale dei principii per i quali la Rivoluzione fascista anticipatrice di ogni rinnovamento afferma anche in questo campo la sua priorità!* (vivi appl.). *Le iscrizioni incise in quest'aula tramandano date e circostanze che costituiscono il nostro patrimonio morale* (la Camera in piedi appl. a lungo). *Non mi attarderò a rievocare fatti noti e recenti, dei quali un buon numero di voi fu testimone e partecipe; mi limito a riaffermare che quest'Assemblea ha fatto del suo meglio per servire con assoluta disciplina il Regime!* (viviss. appl.). *Le leggi che hanno creato le grandi istituzioni che potenziano e difendono l'ordine nuovo dal Duce instaurato, sono state qui attentamente studiate ed entusiasticamente acclamate. I fasti della Patria hanno avuto qui la eco più sincera e memorabile!* (viviss. approv.).

«Camerati! nell'assumere questo posto all'inizio della Legislatura dichiaravo che anche essa si sarebbe dovuto improntare ad intransigente unità fascista (approvazioni). *Nello svolgimento del nostro lavoro non ci siamo mai allontanati da questo imperativo* (vive approvaz.). *Vi dico grazie per la vostra collaborazione e mandate, camerati, al mio affettuoso commiato».*

Il Duce, i Ministri, i deputati si alzano. Vivissime vibranti scoppiano le acclamazioni cui si associa il pubblico delle tribune; intensi applausi provengono dalla tribuna della stampa.

«Duce — prosegue il PRESIDENTE — gli applausi che Vi hanno salutato pochi giorni or sono in quest'aula, Vi esprimevano la nostra ammirazione per quanto di recente Voi avete fatto, di storico e di grande, dando il Vostro possente appoggio alla causa della giustizia (viviss. acclam.). *Oggi Vi ripetiamo che la nostra passione e la nostra fedeltà sono immutabili, che noi chiediamo solamente di servirVi in qualunque modo Voi crediate* (viviss. appl.) *qui o altrove non importa* (viviss. appl.). *Ricordate che ogni Vostro ordine sarà per noi norma suprema, in ogni evento* (viviss. appl.).

«Duce! Primo Maresciallo dell'Impero! (la Camera scatta in piedi prorompendo in una irrefrenabile acclamazione all'indirizzo del Duce fra grida generali e ripetute di «Duce! Duce!») *non è senza significato che l'ultima legge oggi acclamata da questa Assemblea sancisca la prima linea del rischio per tutti i suoi componenti, nell'ora del cimento!* (vivissimi applausi).

«Camerati! saluto a S. M. il Re Imperatore!».

La Camera risponde: «Viva il Re!».

«Saluto al Duce!».

La Camera risponde: «A noi!».

Poi l'Assemblea, che è rimasta in piedi durante l'ultima parte del discorso del suo illustre PRESIDENTE, intona «Giovinezza». Al canto si associa anche il pubblico delle tribune. L'inno della Rivoluzione suscita nuove ardentissime acclamazioni e grida di *Duce! Duce!*

Il PRESIDENTE proclama quindi il risultato della votazione a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge sono approvati con 351 voti favorevoli e nessun voto contrario.

Il DUCE lascia il Suo seggio e si avvia per uscire dall'aula. I deputati scendono dai settori e si affollano intorno a Lui acclamandoLo al grido appassionato di *Duce! Duce!* Le acclamazioni si prolungano fino a quando il DUCE lascia l'aula. Alla manifestazione si unisce con entusiastico fervore il pubblico delle tribune.

Alle 17,10, il PRESIDENTE toglie la seduta e lascia il suo seggio. I deputati che affollano l'emiciclo lo circondano e gli tributano una calorosa manifestazione di affetto, fra vivissimi, prolungati applausi e grida ripetute di: Viva il Presidente! Viva Costanzo Ciano!

La seduta antimeridiana

Nella seduta antimeridiana di oggi, la Camera ha discusso e approvato tutti i disegni di legge all'ordine del giorno, riservando soltanto per la solenne tornata del pomeriggio i cinque succennati e la proposta di legge per la immediata mobilitazione dei deputati in caso di guerra.

Sulle nuove disposizioni per la preferenza dei prodotti nazionali ha la parola l'on. FERRARIO.

PRESIDENTE comunica che è stato presentato alla presidenza il disegno di legge per la conversione in legge del decreto legge 11 novembre 1938, col quale è stata accordata una pensione straordinaria alla signora Ebe Caldera vedova dell'on. Luigi Lanfranconi. Sicuro di interpretare il sentimento unanime della Camera, e in omaggio alla memoria del Camerata estinto, sottopone ora stesso il disegno di legge alla Giunta del bilancio.

Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

L'on. BOLZON riferisce, quindi, a nome della Giunta generale del bilancio, intorno al disegno di legge per la concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'on. Luigi Lanfranconi, e conclude ricordando le parole che l'illustre PRESIDENTE pronunciò a suo tempo in memoria del Camerata indimenticabile le quali costituiscono il migliore compendio di quella figura nobilissima (viviss. appl.).

Il PRESIDENTE propone alla Camera di manifestare la sua approvazione osservando un minuto di silenzio. La Camera sorge in piedi e osserva un minuto di reverente silenzio. Il disegno di legge è approvato.

Prima della votazione a scrutinio segreto, il PRESIDENTE sorge in piedi imitato dai membri del Governo e dai deputati. S. E. CIANO dice:

«Camerati! Ormai quasi al termine dei lavori, che segnano anche la fine di questa Assemblea, non possiamo separarci senza rivolgere il nostro più deferente pensiero all'amato Sovrano, al quale ci legano stretti vincoli di devozione (viviss. appl.). *Confidiamo che il Re Vittorioso vorrà compiacersi di accogliere il nostro rispettoso omaggio di combattenti e di fascisti con la benevolenza e con la cordialità della quali ci ha sempre onorato* (viviss. gen. appl.).

«Vi chiedo di poter contemporaneamente esprimere a S. M. il Re Imperatore i più fervidi voti augurali per le prossime ricorrenze natalizie, voti nei quali uniamo la Maestà della Regina Imperatrice, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e gli altri augusti Principi di Casa Savoia».

Fra vivissimi generali applausi, echeggiano grida ripetute di: Viva il Re!

Alle 12,15, dopo aver comunicato il risultato della votazione, il PRESIDENTE ha tolto la seduta.

La consegna a Napoli, alla Principessa di Piemonte, del diploma di grado superiore di infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana. [Telefoto]

Commenti inglesi al programma di riarmo italiano

Londra, 14 dicembre.

La decisione del Governo fascista di procedere negli armamenti senza lasciarsi distanziare dalle plutocratiche democrazie ha causato un grave dispiacere a quelli che speravano che le casse della Banca d'Inghilterra facessero piegare la testa agli Stati autoritari. Il *Daily Telegraph*, che ogniqualvolta si annunziava un aumento negli stanziamenti per le Forze armate inglesi o americane applaudiva a tutto spiano, pubblicherà domattina un editoriale il quale, partendo dalla notizia annunziata oggi da Roma, finisce con un invito a ridurre gli armamenti di tutto il mondo.

Il giornale comincia dicendo che non passa settimana senza che vi sia notizia da una parte o dall'altra del mondo, di nuove spese per gli armamenti. Il giornale si riferisce quindi direttamente alla notizia resa nota oggi a Roma circa le nuove spese decise per dare all'esercito, alla marina e alla aeronautica italiana nuove armi.

Il giornale quindi parla dei dati raccolti a Ginevra l'anno scorso circa gli armamenti e dice che in tutto il mondo sono stati spesi due miliardi quattrocento milioni di sterline; e aggiunge che questa cifra era piuttosto per difetto che per eccesso. Quest'anno aggiunge, si toccheranno senza dubbio i tre miliardi di sterline; si chiede quindi quanto a lungo ancora potranno le nazioni resistere non soltanto al peso materiale ma anche a quello psicologico di queste gravissime spese. Viene poscia a parlare di due Stati, della Germania che definisce la battistrada della corsa agli armamenti e del Giappone; il giornale, con l'ipocrisia che lo distingue, fa finta di preoccuparsi delle condizioni in cui vivono il popolo tedesco ed il popolo giapponese; non potendo confutare la realtà dei fatti quale per esempio la stabilità dei prezzi fissata dai numeri indice in Germania, lo scrittore dice che tali numeri sono fittizi e sono dovuti all'intelligenza del dott. Schacht, il quale è riuscito a nascondere le pubbliche finanze tedesche in un velo di segreto. Altrettanto o quasi dice del Giappone, il più povero dei paesi, il quale costruisce le corazzate più dispendiose.

Il giornale quindi scrive:

«Si deve certamente arrivare a un punto in cui il peso non potrà essere più sopportato. E' certo che questo paese e gli Stati Uniti sono le due nazioni che potranno durare più a lungo. In Gran Bretagna le spese per gli armamenti ammontano già a trecentonovantasei milioni di sterline e l'anno prossimo toccheranno i cinquecento milioni».

La dichiarazione fatta dal giornalista circa il fatto che gli Stati Uniti e questo paese resisterebbero più a lungo degli altri alle spese per gli armamenti è vera soltanto fino ad un certo punto: è molto probabile anzi che la struttura politica e la stessa struttura economica dei due paesi, mostrino a un certo momento delle crepe, che già si vedono, e che potranno causare notevoli sorprese.

IRONIA arma dei deboli

A leggere i giornali francesi sembrerebbe che al grido italiano per le naturali aspirazioni abbia risposto oltr'Alpi un'ondata di sarcasmi e di freddure. Persino gli autisti di piazza si sarebbero impadroniti della questione per farci un «bon mot». Per noi che abbiamo impostato il problema da un punto di vista storico di diritti e di potenza tuttociò non suscita che della commiserazione; è un segno di decadenza che si aggiunge a tanti altri. Tuttavia amiamo dare a Cesare quel che è di Cesare; è proprio uno scrittore francese, Guermantès del «Figaro», che a tal proposito si esprime nella maniera più felice: «Non è con un motto di spirito che si deve rispondere a questo genere di interrogativi; l'ironia può essere una rivincita della debolezza presso gli individui, non presso i popoli».

* *

In Francia si mette molto in rilievo il fatto che una buona porzione della colonia francese in Tunisia è composta di còrsi. E' un argomento a doppio taglio, molto a doppio taglio: infatti tenendo conto dei còrsi, dei maltesi e dei naturalizzati, senza dubbio almeno 150 mila europei su un totale di 200 mila sono di razza italiana. L'obbiezione secondo cui i còrsi sono dei francesi al cento per cento vale quello che vale: tutti sanno con quali metodi si compie la francesizzazione dei còrsi, specie fuori dalla loro isola. Ma i vari Campinchi di ogni gradazione da ministro a Parigi a secondino nella Guyana, sanno che per i francesi essi restano sempre dei «corses» titolo specificatamente dispregiativo nonostante gli abbracci e gli entusiasmi di questi giorni. In italiano «corso» è un attributo nobilissimo: un'Ombra vi aleggia intorno, quella di Pasquale Paoli.

* *

Dopo la netta dichiarazione di Chamberlain ai Comuni sulla mancanza di impegni colla Francia in caso di conflitto con l'Italia, si è avuta una controffensiva dei soliti ambienti anglo-francesi per sminuirne l'importanza basandosi su altre successive dichiarazioni del Premier. A parte che nessun'altra frase pronunciata ha la chiara dizione della prima che non è in alcun modo intaccata anche formalmente (lo «statu quo» mediterraneo è contemplato in un atto stipulato tra Roma e Londra), dobbiamo sgombrare il terreno da un equivoco su cui arbitrariamente e in mala fede si punta dagli avversari dell'Italia, cioè il pericolo di una nostra aggressione. No, noi non aggrediamo nessuno; noi poniamo all'ordine del giorno della Europa una catena di ingiustizie contro l'Italia, ingiustizie che vanno riparate.

* *

La Francia è rispettosa dei trattati e del diritto internazionale? A quanto si dice essa starebbe per denunciare il trattato colla Siria, con cui si garantiva una larva di indipendenza per gli arabi di quelle terre.

Mediterraneo e Spagna

Nuove dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

Londra, 14 dicembre.

Alla Camera dei Comuni il laburista Henderson ed altri deputati hanno chiesto al Primo Ministro Chamberlain se, in vista della convenzione del 1923 riguardante i cittadini britannici a Tunisi e le clausole dell'accordo italo-britannico che salvaguardano lo *statu quo* nel Mediterraneo, il Governo britannico intenda far presente al Governo italiano che una aggressione contro Tunisi non troverà la Gran Bretagna indifferente.

Il Primo Ministro ha risposto che «secondo l'opinione del Governo britannico, gli impegni di rispettare lo *statu quo* nel Mediterraneo contenuti nell'accordo italo-britannico hanno certamente valore per Tunisi. Qualunque azione contraria all'accordo, concernerebbe, beninteso, grandemente il governo britannico. Noi non possiamo tuttavia — ha aggiunto — contemplare la possibilità che si verifichi quell'aggressione di cui alla interrogazione».

Il deputato conservatore Adams ha chiesto poi che venga conclusa una alleanza difensiva tra la Gran Bretagna e la Francia. Il Primo Ministro non ha risposto ad Adams così come non ha risposto al laburista Mander che lo ha invitato esplicitamente a dichiarare se la Gran Bretagna sarebbe a lato della Francia nel caso che la Corsica e Tunisi venissero attaccate.

Il deputato conservatore Boothby ha chiesto se, in vista dei recenti avvenimenti, era stato proposto di rinforzare la flotta mediterranea della Gran Bretagna. Il segretario parlamentare dell'ammiragliato, Shakespeare, ha dato la seguente risposta scritta: «No, ma la forza della flotta mediterranea, naturalmente, in ogni tempo è soggetta a cambiamenti a seconda della situazione del momento».

Il deputato laburista Shinwell, ha invitato il Primo Ministro a dare assicurazioni che la questione dei diritti di belligeranza per il generale Franco non verrà discussa con Mussolini quando il Primo Ministro andrà a Roma. Chamberlain ha risposto che non avrebbe data l'assicurazione richiesta.

(Stefani)

Le pubblicazioni periodiche del Ministero della E. N.

Roma, 14 dicembre.

Della vasta opera riformatrice e riordinatrice che il Ministro Bottai ha svolto nel campo dell'Educazione nazionale, non ha avuto adeguato rilievo quella che si è compiuta per il miglioramento ed il perfezionamento delle riviste e pubblicazioni periodiche, che da molti anni quasi tutte le direzioni generali del Ministero dell'Educazione nazionale provvedevano, per proprio conto, a pubblicare.

Tali riviste si trovavano già su di un piano di indiscutibile dignità, per manifestazioni in cui completezza, e la sua organicità erano universalmente riconosciute. Ma ad esse S. E. Bottai ha egualmente dedicato le sue vigili e amorevoli cure per portarle, attraverso un processo di revisione e di coordinamento, su di un terreno di omogeneità e di rinnovamento per dar loro nuovo e vitale impulso e adeguarle compiutamente ai bisogni della scuola.

I direttori dei varii periodici sono stati convocati più volte da S. E. Bottai per trattare l'importante questione, ed il 28 ottobre XVII le riviste ministeriali sono uscite rinnovate nella veste esteriore come nel contenuto.

Di un esemplare del primo numero S. E. Bottai ha fatto omaggio al Duce, in una particolare udienza concessa anche ai direttori generali e al capo dell'Ufficio studi comunicati e periodici del Ministero.

A cura delle varie direzioni generali vengono perciò ora pubblicati: *Accademie e Biblioteche d'Italia; Annali dell'Istruzione elementare; Istruzione Tecnica; Le Arti* (nata dalla fusione del «Bollettino d'arte» con la «Rassegna dell'Istruzione artistica»); *Scuola e Cultura*.

Caratteristica fondamentale delle riviste del Ministero dell'Educazione nazionale è ora la unità, resa anche editorialmente evidente da una comune fisionomia tipografica, dal formato quasi uguale, dalle copertine dovute a Mino Maccari. Direttore effettivo, anche se ciò non risulta sulle testate, è ora il Ministro, al quale tutte fanno capo e dal quale ricevono l'impronta. Le riviste, inoltre, hanno decisamente accentuato il loro carattere tecnico-didattico, diventando vive e vivaci. Esse dedicano notevole spazio alle rubriche. Mediante la rubricazione mensile o bimestrale o trimestrale di argomenti che ricorrono periodicamente sarà possibile così, anche a distanza, avere una documentazione completa su certi dati temi di notevole interesse.

Costituiti per tutti i periodici i comitati redazionali, consolidati i rapporti con le Case editrici anche per quanto ha attinenza alla pubblicità, le riviste del Ministero dell'Educazione nazionale si presentano oggi come un tutto organico e costituiscono, ciascuna per il proprio settore di competenza, la documentazione della vita della scuola in Regime fascista, la palestra per la serena discussione sui problemi pedagogici e didattici della educazione nazionale.

Monumento funebre pre-romano rinvenuto a Leptis Magna

Tripoli, 14 dicembre.

Durante i lavori di scavo, che si stanno eseguendo a Leptis Magna per riportare alla luce il teatro augusteo, sono state trovate tre celle appartenenti ad un ipogeo funerario. La scoperta ha carattere di eccezionale valore, perchè si è così rintracciata la necropoli pre-romana di Leptis Magna. Infatti, dal corredo funerario rinvenuto nelle celle, è stato possibile stabilire che esse risalgono al terzo-secondo secolo avanti Cristo, ossia molti anni prima che la città cadesse sotto il dominio di Roma. Nell'ipogeo, cui si accede per mezzo di una scalcita ricavata nella roccia, sono state trovate ceramiche di fabbrica punica ed ellenistica, le quali presentano le stesse caratteristiche di forma, qualità tecnica e decorazione che si riscontrano appunto nelle ceramiche del terzo-secondo secolo, trovate a Teano dei Sidicini ed in altre località. Inoltre un elemento che conferma definitivamente la età del sepolcreto è dato da alcune monete puniche di bronzo ivi rinvenute, che, appartenendo a Cartagine, debbono essere necessariamente anteriori alla distruzione della rivale di Roma, avvenuta, come è noto, nel 146 avanti Cristo.

L'ipogeo ora scoperto si trova all'angolo nord-est, immediatamente fuori dell'aerea del palcoscenico del teatro e questa sua posizione ha dato importantissima certezza che Leptis Magna, almeno un secolo e mezzo prima della èra volgare, si estendeva ad oriente e a nord del luogo occupato dalla necropoli ora individuata. Questa rivelazione topografica quasi insperata apre lo sguardo su di una nuova visione storica, in quanto permette di osservare un aspetto caratteristico staccato dalla civiltà punica a contatto con la cultura e l'arte classica.

La commissione d'esame per l'albo speciale degli avvocati

Roma, 14 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale recante la costituzione della commissione di esame per la iscrizione nell'albo speciale degli avvocati ammessi al patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori. La commissione è così costituita:

1) S. E. Tempesta gr. uff. Pasquale, presidente di sezione della Corte di Cassazione, presidente effettivo; 2) S. E. Mirabile comm. Guido, presidente di sezione della Corte di Cassazione, presidente supplente; 3) Rende gr. uff. Domenico, consigliere della Corte di Cassazione, membro effettivo; 4) Tanturri comm. Ercole, consigliere della Corte di Cassazione, membro effettivo; 5) Carlizzi comm. Michele, consigliere di Corte di Cassazione, membro supplente; 6) Giorgi comm. Tito, consigliere della Corte di Cassazione, membro supplente; 7. Madia on. avv. Giovanni Battista, avvocato iscritto nell'albo speciale, residente in Roma, membro effettivo; 8) Angeloni avv. Vittorio, avvocato iscritto nell'albo speciale, residente in Roma, membro effettivo; 9) Leva avv. Domenico, avvocato iscritto nell'albo speciale, residente in Roma, membro supplente: 10) Ambrosini prof. Antonio, avvocato e iscritto nell'albo speciale, residente in Roma, membro supplente.

Cambio della guardia nella Federazione di Taranto

Prossimo rapporto al Foro Mussolini alle gerarchie sportive - Lo statuto del Centro di preparazione politica dei giovani

Roma, 14 dicembre.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito, n. 1215, in data odierna, reca:

«Il Duce, su mia proposta, ha nominato il fascista Ettore D'Andrea Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Taranto, in sostituzione del fascista Giuseppe Russi, nominato Prefetto del Regno. Lo scambio delle consegne sarà effettuato lunedì 19 Dicembre XVII alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia».

Il Segretario del Partito, con altro suo «Foglio di Disposizioni» n. 1213 comunica che sabato 17 Dicembre XVII alle ore 11, terrà rapporto a Roma nella Sala delle Adunate dell'Accademia della GIL al Foro Mussolini, ai direttori sportivi federali, ai capi sezione sportiva, ai capi sezione educazione fisica ed alle capo-sezione educazione fisica e sportiva. Interverranno il vice-presidente ed il segretario del CONI. Il rapporto continuerà nei giorni 18 e 19.

Il Segretario del Partito comunica inoltre che nel prossimo rapporto che terrà ai fiduciari provinciali dell'Associazione Fascista della Scuola — sezione professori ed assistenti universitari — sarà esaminato lo statuto del centro di preparazione politica per i giovani. Al rapporto parteciperanno i Segretari Federali ed i Segretari dei Guf di Bari, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino.

Col medesimo Foglio, il Segretario del Partito nomina il colonnello Montagnani Numa, componente del collegio centrale dei revisori della Gil, quale rappresentante del Ministero della Guerra, in sostituzione del colonnello Greco Vincenzo, collocato in ausiliaria.

Dispone infine che i fasciati non devono far parte dell'Unione Combattenti e del Gruppo parlamentare Italia-Francia.

L'imminente servizio aereo tra l'Italia e l'America Latina

Bruno Mussolini tra i piloti transoceanici — L'elogio del Duce al personale e il Suo interessamento alla relazione sull'attività presentata dall'on. Klinger — Centomila lire suddivise per gli orfani degli aviatori e le colonie

Roma, 14 dicembre.

Il Duce, presenti il Sottosegretario per l'Aeronautica e il Direttore generale per l'aviazione civile, ha ricevuto l'on. Umberto Klinger, presidente dell'Ala Littoria, il quale Gli ha presentato la relazione di bilancio della società per l'esercizio 1937-XV-1938-XVI.

Durante questo periodo, lo sviluppo delle linee è passato da km. 20.120 a km. 27.110 con una maggioranza di km. 6990. Sono stati trasportati 119.280 passeggeri che, in confronto di 87.342 dell'esercizio 1936-37, segnano un aumento di 31.938. Sono stati trasportati, inoltre, kg. 454.502 di posta, kg. 775.953 di merci e giornali, kg. 1.885.270 di bagagli.

Nell'esercizio sono stati percorsi in volo, dagli apparecchi della società, km. 11.081.463.

Il Duce si è interessato delle nuove linee di prossima attuazione, particolarmente per quanto riguarda il servizio aereo Italia-America Latina, i cui voli avranno inizio prossimamente. Ha confermato l'indirizzo unitario che dovrà essere seguito nei graduali e costanti sviluppi dell'attività dei trasporti e collegamenti aerei ed ha ratificato la nomina del presidente dell'attuale consiglio di amministrazione per il quadriennio 1938-1942.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per i risultati raggiunti ed ha espresso il Suo elogio a tutto il personale.

L'on. Klinger ha, infine, consegnato al Duce un assegno di lire 100 mila che il Capo del Governo ha così distribuito: lire 25 mila all'Istituto degli Orfani degli aviatori di Gorizia, lire 25 mila all'Istituto degli orfani degli aviatori di Loreto, e lire 50 mila alle Colonie marine e montane della Gente dell'Aria.

Una necessità

La relazione che l'onorevole Klinger ha presentato al Duce contiene dati e cifre veramente significativi, da cui si rileva lo sviluppo enorme raggiunto dalle comunicazioni aeree in questi ultimi anni.

Nell'esercizio 1935-XIII - 1936-XIV sono stati volati dall'Ala Littoria km. 5.736.746, trasportati 61.574 passeggeri, incassate per proventi diretti lire 29.696.787,45. In quello 1936-XIV - 1937-XV, km. 7.970.508, passeggeri 87.342, incassi lire 61.226.980,49; nell'ultimo esercizio sono stati percorsi km. 11.081.463, i passeggeri hanno raggiunto il numero di 119.280, dei quali 12.593 su apparecchi delle compagnie che gestiscono servizi di reciprocità e sono state globalmente incassate per passeggeri, merci e posta, lire 75.[illegible].905,43.

Nonostante tutte le difficoltà del momento che, attraverso la complicata situazione politica ed i conseguenti provvedimenti di ordine valutario, doganale ed economico, non creano certo la più favorevole delle condizioni per lo sviluppo delle comunicazioni e dei rapporti internazionali (che è proprio il piano sul quale si svolge l'attività aerea commerciale), il mezzo aereo, di anno in anno, assume sempre maggiore importanza, si inserisce efficacemente tra gli altri sistemi di trasporto, consolida la sua affermazione.

La linea aerea è divenuta e diviene ormai una necessità, vi sono percorsi per i quali il servizio aereo è indispensabile nella forma più assoluta.

L'aumentata capacità degli apparecchi, la loro più alta velocità e la maggiore autonomia li rendono oggi più idonei alle moderne esigenze del traffico aereo e costituiscono gli elementi del successo dei servizi aerei, ai quali l'avvenire schiude possibilità ed affermazioni che sono in rapporto diretto con il dinamico ritmo della vita contemporanea di questo agitato ventesimo secolo.

Ben 11 milioni di chilometri sono stati percorsi in volo degli apparecchi della società nel passato esercizio, con una media giornaliera pari al giro del mondo all'Equatore. Cinquanta apparecchi si levano e tengono quotidianamente il volo per lunghe ore. In un giorno si compiono circa 107 ore di volo; in un mese più di quattromila; nell'anno 49.066.

La regolarità nelle cifre di rapporto e nelle risultanze statistiche è altissima e maggiore nei confronti degli anni scorsi, nei riguardi di altre compagnie.

Il collegamento transoceanico

Nella relazione si ricorda che, nell'inverno 1937 e nella primavera 1938, i voli di primato di Stoppani e di [illegible] dei «Sorci Verdi» e di un apparecchio della Società sulla rotta Roma-Buenos Ayres e ritorno, richiamavano l'attenzione dei competenti Ministeri sull'opportunità di concludere la fase di studio e di preparazione generica per un collegamento Italia-America Latina per passare alla preparazione diretta, alla organizzazione del collegamento transoceanico.

Le società francesi e tedesche avevano comunicato l'intenzione di raddoppiare i servizi. Una compagnia inglese, la *British Airways*, era stata autorizzata ed incaricata di predisporre un servizio atlantico Inghilterra-Africa-Sud America ed aveva iniziato la sua attività preparatoria. Il ritardare ancora non era possibile. Le difficoltà inerenti alla stipulazione degli accordi, la minore possibilità di contare sul carico postale, di disporre le infrastrutture lungo la rotta, avrebbero sempre più ostacolato l'affermazione del servizio italiano, già auspicato ed atteso fin da quando le ali tricolori, nel primo vero esperimento di collegamento in formazione, avevano, con la prima crociera, sorvolato l'Atlantico sud.

Ministero e società non si nascondevano le difficoltà e la complessità della preparazione del servizio atlantico. Decidevano così di unire in gruppo gli elementi che avevano avuto tempo di studiare e conoscere il problema, accomunando tutte le esperienze che i precedenti voli avevano consentito e dimostrando ancora, se pure fosse stato necessario, la intima comunione tra aviazione militare e civile: esse non sono due diverse organizzazioni, ma due diversi aspetti dell'aviazione italiana e fascista.

La nuova rete

Tra i piloti militari prescelti a dare la loro collaborazione all'«Ala Littoria» per collegamenti transoceanici, in base all'esperienza praticamente acquisita, S. E. il Capo del Governo, con compiacimento ed orgoglio dell'«Ala Littoria» ha concesso si trovasse il comandante Bruno Mussolini, il più giovane pilota atlantico.

Al 1.o luglio 1937-XV, sulle reti europee, e considerati anche i collegamenti con l'Africa settentrionale, erano in servizio linee regolari sovvenzionate per uno sviluppo complessivo di km. 20,120. In dipendenza dei nuovi servizi creati nel corso dell'esercizio in esame, al 30 gennaio 1938-XVI, tale sviluppo è salito a km. 27.110 con un aumento di km. 6.990. I nuovi collegamenti sono: *Roma-Alghero-Cagliari; Roma-Bucarest; Roma-Rodi; Genova-Tunisi; Valona-Argirocastro; Venezia-Roma* (secondo servizio); *Roma-Bologna*.

Una nuova rete, un nuovo gruppo di linee è sorto nel corso dell'esercizio con lo scopo di migliorare le comunicazioni e rispondere alle necessità che le contingenze rendevano più pressanti, di facilitare i rapporti e collegamenti fra il Marocco Spagnolo e la Spagna Nazionale.

I servizi adriatici, con il 15 maggio 1938-XVI, sono stati portati da giornalieri a bigiornalieri per il periodo estivo, per meglio servire gl'interessi turistici delle zone.

Al 1° luglio 1937-XV i servizi sulla linea dell'Impero e sulle linee interne dell'A.O.I. sviluppavano complessivamente km. 9656. In conseguenza dei nuovi collegamenti creati fra i principali centri dell'Impero, lo sviluppo complessivo delle linee considerate al 30 giugno 1938-XVI è salito a km. 11.057, con un aumento di km. 1401. Le nuove linee interne dell'Impero sono: Addis Abeba-Gimma; Asmara-Gondar; Asmara-Dessiè-Addis Abeba.

Il totale complessivo dei passeggeri che hanno viaggiato sulle linee della rete sociale ammontano a 119.280. La regolarità mantenuta è stata molto alta. Quella relativa ha raggiunto una media del 94 (precedente esercizio 92,3 per cento). Si è registrata la migliore regolarità relativa sulle seguenti reti: Europa Centrale, Levante ed Impero, cento per cento. La minore si è verificata sulle reti Adriatica (89,3 per cento), Albanese (86 per cento).

La flotta della società ammonta a 99 velivoli con 251 motori, in totale, e cioè una congrua riserva rispetto ai velivoli. La potenza totale dei motori montati sui velivoli della flotta sociale ha raggiunto l'elevato valore di 159.900 cavalli, che sollevano in volo un tonnellaggio totale di 880.330 kg.

Costituzione di un Consorzio per la esportazione di materiali di impiego aeronautico

Roma, 14 dicembre.

L'Aviazione italiana, che ha conquistato primati invidiatici da tutte le Nazioni, è servita dall'industria aeronautica italiana in maniera perfetta. Il materiale aeronautico italiano, dagli apparecchi ai motori e ai vari strumenti di bordo, è ricercato su molti mercati stranieri. Per fiancheggiare e seguire l'opera del «Consorzio italiano esportazioni aeronautiche», già costituitosi da tempo, si è in questi giorni costituito in Roma — informa l'*Agenzia Economica e Finanziaria* — il «Consorzio esportazioni materiali di impiego aeronautico», con la partecipazione delle più note aziende italiane interessate.

Alla presidenza del nuovo Consorzio, come già del precedente, è stato chiamato l'on. ing. Giulio Fiar.

La Mostra del Minerale

La terza visita del Sovrano

Roma, 14 dicembre.

Il Sovrano si è recato stamane per la terza volta alla Mostra Autarchica del Minerale Italiano al Circo Massimo ed ha continuato e ultimato la visita dei grandiosi reparti della Rassegna. Il Re Imperatore, che è stato accolto dal Segretario del Partito, ha rinnovato al termine della visita il Suo alto compiacimento per l'imponente documentazione autarchica.

La Principessa di Piemonte infermiera di grado superiore

Napoli, 14 dicembre.

Stamane, nella sede della Croce Rossa, presente il comitato direttivo, le infermiere volontarie, il direttore ed i sanitari dell'ospedale militare ed altre personalità mediche, è stato consegnato a S.A.R. la Principessa di Piemonte il diploma di grado superiore di infermiera volontaria di Croce Rossa Italiana, assegnatole dopo il corso frequentato all'ospedale militare.

Il presidente del comitato, prof. Jemma, ha rivolto alla Principessa un devoto indirizzo di omaggio, mettendo in rilievo il forte e luminoso esempio di bontà e di pietà da essa dato a tutte le donne italiane durante la guerra etiopica ed in tempo di pace, a conforto dei sofferenti. Tra i vivi applausi dei presenti, il prof. Jemma ha ricordato che il Duce volle esaltare l'opera altamente umanitaria della Principessa, consegnandole la medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica.

La Principessa ha poi rimesso alle infermiere volontarie, sue compagne di corso, i diplomi di grado superiore e quindi ha fatto ritorno alla Reggia, salutata dalla folla con entusiastiche acclamazioni a Casa Savoia.

Il berretto goliardico

Un telegramma del Segretario del P. N. F. — Un bel ricordo che non sarà toccato

Roma, 14 dicembre.

Il Segretario del Partito ha inviato ai Segretari Federali il seguente telegramma:

«*Per la ennesima volta è stata messa in circolazione la voce che avrei in animo di abolire il berretto goliardico. Per la ennesima volta confermo che non ho mai, dico non ho mai pensato di abolire il berretto goliardico.* — Achille Starace».

«Questa precisazione — scrive *Roma Fascista*, settimanale dei GUF dell'Urbe — giunge opportuna per due motivi. In primo luogo perchè si dirige ai soliti ambienti di rimorchiati, al solito eterno scontento. Il berretto goliardico non è un problema: è un bel ricordo che non sarà toccato semplicemente perchè appartiene ad una tradizione assai più profonda ed elevata che non quella parolaia e inerte di certa gioventù, che, prima del Fascismo, puzzava pericolosamente di borghesia e di falso intellettualismo. E' un problema, quello del berretto goliardico, che è tale solo per gli imbecilli che se lo pongono; e se lo pongono, perchè non sanno pensare ad altro, oppure per stupida, maligna, ipocrita vociferazione».

Il nuovo statuto-regolamento del 10-o Reggimento Alpini

Roma, 14 dicembre.

L'Alpino pubblica lo statuto regolamento del 10.o Reggimento Alpini, che, alle dirette dipendenze del Partito Nazionale Fascista, ha sede in Roma e ha, come scopi di «collaborare con il Partito Nazionale Fascista, colle Forze Armate e con le organizzazioni del Regime Fascista, al fini della preparazione militare della Nazione, e di tenere vivo lo spirito e alte le tradizioni del corpo».

«Il nuovo statuto — scrive il giornale — consacra una vecchia aspirazione già attuata da tempo: divisa fascista e cappello alpino; tradizioni di arma e disciplina di Partito si compongono in armonia e austerità di linea ben aderente al nostro temperamento. Mentre si riafferma il principio di codeste nostre adunate che, reggimentali o di battaglione o di compagnia, sempre appaiono potenti incontri di animi fra gente che ricorda, che vuole bene, che ha fede nel domani. Incontri di linea sempre più militare e austera, senza musonerie ma nell'alone di una serenità e di una compostezza che non sono forma soltanto, ma espressione di un sentimento guerriero, di cui gli alpini diedero prove in ogni ora, vita».

I vini che si bevono in A. O. I.

Roma, 14 dicembre.

Purtroppo sui vini che si mandano nelle nostre terre dell'Impero non esiste quel controllo che da qualche anno è stato applicato per le spedizioni agli Stati Uniti d'America. E così avviene — e già lagnanze si sono avute da varie parti — che si mandino di già in Africa Orientale italiana vini scadenti, alterati o rabberciati; soprattutto poi si fa abuso dell'alcoolizzazione mentre un vino genuino e sano può anche traversare intatto l'equatore e andare nei luoghi più caldi anche se ha soltanto undici o dodici gradi di alcol.

Per mettere ordine in questa offerta di prodotti metropolitani nell'Impero, l'on. senatore Arturo Marescalchi ha oggi interrogato il Ministro dell'Agricoltura e per sapere se non ritenga utile e anche urgente promuovere l'estensione ai territori dell'A.O.I. della nostra legislazione sulle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, per garantire, in fatto di genuinità e di sanità, i vini che si offrono nelle terre dell'Impero, dato, purtroppo, che non esiste qui, in materia, un controllo all'esportazione».

La figlia del Duca d'Aosta sbarca a Massaua

L'Augusto genitore giunto in volo a riceverla

Massaua, 14 dicembre.

E' arrivata a bordo del piroscafo *Conte Rosso* S. A. R. la Principessa Margherita, primogenita dei Duchi d'Aosta, per raggiungere in Addis Abeba il suo augusto genitore S. A. R. il Viceré, giunto in volo da Addis Abeba, si è recato a bordo del piroscafo per ricevere la propria figliola.

Quando Amedeo di Savoia e la principessa Margherita sono scesi dal piroscafo, una folla numerosa di lavoratori portuali, improvvisamente riunitasi, ha rivolto un entusiastico saluto al Viceré, e un fervido benvenuto alla Principessa, che rispondeva al saluto del popolo di Massaua, levando il braccio nel saluto romano.

Durante la sua sosta a Massaua, il Viceré ha visitato numerosi impianti e stabilimenti, accompagnato dal Governatore e dal comandante superiore dell'Aeronautica in A. O. I. Fra gli altri ha visitato la base del Comando marittimo, le saline, la centrale elettrica, il cementificio che ha raggiunto la produzione giornaliera di 1500 quintali.

Il Duce assegna 200 mila lire in omaggio alla memoria del senatore Nicola Romeo

Roma, 14 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il dottor Maurizio Romeo, il quale, in omaggio ad una disposizione testamentaria del padre senatore Nicola, recentemente scomparso, Gli ha consegnato 200 mila lire, somma che il Duce ha così distribuito: 100 mila lire all'Istituto romano dei fanciulli minorati e psichici e 100 mila lire alla refezione scolastica della G.I.L.

La popolazione dell'Urbe 1.274.800 abitanti

Roma, 14 dicembre.

La popolazione presente nell'Urbe, calcolata a fine novembre 1938, sottratta quella delle zone cedute ai nuovi comuni di Aprilia, Guidonia e Pomezia, ammonta ad 1.274.800 abitanti.

La Libia ha raddoppiato quest'anno la produzione granaria

Bengasi, 14 dicembre.

Come negli anni, venne spedito in questi giorni alla metropoli il grano della Libia orientale che è in massima parte di tipo duro, per la fabbricazione delle paste alimentari. Quest'anno il raccolto è stato circa il doppio di quello dell'anno scorso.

Già 64.000 quintali sono stati inviati in Italia, mentre altri piroscafi sono sotto carico nel porto di Bengasi.

La produzione si va però orientando ora verso i tipi teneri, richiesti dalle necessità autarchiche nazionali e locali.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 14 dicembre.

Moretti, sostituito procuratore generale Corte Appello Torino, nominato consigliere cassazione e destinato funzioni presidente sezione Corte Appello Cagliari. Levi, consigliere Corte Appello Torino, tramutato Corte Appello Cagliari. Bracco, segretario capo Regia Procura Ivrea nominato segretario Regia Procura Torino. Persico volontario segreteria Regia Procura Torino tramutato Regia Procura Trapani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	7,0	dim.	cop.	—
Genova	13,0	9,0	»	misto	mosso
S. Remo	16,0	10,0	staz.	ser.	»
Milano	10,0	9,0	dim.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	12,0	11,0	dim.	cop.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	10,0	8,0	dim.	cop.	—
Firenze	11,0	3,0	staz.	misto	—
Ancona	11,0	10,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	10,0	8,0	staz.	cop.	cal.
Roma	13,3	6,0	dim.	»	—
Napoli	16,0	11,0	staz.	ser.	cal.
Bari	14,0	12,0	dim.	piov.	mosso
Taranto	15,0	11,0	»	cop.	cal.
Catania	17,0	11,0	»	piov.	mosso
Messina	18,0	14,0	var.	cop.	»
Cagliari	17,0	14,0	dim.	»	»
Tripoli	19,0	11,0	staz.	misto	»
Bengasi	20,0	—	»	piov.	agit.
Rodi	15,0	13,0	»	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: il tempo permarrà ancora perturbato con cielo in prevalenza coperto, con schiarite sulla Liguria. Venti deboli meridionali. Temperatura in lieve diminuzione. Nebbie fitte in Val Padana. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

La Luna è in debole dissonanza da Venere nel mattino; nel pomeriggio passerà nella cattiva luce di Saturno e poi di Giove: rischi di perdite, qualche incidente spiacevole e nevralgie, mal di reni, disturbi al fegato. Brutta giornata, insomma.

LUMEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Con spostamenti di lieve entità il mercato azionario sostenuto e mantiene tale contegno durante tutto il tempo. Chiusura ferma e la leggera ripresa, specie per i Fondi Pubblici.

Titoli trattati: N. 32.100.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 55	Edison	265 50
id. l. c.	74 45	Unes	9 47
Rend. 5% f.	94 90	S. T. E. T.	603 —
id. f. c.	95 —	Marelli	185 —
Red. 3½ f.	70 50	Savigliano	207 —
id. f. c.	70 925	Nebiolo	105 —
Red. 5% f.	91 00	Tedeschi	95 —
id. l. c.	93 10	Moncenisio	291 —
B.T.N. 1940	100 07	Iva	211 75
id. 1941	101 20	Ansaldo	47 75
id. 1943 f.	99 05	Fiat	456 75
id. 1943 II	99 60	Girardini	98 —
id. 1944	98 30	C. I. R.	307 —
Torino 4½	437 25	Schiappar.	78 —
id. 5% ('33)	477 —	Mira Lanza	191 50
id. 5% ('37)	480 —	A. N. I. C.	84 75
S. Paolo 4%	447 50	Rumianca	53 75
id 3½%	407 —	Montecatini	356 —
Cr. Agr. 4%	417 —	Talco Graf.	375 —
Ferrov. 3%	397 —	M. Amiata	337 —
Stet 4%	496 —	Montecatini	148
I.R.I. 4½%	455 —	Acque Pot.	308 —
Elfer. 4½%	461 —	It. Zuccheri	77 50
Iri-Mare	470 —	Fiorio	31 —
Iriferr. 4½	479 —	Venchi-Un.	61 75
Stipel	501 [illegible]	Lane Borg.	1.180 —
Mediterr.	477 —	Valle Lanzo	60 —
Meridion.	810 —	Viscosa	356 25
Lloyd Sab.	3 80	Cotoniere	321 —
Torino Nord	137 —	F.I.S.A.C.	71 50
Navig. A. I.	880 —	Beni Stabili	197
Italgas	19 00	Cartiera It.	112 50
Sip	57 00	Burgo	284 —
Terni	239 50	Ferr. Riun.	140 —
Valdarno	176 50	Paramatti	197 —
Merid. El.	276 50	Frigt	110 —
F. C. E.	78 50	Silos	192 —
Snia	79 ..	Rinascen.	785 —

CAMBI: Parigi 49,85; Belgio 320,35; Svezia 488,60; Svizzera 430,25; Olanda 1033; Norvegia 446,60; Germania 762,10; Londra 88,87; Portogallo 80,47; Polonia 358,80; Canada 19; New York 19; Danimarca 396,85; Cecoslovacchia 65,11; Turchia 1505.

MILANO, 14. — La Centrale 1017; Assicurazioni Gen. 2960; Ferr. Mediterranee 477,50; id. Meridionali 813; Costruzioni Ferr. 317; Rubattino 46; Out. Cantoni 2900; id. Furter 246; id. Val d'Olona 126,50; id. Val Ticino 126; id. Olcese 436,50; De Angeli 895; Cucirini Cantoni Coats 404,50; Linif. Can. Nazionale 502; Man. Rossari e Varzi 530; id. Rotondi 415; id. Tosi 69,25; id. Cotoniere Merid. 233; Unione Manifatture 316; Lan. Gavardo 650; id. Rossi 3000; id. Targetti 96; Cascami Seta 310; Bernasconi 76,25; Châtillon 83,20; Snia 375,50; Pacchetti e C. 198; Ansaldo 47; Alti Forni 211,50; Metallurgica It. 243; Mon. e Amiata 339; Montecatini 147,75; Dalmine 144,25; Breda 283,50; Aut. Bianchi 59,50; id. Isotta Fraschini 16 e 3/8; id. Fiat 456,50; Off. M. Reggiane 79,50; Soc. Adriatica di El. 166,75; Cisi 234,25; Dinamo 278; Edison 266,50; id. postergate 198; El. Ircondiana 256,50; id. Valdarno 176,75; id. Piacentina 271; Emiliana Es. El. 460,50; Cisalpina privil. 115; id. ord. 101; Esso 79,50; Sip 57,25; Tirso 109,50; El. Lombarda 429,50; Meridionale di El. 280; Terni 240; Unione Es. El. 0,50; Tecnomasio 108,25; Distillerie Italiane 201,50; Eridania 501; Raffineria L. L. 600; Aute 95; Italiana Gas 12,92; Mira Lanza 191,25; Petroli d'Italia 10,70; Aedes 74; Fondiaria Regionale 7% 90; Fondi Rustici 93,50; Beni Stabili 197,50; Saturnia 67; Pastificio Baroni 24; Gr. Alberghi 69,75; Italcementi 230,50; Pirelli It. 1264; Pirelli e C. 421; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 309; Borsia 65; Teti 655; Cartiera Burgo 283; Iniziativa Edilizia 27,95; Stet 605; Marelli 185; Milano Centrale 49.

ROMA, 14. — Tramways 48; Cotoniere Merid. 233; Romana di El. 48; id. Zuccheri 77; Pantanella 120,50; Fondi Rustici 93; Immobiliare 553; Beni Stabili 198; Imprese Fondiarie 46; Risanamento 790; Acqua Marcia 738; Condotte 270; Acquedotto Serino 658; id. Palermo 379,50.

GENOVA, 14. — Rubattino 47,50; Alta Italia 282; La Polare 3,10; Ilva 212,50; Ansaldo 47,75; Metallurgica It. 242,50; San Giorgio [illegible]; Terni 240,50; Aedes 74,50; Sata 85; Fin. Ind. Agr. 340; Tram. El. Gen. 410; Lloyd Sabaudo 3,30; Colon. Ligure 325; Off. El. Genov. 290; Monterotondo 77; Semoleria 300; Molini A. I. 390; Siles Genova 180; Eridania 602; Raffineria ord. 594; Ind. Zuccheri 1505.

TRIESTE, 14. — Premuda 676; Assicurazioni Gen. 3000; Assicuraz. It. 440; Infortuni 1436; Adr. Sicurtà A 1390; id. id. B 1280; Gerolimich 122; Martinolich 86; Tripcovic 276; Cantieri 136; Ampelea 320; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 14: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/16; Londra 11,64; Parigi 6,55; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,02; Amsterdam 135,53; Copenaghen 51,96; Stoccolma 59,91; Oslo 58,48; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,70; New York 4,6693; Francia 177,71; Germania 11,6350; Spagna 100; Amsterdam 8,0925; Belgio 27,7150; Svizzera 20,64; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,42 e 3/8; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,50; Praga 136,25; Budapest 23,50; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 653; Costantinopoli 580; Atene 548; Varsavia 24,75; Buenos Aires (cambio cartal pr. ufficiale 15,17; id. non ufficiale 20,40; Rio Janeiro 3,03; Yokohama 14. — Parigi: Italia 200,40; Londra 177,71; New York 38,09; Belgio 641,50; Svizzera 861,50; Danimarca 792,50; Olanda 2069,25; Norvegia 891; Praga 131; Germania 15,30. — Zurigo: Italia 23,25; Francia 11,61; Inghilterra 20,65; New York 4,4212; Belgio 74,45; Olanda 240,25; Germania 177,90. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,66 e 11/16; Berlino 40,11; Amsterdam 54,3550; Parigi 2,63 e 11/16; Bruxelles 16,85; Berna 22,63.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 14. — Sanate 1.a qualità al Mg. L. 62-70; 2.a 55-61; vitelli 1.a 46-50; 2.a 35-45; manzi da macello 44-48; buoi grassi [illegible].

Casale Monferrato, 14. — Buoi al Mg. L. 26-30; vacche cad. 1200-1800; vitelli 30-35; sanati 35-40; maiali grassi 55-60.

Chivasso, 14. — Da macello: buoi al Mg. L. 22,50-32,50; vacche 18-28; vitelli 30-45; sanati 50-70; maiali grassi 40-48.

Fossano, 14. — Da macello: buoi al Mg. L. 29-34; vacche 19-26; vitelli 38-50; sanati 32-60; maiali 38-43,50.

Tortona, 14. — Buoi al Q.le lire 275-350; vacche 175-225; manzi 310-360; giovenche e soriane 225-280; tori e torelli 290-310; lattonzoli 100-110 cad.; vitelli 380-400; sanati 480-530; suini grassi 450-535 al Q.le.

CEREALI

Carmagnola, 14. — Segala al Q.le L. 117-120; meliga 89-90.

Casale Monferrato, 14. — Granoturco al Ql. L. 84-86; Segala 104-108.

Chivasso, 14. — Granoturco al Q.le L. 85-92; segala 100-105.

Fossano, 14. — Granoturco al Q.le L. 84-88.

Tortona, 14. — Granoturco al Q.le L. 90-92; avena 96-98; segala 100-106; fave e fagioli secchi 125-150; crusca e cruschello 60-66.

FORAGGI

Casale Monferrato, 14. — Fieno maggengo al Ql. L. 56-62; id. agostano 54-58; id. terzuolo 50-54; paglia di frumento 18-20.

Chivasso, 14. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-6; agostano 4-5,50; terzuolo 4-5; paglia di frum. 2,60.

Tortona, 14. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le L. 60-65; id. di prato asciutto 65-58; agostano 52-54; terzuolo 48-50.

VINI

Casale Monferrato, 14. — Barbera all'Ettl. L. 125-140; comune da pasto 110-120; grignolino e freisa 160-170.

Tortona, 14. — Comune da pasto gr. 9-10 al Q.le L. 100-110; barberato gr. 10,5-11,5, 120-130; barbera gr. 12-13, 140-150.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Disponibili: tendenza calma, id. middling 8,65; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1938) dicembre 8,43; (1939) gennaio 8,24; febbraio 8,22; marzo 8,20; aprile 8,10; maggio 7,99-8,01; giugno 7,80; luglio 7,70-71; agosto 7,55; settembre 7,49; ottobre 7,39.

New Orleans, 14. — Disponibili: middling 8,43; Futuri: (1938) dicembre 8,50-51; (1939) gennaio 8,36-38; marzo 8,33-34; maggio 8,18; luglio 7,85; ottobre 7,50-51; dicembre 7,52-54; (1940) marzo 7,56-58.

La riforma della scuola

Un istituto medio inferiore unico, di tre o quattro anni, per l'accesso ai corsi superiori specializzati, sulla base delle attitudini dimostrate dall'allievo

Non sappiamo se si possa parlare propriamente di riforma nel senso rigoroso del termine: per saperlo, bisogna aspettare che il nuovo ordinamento scolastico sia, secondo l'annunzio datone, discusso e definito nella prossima seduta del Gran Consiglio. Quindi per ora, e finchè il Gran Consiglio non si sarà pronunciato, nessun disegno definitivo, nessun particolare, nessun risultato definitivo: e può darsi che molte delle voci che corrono in merito, copiose di notizie e di informazioni, siano poi smentite dai fatti.

Pregiudizi borghesi

Dell'annunziato nuovo ordinamento scolastico si discorre, di fatto, con intenso interesse, nella scuola e fuori della scuola, anche fra quanti hanno con la scuola consuetudine o contatti diretti e immediati e quanti ne sono invece lontani o non direttamente impegnati in essa. Ed è segno buono, notevolissimo, perchè vuol dire che la scuola oggi non si limita esclusivamente agli insegnanti, agli scolari ed alle loro famiglie, ma, poco o molto, e forse molto piuttosto che poco, riguarda tutti, cioè quelli che nella scuola, a qualunque categoria appartengano, qualunque professione o mestiere o arte esercitino, riconoscono uno degli strumenti più validi per elevare il popolo, per prepararne il destino e per potenziare la Nazione. Questo riconoscimento, non sarà mai detto abbastanza, si deve all'opera del Fascismo, alla sua natura, ai fini che persegue, ai mezzi che adotta: ed è fra le vittorie più significative, che il Regime ha conseguito. Si deve al Ministro Bottai che, interprete delle direttive del Duce, è un ottimo soldato nella difesa dei valori più alti dell'ingegno e dello spirito italiani, nella ricerca dei mezzi più adatti perchè si esprimano, nell'ottenere risultati quanto più è possibile concreti agli ideali supremi identificabili nel Fascismo.

Quali dunque i principî o la sostanza essenziale da rinnovare? Ce lo dicono soprattutto un sentimento generalmente diffuso e l'esperienza di quanti hanno consuetudine con la scuola. Il popolo, diviso una volta in caste e classi, appena queste sono state cancellate dal Fascismo, ha cercato di trarre, dal nuovo orientamento, beneficio anche nel settore scolastico, penetrando in quella che, in altri tempi, era considerata la roccaforte di classe o di casta, cioè il Ginnasio-Liceo classico. Il Ginnasio-Liceo classico rappresentava una volta, nell'ordine degli studi, il posto distinto, quello che è, permettetemi il paragone, il palco o la poltrona al teatro: cioè il posto riservato alle cosiddette classi ricche. Tramontato col Fascismo il concetto di classe, il popolo ha abbandonato il posto cui una volta sembrava destinato, cioè ogni altro ordine di scuola ed ogni Istituto d'arte e mestieri, ed ha invaso, letteralmente invaso, i Ginnasi-Licei. Ogni famiglia si è considerata nel diritto di avviare il proprio figliuolo per gli studi classici, al termine dei quali sarebbe resultato un medico, un avvocato, un ingegnere o un professore. Tutti, uomini e donne, e, in certi luoghi, più donne che uomini. Si sentivano discorsi di questa specie: « Mia figlia? Lei non farà come me che mi sono logorata la vita nelle faccende umili di casa. Mia figlia farà la dottoressa ». E se si stupiva di questa ambizione e di questa sicurezza, data anche la testolina di quella figliola, per nulla adatta ai libri ed agli studi, e se si cercava di contraddire, ristabilendo la verità, eran polemiche e discorsi grossi. Così il Ginnasio è diventato la Scuola omnibus, la scuola per tutti: così all'elevamento vagheggiato dalle famiglie ha corrisposto, in molti casi, un effettuale e concreto abbassamento degli studi, specie degli studi classici. E ciò perchè, mutate le esigenze e le aspirazioni, l'ordinamento scolastico è rimasto nella sua struttura, alla radice, quello di una volta, di prima del Fascismo, quando appunto il Ginnasio-Liceo risultava una specie di scuola di casta. La ragione prima di un nuovo ordinamento quindi risulta dalla necessità di accettare o riconoscere legittime le esigenze e le aspirazioni del popolo, abolendo anche nel campo degli studi privilegi assurdi; e, nello stesso tempo, di rendere gli istituti adeguati a tali esigenze, senza che essi vedano indebolita la loro dignità.

Oltre il vecchio classismo

In considerazione di questo, pare che si avrà un corso medio-inferiore unico, di tre o quattro anni, nel quale s'insegnerà anche il latino. Del resto, non si tratta di cosa assolutamente nuova, poichè la Scuola media unica inferiore oggi esiste sotto varii nomi, e si chiama Magistrale inferiore, Ginnasio inferiore e Istituto Tecnico inferiore, corsi nei quali si insegnano le stesse discipline con solo qualche differenza di ore. La novità piuttosto consiste nello spirito che alla prossima scuola unica presieda, cioè nel rendere possibile a tutti di frequentare lo stesso tipo di scuola, qualunque sia la loro categoria sociale e capacità, per un periodo di tre o quattro anni, durante il quale le particolari attitudini verranno maturandosi e rivelandosi. Con la fine dei tre o quattro anni, cioè, del corso medio inferiore, si saprà se il giovanetto, quattordicenne o quindicenne, potrà avviarsi per gli studi classici o per altri Istituti o Arti e Mestieri. E ciò non in base alla categoria sociale, come in tempi passati accadeva; o in base al desiderio delle famiglie, come ancora oggi si verifica; ma esclusivamente in base alle particolari attitudini, che il giovanetto mostrerà di possedere. La distinzione economica di ricchi e poveri non c'entra più, come non c'entra quella sociale di aristocrazia borghese e popolo: ma c'entra esclusivamente la gerarchia fondata sulle capacità, la quale stabilisce, essa sola, l'ordinamento gerarchico. Agli studi classici, cioè a quelli che dovranno preparare i dirigenti, studi perfettamente rivalutati e riassunti nella loro natura e secondo la loro funzione, resi difficili e accessibili agli ingegni eletti, andranno soltanto coloro che ne hanno l'attitudine: ed agli altri istituti, come alle arti ed ai mestieri, quelli che dimostreranno capacità in relazione. Quindi, il povero che avrà particolari qualità d'ingegno, potrà, con adeguati aiuti, ai quali crediamo che lo Stato non rimarrà estraneo, avviarsi, al pari del ricco che ne abbia la capacità, agli studi classici ed alle posizioni di comando: ed il ricco, che per questi studi e per queste posizioni non abbia attitudini, dovrà, al pari del povero che si trova nelle sue medesime condizioni di qualità e d'intelligenza, avviarsi per la strada che gli è propria. Ognuno dunque al suo posto, ognuno nella categoria in cui è destinato esclusivamente dal proprio ingegno e dalle proprie qualità ed attitudini. Il latinetto, che avranno imparato nel corso unico e che dovranno abbandonare quelli avviati poi, per strade diverse dalla classica, non sarà inutile, non sarà perduto, giovando anche così, in una forma elementare, alla formazione del carattere e all'equilibrio morale. In più sarebbe conveniente che fosse aggiunto, nel Corso medio unico, il lavoro manuale, il cui valore educativo non è minimamente discutibile. Tutti, ricchi e poveri, aristocratici e popolani, è bene che apprendano un po' di lavoro manuale, che ne apprezzino i vantaggi, che lo riconoscano come un elemento importantissimo nell'organismo sociale e ai fini del benessere della Nazione.

Come funzionerà questo organismo? Si vedranno a suo tempo i particolari: certo, è necessario conferire agli insegnanti ed alle Commissioni (che hanno la delicata responsabilità di orientare, d'accordo con le famiglie, i giovani per una via o per l'altra) i mezzi di esercitare con rigorosa giustizia il loro compito, ammettendo o respingendo i giovanetti, secondo le capacità particolari.

Solo chi ha inveterata e insuperabile natura borghese può non vedere i vantaggi di un tale ordinamento, deplorando che il figlio di un avvocato o di un medico, il quale non ha attitudini a fare l'avvocato o il medico, sia obbligato a seguire una via diversa da quella riconosciuta tradizionale nella propria famiglia e a esercitare un'arte o un mestiere. Sarà competente in quell'arte o in quel mestiere, mentre sarebbe stato imbelle e infamato e disoccupato, come avvocato o come medico. Nè vale ripetere quel che pare dicesse il vecchio Bovio, approvando i suoi studenti universitari con eccessiva larghezza: « Va', io ti approvo; la società poi ti giudica ». Sì, con questo sistema la società giudica, nel senso che ci sarà un medico o un avvocato senza clienti: ma, intanto, che cosa farà e che cosa ne sarà di quel medico o di quell'avvocato? Egli intristirà e finirà nelle peggiori condizioni, imprecando alla famiglia che lo avviò per una strada falsa e forse anche allo Stato che, con le sue leggi, non volle o non seppe tutelarlo. Comunque, un medico o un avvocato senza clienti, per incapacità, perchè la società lo ha giudicato e lo ha giustiziato rendendolo disoccupato a vita, quale vantaggio apporterà alla Nazione? Non sarà un peso morto per la società e per la Nazione?

Luigi M. Personè

Quello che resta dei castelli antichi

Il ribelle prigioniero di Verzuolo

Contro la politica d'asservimento alla Francia condotta da Margherita di Foix nel Marchesato di Saluzzo s'erge pugnace la figura del figlio. E' un fosco dramma familiare nella cornice del Piemonte in guerra

VERZUOLO, dicembre.

Ai piedi della gran Madonna del Rosario dipinta da Pascale Oddone nel 1531 e conservata nel S. Giovanni di Saluzzo (il quadro è ora alla mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese) c'è una predella deliziosa. Dico deliziosa non per la qualità della pittura, che anzi il buon Pascale Oddone saluzzese pittore un po' facile e di genere, un rustico narratore provinciale che quando aveva raffigurato onestamente, in una degna cornice di fedeli, i suoi Marchesi adoranti la Vergine di certo si sentiva soddisfatto e non cercava più in là; ma per il suo impagabile sapor paesano; ma perchè chiunque guardi quella scena vi respira dentro un'aria di vecchio Piemonte, con quel tanto di casalingo e di bonario che nei tempi duri, nè il costume feudale, nè il moderato splendore delle Corti, riuscivano a soffocar del tutto quando i momenti decisivi stringevano i sudditi intorno al sovrano.

E', notate bene, una scena di battaglia: e che battaglia! L'attacco contro Saluzzo durante l'assedio del 1487, quando nella contesa per la successione del Monferrato le truppe di Carlo I di Savoia, impegnati alla difesa Cardè, Revello, Verzuolo e gli altri castelli saluzzesi, si spinsero fino alla capitale del Marchesato. Tre mesi di resistenza eroica, mentre il marchese Ludovico II riparava in Francia a chiedere aiuti; finchè, malgrado il valore di tutti i cittadini e l'astuzia di Vincenzo Della Chiesa che vettovagliava la città attraverso il sotterraneo della fontana della Drancia, fu inevitabile cedere alle forze soverchianti.

L'antico Marchesato

Non darei la vignetta per un capolavoro. Dentro c'è tutto: Saluzzo turrita e munita sul declivio del colle con le Alpi dietro a corona, le truppe che irrompono con gli stendardi sabaudi al vento, i cannonieri curvi sui pezzi che paiono di legno, il fumo e la vampa degli spari, le palle che volano al bersaglio sfiorando gli alberelli tondi della strada, e sopra il trambusto nel puro azzurro la Madonna col Bimbo ed il beato Bandello che da una nuvoletta guardano quello scompiglio in atto di protezione. Teatro dei burattini? D'accordo. E tuttavia questa predella un po' rozza nel suo candore rappresentativo quasi ci ripaga delle troppe sciocchezze transalpine, delle francescherie importate nel gusto e nello stile, che per molti storici sono il lato negativo — i barbarismi morfologici — dell'arte piemontese; e fra la galanteria preziosa di tanta pittura condotta sulle miniature oltremontane, questa è come una voce rude e genuina che s'alzi a parlare in dialetto, il nostro forte e sonoro dialetto col quale Re Vittorio rincorava i suoi prodi a S. Martino.

Forse è illusione; ma io qui, in questo quadretto ingenuamente colorito sento il Piemonte, il vero Piemonte, il Piemonte dei gesti decisivi, alla Cavour, o « à d'Azeglio: gesti — tipo quello d'un Vittorio Amedeo II che si strappa dal petto il Collare dell'Annunziata per distribuirne i frammenti ai contadini affamati di Carmagnola — che sono tipicamente piemontesi perchè, anche prima di essere eroici (o magari politicamente abilissimi) sono affettuosi e davvero patriarcali. E poi un'altra ragione mi fa amare questa pittura: lo spirito e la storia dell'antico Marchesato di Saluzzo vi sono ancora presenti.

Una storia di continua resistenza contro vicini più forti e prepotenti, e di continuo destreggiarsi politico; uno spirito che si difende con l'astuzia più che con le armi. Vedete la vignetta. Di dove viene l'attacco? Dalla pianura, dal vicino Monferrato, dalle terre sabaude, dalle libere città comunali e repubblicane. Dov'è la salvezza? Alle spalle, oltre i monti, di là dal confine geografico italiano, ma, naturalmente, ad una condizione di progressivo vassallaggio. Ciò spiega la politica « francese » dei marchesi aleramici di Saluzzo fin da Tomaso II a metà del Trecento ed il gallo di Francia collocato sul campanile della chiesa di S. Giovanni da Federico II, il fondatore del Castello di Verzuolo nel 1377. Ecco perchè la dislocazione dei castelli saluzzesi, capisaldi strategici da Busca a Revello, è del tutto diversa da quella degli altri castelli piemontesi, nel Monferrato, nel Canavese, in Val d'Aosta. Questi tendono a dominare da un'altura il piano, un più o meno vasto territorio soggetto. Quelli, al contrario, son collocati in luoghi acconci per assicurare le vallate alpine contro gli attacchi dalla pianura padana, e la ritirata dei marchesi in terra di Francia.

La nefasta francese

Una tattica connessa ad una ormai ereditaria politica. Finchè questa politica stessa, portata alle sue estreme conseguenze dalla nazionalità, dalle passioni, dalle ambizioni di una donna decisa a qualunque sbaraglio pur di non rinunziare al potere — Margherita di Foix — non condurrà il Marchesato alla sua irreparabile rovina. Di questa donna già da altri definita « altiera e terribile » qualche anno fa il dottor Marino Prever ha tentato in un libro documentatissimo una riabilitazione; ma nelle sue pagine tanto diligenti non ha potuto fare a meno di rappresentarcela « successivamente giovane e brillante castellana, accorta amministratrice dello Stato, madre crudele e parziale, ed infine vendicativa e tiranna ». Giunta di Francia, bella e giovanissima sposa del marchese Ludovico II, dopo aver intrigato per oltre un trentennio, asservito Saluzzo a Parigi, seminato l'odio tra i suoi figli, vecchia e sola doveva tornarsene in Francia e morire, abbandonata — come fu scritto — ai suoi rimorsi.

Anche Verzuolo, la superba rocca trecentesca che Ludovico I aveva poi munito di tre torri rotonde imprimendo il suo motto « Nock » su tutte le chiavi di vòlta del castello, faceva parte del sistema difensivo saluzzese, e durante l'assedio di Saluzzo del 1487 nelle sue mura Vincenzo Della Chiesa approntava i soccorsi da far pervenire alla città, come s'è visto, attraverso il condotto della fontana della Drancia. Nella scelta della sua abituale dimora Margherita di Foix preferiva Revello a Verzuolo; ma anche oggi che il castello fu spogliato da antiquari avidi dei suoi incomparabili tesori (basti pensare agli stupendi sedici arazzi, alle fontane gotiche del parco, ai mobili sontuosi dispersi fino in America), che scomparse, in seguito a cedimenti del terreno dopo il 1917, sono le due imponenti torri quadrate d'angolo, che i passi risuonano malinconicamente nelle immense sale vuote — anche oggi non è difficile immaginarsene l'antico splendore; ed auguriamo al giovane e studioso conte Ademaro Barbiellini Amidei, attuale proprietario che con tanto amore attende ai difficili restauri del maniero, di poter restituire al Piemonte, ripristinato ed animato da nuova vita, uno dei suoi più perfetti esempi di architettura militare medioevale.

Verzuolo. La Manta. I due castelli testimoniano di un unico complesso strategico, si guardano l'un l'altro attraverso i valloncelli e le boscaglie del primo declivio prealpino. Alla Manta la dimora lussuosa dell'illegittimo ramo marchionale, allietata dalla « Fontana della Giovinezza » e dalle altre deliziose pitture neogotiche francesizzanti. Qui, a Verzuolo, fra le torri possenti, le mura merlate, i baluardi che ancora sorgono fra il desolato parco le loro rovine, vivo e presente malgrado tanto peso di secoli, lo spirito bellico della roccaforte, il senso della difesa eroica, ed il ricordo del cupo dramma. E sembra, nel contrasto architettonico e decorativo, aleggiare un ammonimento della storia. Là infatti, nel castello della Manta, è il molle asservimento, sia pur soltanto cortigianesco e pittorico, a gusti ed a stili stranieri impressi sui muri affrescati; quaggiù, dove tutto denuncia ancora la fortezza, è la memoria d'una soffocata ribellione a quel medesimo asservimento.

L'imponente mole del Castello di Verzuolo prima della recente rovina delle torri angolari

La madre contro il figlio

Perchè lo stesso Prever ha voluto rappresentarci il dissidio fra Margherita di Foix e il suo secondogenito Giovanni Ludovico come un semplice contrasto familiare, e l'imprigionamento a Verzuolo del giovane marchese soltanto come la punizione inflitta da una madre autoritaria ad un figlio tanto indocile quanto impolitico? Il fatto avvenne il 3 aprile 1526, ma fu l'epilogo d'una tensione d'animi provocata da quell'« umore tutto spagnuolo », come lo chiama il Muletti, e cioè antifrancese, più volte manifestato da Giovanni Ludovico: umore, scrisse il Prever, « che certo dovette far salire su tutte le furie la francesissima Margherita di Foix, ed indubbiamente era un grave atto di indisciplina nella Corte di Saluzzo, legata così strettamente alla Corte di Francia ». Indisciplina? O non poteva piuttosto essere insofferenza di Gian Ludovico per quel giogo che di giorno in giorno si faceva sempre più pesante, complice la stessa Margherita, e forse un più acuto prevedere del marchese che quella via era una via falsa, che tosto o tardi avrebbe condotto a un vassallaggio completo? Qual meraviglia, continua il Prever, « ci può destare vedere Margherita di Foix preoccupata di rimediare a tanto scandalo (la parola ci pare esattissima) e magari sollecitata dalla Corte francese a liberarsi di quell'uomo che osteggiava apertamente la sua devozione alla Francia, e non faceva mistero con nessuno delle proprie simpatie per l'Imperatore? ». A parte il fatto che quell'uomo era per Margherita un figlio, pensiamo invece che la figura di Gian Ludovico sovrasti d'assai, per una sua fierezza di marchionale indipendenza, quella di Margherita in questo dramma famigliare: anche se il Castellar testimoni che il marchese « era fiero et bestiale in suo parlare ».

La Corte saluzzese stava dunque radunata a Revello il 3 aprile 1526, terzo giorno di Pasqua. « Verso la fine del pranzo — narra il Prever — si cominciò a ragionare di politica; naturalmente, tutti portavan alle stelle il Re francese, mentre Gian Ludovico teneva per l'Imperatore. La marchesa, piccata, gli impose di tacere; il figlio invece le rispose con violenza. Allora i cortigiani lo circondarono e lo presero prigioniero, tenendolo una notte nella rocca di Revello, e quindi trasportandolo in quella di Verzuolo. Questo il fatto ».

Questo il fatto? Dunque un semplice litigio? E come avrebbero osato i cortigiani far violenza al figlio della loro signora, se tutto non fosse stato preordinato, se questa non fosse stata l'occasione attesa e forse provocata da Margherita? Oltre due anni di prigionia fra le mura di Verzuolo per un atto di indisciplina, sia pure accompagnato — come pare — da minacce e da quei gesti brutali contro la madre cui accennò, riferendosi al fratello, Michele Antonio, primogenito di Margherita, nel suo testamento del 17 ottobre 1528 che toglieva a Gian Ludovico la successione del marchesato, in favore dell'altro minor fratello Francesco: « ha anco tentato più volte volerla battere »?

Certo nessuno allora poteva prevedere che il valoroso Michele Antonio, luogotenente generale in Italia del Re di Francia, sarebbe morto a Napoli due anni dopo, ferito all'assedio di Aversa. Senza dubbio dalla Corte di Parigi dovettero giungere a Margherita felicitazioni per il gesto energico, e più nessuno pensò al prigioniero che s'aggirava cupo per le stanze di Verzuolo, soltanto confortato dalla sua profonda fede religiosa. La Marchesa francese trionfava; ancora una volta era riuscita ad imporre la sua tenace volontà di dominio, che sempre più pesava sulle popolazioni saluzzesi, anche se alle dure disposizioni finanziarie alternava le creazioni d'opere d'arte e le fondazioni di conventi e monasteri.

Ma la notizia della morte di Michele Antonio giungeva a Saluzzo come un colpo di fulmine. Ancora una volta il potere restava nelle mani di Margherita, perchè il figlio ribelle era diseredato, e Francesco era delle medesime idee politiche della madre. Non così la pensavano però i saluzzesi, stanchi del governo della Foix, che la sera del 23 novembre 1528 si recavano a Verzuolo, intimavano al castellano Giovanni Isnardi di abbassare il ponte levatoio, e, liberato Giovanni Ludovico, lo salutavano legittimo Marchese. Questo è il momento del noto intermezzo melodrammatico, d'assai dubbia veridicità storica: Gian Ludovico che assetato di vendetta corre a Saluzzo cercando per le sale del castello, con la spada in pugno, la madre: e giunto poi nella Camera dei Gigli fa atto di vibrarle un fendente, ma sopraffatto dalla commozione le si getta invece ai piedi implorando il perdono.

Al popolo la sua fantasia, ed alla storia il seguire una vicenda che vede Margherita riparare in Francia, Gian Ludovico instaurare il suo effimero governo mandando a morte il Vicario Generale della madre, Francesco Cavassa, con un piatto di fagioli avvelenati, e dopo soli sei mesi finire nuovamente prigioniero alla Bastiglia di Parigi, attirato in Francia con un subdolo pretesto. Il suo processo durato più di tre anni, la sua improvvisa liberazione, la breve lotta col fratello Francesco, l'oscura morte, son tristi episodi dell'agonia del Marchesato di Saluzzo. Ma quel suo coraggio di osteggiare la madre fautrice di una politica nefasta, quella sua ribellione al soverchio asservimento straniero fanno dello sciagurato prigioniero di Verzuolo una figura non trascurabile negli anni in cui sta per risorgere l'astro sabaudo e si prepara finalmente l'unità politica del Piemonte.

Marziano Bernardi

SENZA DONNE

« In Tessaglia, vicino a un borgo detto Calabacca, sorge una famiglia di rocce a colonne e a pilastri chiamate Meteore, ciò a dire « cadute dal cielo ». Alcuni autori dicono che dalle lacrime dell'impiccato nasce in terra la mandragora, e Achim von Arnim aggiunge che questa pianta può diventare talvolta un piccolo uomo pieno di boria e di vizii, ma privo della divina scintilla che illumina i figli di mamma. Anche questa enorme mandragora di sasso che sono le Meteore è nata forse dalle lacrime di qualche gigantesco impiccato, una di quelle bestiali creature che una volta si aggiravano da queste parti e cercavano di detronizzare Giove, perchè ogni età ha i suoi bolscevichi.

Ai piedi delle Meteore scorre il Peneo e a poca distanza si apre la pianura di Farsaglia. Qui s'incontrano di tanto in tanto sotto la luna Cesare e Pompeo, maestosi e leggeri nella loro fosforescente veste di fantasmi, e usandosi grandi cortesie si domandano quale diversa piega avrebbe preso il mondo se invece di Cesare avesse vinto Pompeo, ma non riescono a trovare una risposta soddisfacente.

La Tessaglia è paese di centauri e di streghe. Ragazzino, con un piccolo elmo coloniale in capo e a cavallo di un poney bigio, mio padre mi prendeva talvolta con sè nelle ispezioni della linea ferroviaria ch'egli andava costruendo in quella pianura arsa dalla siccità e spazzata da nuvole di cavallette. Eravamo scortati da soldati greci che portavano un fazzoletto bagnato sulla nuca e il moschetto nella fondina della sella, a protezione dei *cleftes* annidati nelle caverne dell'Olimpo e che scendevano a infestare i villaggi della pianura, a rubare pecore, a taglieggiare i possidenti.

Cleftis significa brigante, ma nella mia mente infantile questa parola non evocava una figura di brigante, che dopo tutto è una figura d'uomo, ma di quelle streghe o « lupe di Tessaglia », come seppi di poi che le chiamava Fotide, l'amante di Lucio. Ma una notazione è necessaria. *Cleftis* letteralmente significa ladro, e per amplificazione uomo furbo e ingannatore. Il significato aggiunto è venuto dalla vita brigantesca cui erano astretti i patriotti greci per sfuggire alla polizia turca, e *cleftis*, come ladro, illustra per allegoria la scaltrezza « ladresca » di questi combattenti nascosti. Se non s'interponesse una quistione di date, re dei *cleftes* sarebbe Ulisse.

* *

Un giorno i raggi del sole traversarono il mio piccolo elmo coloniale e io caddi dal poney come un ragazzino di piombo che ha perduto l'equilibrio. Mi portarono di peso al villaggio e riaprii gli occhi in un luogo fresco e buio come una cantina. A tutta prima mi sembrò di svegliarmi nel cuore della notte, ma a poco a poco il riflesso di una zona più chiara, di qualche oggetto di metallo cominciarono a brillare nella penombra. La notte si punteggiò di luci. Era la notte particolare di un salotto lustro e odoroso di antico, come la bottega di un antiquario. Il pavimento, lucido come il dorso di uno stradivari, rifletteva i piedi delle poltrone. Entrò una cameriera, reggendo un vassoio sul quale brillavano argenti e cristalli, e pattinando silenziosamente su due pezze di felpa. Il salotto era « custodito », ossia riparato dal sole e dal caldo con una scienza che dinotava conoscenza profonda delle necessità biologiche di un clima sul quale i furori della canicola pesavano così atrocemente. Per un cui unico acquisito, l'unica finestra cui fosse permesso lasciar passare un po' di luce era mascherata da uno storino calato fino a terra, sul quale brillava in trasparenza un paesaggio con verzure e torrentelli giocondamente tinteggiati.

Una voce li accanto domandò: « Lo vuoi un po' di nerancchi? » Era una voce morbida e affetta di rotacismo, e così ricca di flessioni che pure in quella breve frase trovò modo di passare tre volte dai toni bassi ai toni alti e viceversa, tracciando una ideale fila di montagne russe. A suono di quella voce mi avvidi che la mia testa poggiava sulle ginocchia di una bambola colossale e viva, chiusa come i preti in un abito nero saldato nel mezzo da una fila ininterrotta di bottoncini neri, e che esalava quell'odore di rosa dolce indissolubilmente associato nella mia mente all'idea del flan di semolino.

Enorme e rotonda, la faccia della bambola mi sorrideva dall'alto, come la luna stessa messa fino a me a darmi prova del suo affetto. Quella signora morbida e linda era la signora Perdoux, vedova di un ingegnere normanno venuto egli pure in Tessaglia per la costruzione della ferrovia e morto un anno prima di malaria. La sua mano bianca e breve come una gardenia tolse un cucchiaino dal vassoio che la cameriera reggeva, lo immerse in una conca di cristallo, tirò su un rivo di smeraldo che destramente arrotolò al cucchiaino, e infine mi porse sul labbro quella fragrante dolcezza fatta con arance bambine cotte nello zucchero, che laggiù chiamano « neranzàchi ». E il neranzàchi, l'ombrosa frescura del salotto, il paesaggio luminoso dello storino, l'odoroso grembo di madame Perdoux erano gli elementi felicemente riuniti di un paradiso, dopo l'inferno di terra bianca e di sole che avevo lasciato fuori.

* *

Un ricordo egualmente favoloso me lo ha lasciato la valle di Tempe, col Peneo che scorre nel mezzo e i salici e i platani che si inchinano dalle due rive a rimirarlo, come i cortigiani al passaggio del Re Sole. Nella valle di Tempe Apollo venne a purificarsi dopo l'uccisione del serpente, e in questo scenario Volfango Goethe, grande ragioniere della poesia, ha posto il sabba classico, che Arrigo Boito allieta con suoni di barcarole.

Dai villaggi si levano nel cielo i minareti come matite appuntite col temperalapis, ma questa perfezione è rara. I minareti per lo più sono mozzi e sulla cima diroccata poggia come una cesta il nido della cicogna.

Colpi legnosi echeggiano nel cielo: è una cicogna che passa in volo e batte il becco, lungo e puntuto come le forbici di legno per allargare le dita dei guanti. L'altra aspetta sul nido, ritta sopra una zampa sola e gobba, come una zia sapiente e meditativa. Nel viaggio di migrazione le cicogne volano a triangolo, e hanno insegnato questa formazione agli aviatori.

Le cicogne svernano in Africa ed « estivano » in Europa. Per tornare in Africa traversano parte la Francia, parte i Balcani: ma ignorano l'Italia. Perchè? Si dà come spiegazione la barriera delle Alpi, ma è spiegazione troppo « fisica ». Italiano, mi dispiace che la cicogna non conosca il mio paese nemmeno come ponte, e il mio dispiacere è metafisico.

La cicogna è messaggera di buone novelle, che essa reca nel cielo come i delfini le recano in mare. Pratica la morale con rigore inflessibile, e la cicogna adultera è giudicata, condannata, uccisa da un tribunale di cicogne.

Cicogna in greco si dice *pelargòs* e Pelasghia si chiamava la Grecia. L'etimologia è scienza infida ma la somiglianza di questi due vocaboli è per lo meno curiosa, e d'altra parte sappiamo quanto frequente, quanto facile è il passaggio della erre in esse e viceversa. La Grecia era « terra dei Pelasgi » ma era assieme la terra dei pelarghi, e chi assicura che pelarghi e pelasgi non fossero la stessa cosa o almeno che quelli fossero i rappresentanti, gli araldi, i simboli di questi? Si chiarirebbe così la ragione del gran rispetto che i Greci in genere e i Tessalioti in particolare nutrono per la cicogna. La cicogna e il loro dio, dal quale hanno preso il nome e di cui sperano anche spartire le virtù, il che in fondo si riduce a dire che le cicogne sono essi stessi indiati e liberi di navigare il cielo con le zampe ciondoloni e il becco che fa « tac tac ». Il totemismo è il segno della dignità di cui godevano le bestie, e la testimonianza che la terra una volta era un paradiso.

Ma il ricordo di questo paradiso si oscura sempre più. Ho consultato l'Enciclopedia Italiana alla voce *svastica*. Il compilatore insegna che il nome di questo simbolo magico viene dal sanscrito su (bene) e as (essere), informa sul significato solare della svastica, nota che la svastica con gli uncini volti a destra si chiama sauvastica e per gl'Indiani ha potere infausto, ma sorvola sulla interpretazione più poeticamente confortante della svastica, di raffigurazione della cicogna che vola. Eppure nel ricordo del tempo in cui gli animali vivevano con noi in compagnia ed eguaglianza è contenuta l'idea più confortante sull'avvenire del mondo, l'idea che di là dalla contrazione dei popoli in se stessi lascia intravedere l'espansione di essi popoli in una comune fraternità, e infine la loro fusione assieme con gli animali nel paradiso ritrovato.

* *

Le cime delle Meteore sono coronate di antichissimi monasteri, inaccessibili per strade o altri valichi, e nei quali l'uomo è issato dentro una rete come un pesce. L'accesso è rigorosamente vietato alle donne, e poichè la saggezza più antica assicura che la donna è foriera di disordine e di turbamenti, i monasteri delle Meteore sono una delle poche sedi in cui la Felicità ha probabilità di trovare stanza.

Così pensava intorno al 1908 anche Guelfo Civinini, quando visitò le Meteore per incarico del *Corriere della Sera*. L'igumeno o padre superiore lo aveva invitato a pernottare al convento, e mentre nella nuda celletta il sonno gli si chinava sopra con l'ala aperta, Civinini pensava: « Che pace! Che serenità! E come si sente che qui dentro la donna non è mai entrata! ».

In che modo Civinini passò la notte non è detto, se godè della tranquillità che consente la lontananza della donna o se ebbe a lottare contro le cimici che infestano quelle sante case e che per grandezza e mezzi di offesa sono in proporzione con quel paese di centauri e di giganti. Ma quando la mattina Civinini si svegliò e trovò accanto al casto giaciglio una forcina, esclamò: « Anche qui... anche qui è passata la donna! ».

Ma Civinini sbagliava. Quella forcina non era caduta dalle trecce bionde e fragranti di una donna, ma dalla testa di un monaco. Non avevi notato, Guelfo, che i monaci greci portano i capelli lunghi e arrotolati sulla nuca in una grossa ciambella, lustra di unto e incipriata di forfora? Il proprietario di quella forcina probabilmente non aveva mai visto una donna.

Mai visto una donna...

A distanza di trent'anni una notizia apparsa in questi giorni nei giornali viene a confermare questa possibilità così difficile per noi da concepire. Gli abitanti delle paludi di Pinsk, in Polonia, non sapevano che ci fosse stata la guerra mondiale, ignoravano il cavallo e alla sua vista scappavano terrorizzati, non conoscevano le scale e portati davanti a una scala cominciarono a salirla a quattro zampe. Ma non aver mai visto una donna... La notizia diceva: « E' morto in un convento del Monte Athos il fratello Michele Tolotos di 82 anni, *che in tutta la sua vita non aveva mai visto una donna*. Michele Tolotos era stato raccolto pochi giorni dopo la sua nascita tra le rovine della casa natale crollata per terremoto, e portato al convento da dove non era mai più uscito ».

Quale concetto ha della donna un uomo che non ha mai visto una donna? Vien fatto di pensare a una creatura chiusa ai moti e ai sentimenti che ispira la vista della donna. E invece no. Non avere mai visto una donna è la condizione migliore per ricevere quell'influsso che Goethe chiama « eterno femminino ». Come l'arte, anche l'amore più alto è quello che non si fa dal vero. Quel tanto di fisico che è nell'amore di Dante per Beatrice, fa ombra nello splendore di quell'ineffabile sentimento. E quando alcun impedimento vieta il compimento fisico dell'amore, l'amore se ne avvantaggia fino al sublime, come nel caso di Eloisa e Abelardo. Senza dire che una donna ancorchè non viva ma dipinta Michele Tolotos l'avrà pur veduta nel convento del Monte Athos, non fosse che la faccia nera della Madonna chiusa nell'argento dell'icona, e che laggiù chiamano Panaghia cioè a dire « Tuttasanta ». E un'immagine basta, come bastò a Teofrasto Bombasto di Hohenheim detto Paracelso l'immagine di Nostra Signora di Einsiedeln a rivelargli il volto della madre sua, che lui non aveva mai veduto. Ma anche se l'immagine manca, non manca l'immaginazione della donna. Perchè la donna è in noi più di quanto noi siamo in essa. E siccome la donna come corpo nasce da una nostra costola, la donna come idea nasce dalle pieghe più riposte della nostra mente.

Fortunato Michele Tolotos, amante purissimo e perfetto, sulla tua tomba i tuoi fratelli scriveranno: « Qui giace il solo vero grande femminista ».

Alberto Savinio

I soldati nipponici piantano duecento alberi di ciliegio che sono stati loro inviati da Tokio perchè venga ricordata con un boschetto la battaglia di Hankow

GLI SPORT

RIVISTA ANNUALE

I migliori pugili europei e la posizione degli italiani

Nell'accingerci a fare la rivista annuale del pugilato europeo, come al solito non intendiamo offrire ai nostri lettori una delle tante classifiche stereotipate che lasciano il tempo che trovano, soprattutto perchè non sufficientemente illustrate e perciò aride per chi non è profondo di cose pugilistiche e poco convincenti per gli stessi tecnici, ma una rapida rassegna dei migliori pugilatori del vecchio continente alla fine del 1938, soprattutto nei confronti dei pugilatori italiani. Vogliamo, insomma, dare un'idea agli appassionati di pugilato dell'attuale quadro europeo e della parte che in detto quadro rappresentano i nostri campioni, lasciando ai prossimi avvenimenti il dire se il nostro giudizio è equilibrato e si basa su considerazioni tecniche sufficientemente forti.

Abbiamo già avuto occasione di scrivere che i nostri migliori rappresentanti del pugilato professionistico — sebbene alcuni di essi esplichino attualmente la loro attività nel nord-America, come Enrico Venturi, Michele Palermo e Vincenzo Dell'Orto, oltre ad Aldo Spoldi che però è partito con il titolo europeo nella valigia — stanno puntando decisamente alla conquista di parecchi titoli europei. Dall'esame delle forze di ciascuna categoria di pesi, potremo vedere quali sono le probabilità che essi hanno di raggiungere e [illegible] tali primati.

Nella categoria dei pesi «mosca» è di ieri la magnifica vittoria di Enrico Urbinati sul campione di Francia Pierre Louis e la conseguente conquista del titolo europeo dei pesi «mosca». Con il passaggio alla categoria superiore dell'inglese Benny Lynch, già detentore del titolo mondiale, e del francese Valentino Angelmann, anch'egli già possessore del massimo trofeo della minima categoria, un solo pugilatore può, ora, a prova contraria, ritenersi superiore al nostro campione: l'inglese Peter Kane, riconosciuto attualmente campione del mondo dal Comitato mondiale di pugilato costituitosi nel congresso di Roma. Kane vanta una vittoria su Urbinati ottenuta in Inghilterra ed è realmente un «mosca» potente ed abile, ma deve fare molta fatica a restare al limite di Kg. 50,800, limite della categoria dei pesi «mosca», mentre Urbinati è salito sul «quadrato» del Teatro Adriano per incontrare Pierre Louis pesando Kg. [illegible]. Nessun altro «mosca» europeo può minacciare seriamente Urbinati, nè Degryse nè Offermann e nemmeno Ortega, che pure sono i migliori.

Tra i pesi «gallo» europei, il campione d'Italia, Gino Cattaneo, ha già tentato di conquistare il titolo europeo combattendo a Bucarest col romeno Aurel Toma, ma non c'è riuscito e dovrà tornare all'assalto. Il titolo è attualmente vacante poichè Toma, che doveva incontrare Sangchili, non ha trovato l'organizzatore dell'incontro e perciò l'I. B. U. l'ha dichiarato decaduto ed ha aperto una competizione alla quale si è iscritto il [illegible] Cattaneo, sperando fermamente che questa sia la volta buona. Non è improbabile che la decisione del Comitato d'urgenza dell'I. B. U. rimetta di fronte Toma e Cattaneo per contendersi il primato. In tal caso non ci sarebbe da meravigliarsi che il combattivo atleta milanese riuscisse a prendersi una rivincita sul rivale regalando all'Italia un altro primato europeo. Ciò può verificarsi soprattutto se Cattaneo potrà combattere in Italia senza, cioè, sobbarcarsi ai disagi del viaggio e senza dover, ciò che è più importante, subire lo sfavore dell'ambiente. Se il nostro campione riuscirà a conquistare il primato, avrà però degli avversari formidabili in Sangchili e Angelmann che non lo lasceranno dormire sugli allori.

Con il passaggio del titolo italiano dei «piuma» nelle mani di Gustavo Ansini, non si può dire che in questa categoria sia esclusa qualunque probabilità di conquistare il primato europeo, ma la cosa è tutt'altro che facile. Oltre infatti all'attuale campione, il belga Phil Dolhem, vi sono in Europa dei «piuma» molto forti come l'altro belga Freya, lo svizzero Dubois e il campione francese Leprand. Ansini avrà però la via resa molto difficile se non proprio sbarrata.

Aldo Spoldi è attualmente alla testa dei pesi leggeri europei mentre attende e spera di poter battersi per il titolo mondiale con il negro Henry Armstrong. Battuto nettamente Carl Andersen a casa sua, non vediamo per ora in Europa chi possa incontrare il [illegible] atleta con fondate speranze di vittoria. Non il tedesco Blaho e nemmeno l'ex-campione europeo dei «piuma» Maurice Holtzer, passato da poco nella categoria superiore. C'è un uomo che potrebbe mettere in pericolo la [illegible] di Spoldi, ma questi è un italiano, Enrico Venturi. Tale confronto sarà però ben difficile vederlo, innanzi tutto perchè le lotte in famiglia sono sempre poco simpatiche per non dire inopportune, e poi perchè Enrichetto pare ormai deciso ad abbandonare la categoria dei pesi «leggeri».

Saverio Turiello, in seguito alla sua vittoria su Carlo Orlandi, ha sostituito quest'ultimo nella posizione di avversario ufficiale di Wouters per la disputa valevole come campionato di Europa, dei pesi «medio-leggeri». Turiello, tornato dopo lunga permanenza nell'America del nord, dove ha avuto campo di affermarsi di fronte ai migliori medi-leggeri d'oltre oceano, ha oggi buone speranze per diventare campione d'Europa. Il suo avversario, già detentore del titolo, è molto aggressivo, ma non per questo Turiello, forte della sua classe e della lunga esperienza, deve essere escluso dal pronostico. L'esito della battaglia dipenderà molto dal grado di forma dei due contendenti e dalla località in cui la partita sarà giocata. Fervono intanto le trattative da parte degli organizzatori milanesi per assicurarsi la firma del campione belga, mentre gli organizzatori di Bruxelles fanno, da parte loro, ogni sforzo per poter offrire il grande incontro al loro pubblico.

Se Turiello vincerà non potrà però dormire sugli allori, come non potrà sentirsi tranquillo Wouters qualora riesca a battere il nostro rappresentante, poichè in Europa vi sono agguerriti pesi «medio-leggeri» che attendono il loro turno per tentare la scalata del titolo europeo. Non ne nomineremo che quattro: il tedesco Gustave Eder, già detentore del titolo; Marcel Cerdan, campione di Francia; Amedeo Deiana e Michele Palermo, se torneranno dall'America.

Non siamo abbastanza ben piazzati tra i pesi «medi» dove Oldoini e Casadei sono, sino a prova contraria, chiusi in questo momento oltre che dal titolare, il greco Christoforodis, dall'olandese Bab Van Klaveren, dal campione di Francia Eduard Tenet e dal tedesco Besselmann. A loro il compito di smentirci.

Il campione d'Europa dei «medio-massimi», Adolf Heuser, si deve ritenere abbastanza saldo nella sua posizione. Suoi diretti rivali devono essere considerati il belga Gustave Roth e Karel Sys, oltre al torinese Mario Preciso. Non nominiamo Casadei, che pure detiene il titolo italiano dei «medio-massimi», poichè egli è in effetto un peso «medio» e può fare molto di più, in campo internazionale, in questa categoria.

Anche nella categoria dei «massimi», il nostro campione De Leo Santis, non crediamo che, per ora, possa aspirare a battere il detentore del titolo europeo Lazeck. Più vicini a questi vediamo invece Walter Neusel e Arno Kölblin.

Come si vede da questa rapidissima rivista, il pugilato italiano è detentore di due degli otto titoli europei, quelli dei «leggeri» e dei «mosca», ed è in favorevolissima posizione con Cattaneo e Turiello per conquistare i primati dei «gallo» e dei «medio-leggeri». Posizione brillantissima, dunque, che è di buon auspicio per il prossimo avvenire.

Carlo Volpi

Lo sci alle Olimpiadi

Iniziativa tedesca per comporre la vertenza fra C.I.O. e F.I.S.

Roma, 14 dicembre.

La Federazione tedesca dello sci sta facendo una campagna affinchè sia convocato un Congresso straordinario della Federazione internazionale dello sci, per rivedere le disposizioni prese nell'ultimo congresso relative all'ammissione o meno dello sci ai Giochi Olimpici. Alla tendenza tedesca sono consenzienti la Federazione Italiana Sport Invernali ed altre federazioni nazionali.

Si domanda che la riunione del Comitato della Federazione internazionale, che deve aver luogo nel febbraio prossimo a Zakopane in occasione dei Campionati mondiali, sia trasformato in congresso straordinario, con facoltà di rivedere la nota questione dei maestri di sci.

ALL'OBIETTIVO

Saltatori con l'asta

Il salto con l'asta è una delle specialità atletiche tra le più spettacolari. Col semplice [illegible] di un'asta, l'uomo può portarsi, grazie le sue qualità di agilità e di potenza, a un'altezza che supera i quattro metri. Ecco in azione l'americano Sefton attuale primatista mondiale con m. 4,54. Egli ha già lasciato la canna di bambù e si appresta a compiere l'atterraggio. La sua preoccupazione è evidente anche se la sicurezza del suo stile non dovrebbe lasciargli dubbio alcuno sul risultato finale.

Il negro Meadows, che ha vinto la gara alle ultime Olimpiadi sorpreso proprio nell'istante in cui lascia l'asta a m. 4,35 nella gara olimpica di Berlino. La curiosa inquadratura fotografica può dare l'impressione che la canna finirà per abbattere l'asticella. Una semplice impressione, però.

Ai campionati europei di Parigi il tedesco Sulter ha riportato il massimo titolo continentale. Eccolo mentre passa di misura i m. 4,05. La macchina da presa lo ha colto nell'istante in cui, abbandonata la canna, con un colpo di reni porterà dall'altra parte anche il rimanente del corpo.

L'italiano Romeo è stato, nel 1938, il più abile saltatore nostrano con l'asta. Egli ha riportato, infatti, il migliore risultato della stagione con m. 4,05. Dalla fotografia è facile intuire una certa [illegible] di sicurezza nello sforzo. Infatti il corpo supera di molto in elevazione, l'altezza sufficente per non abbattere l'asta.

GIORNO PER GIORNO

MOTORISMO

Arco cercasi per freccia

Con un provvedimento lodato all'unanimità, la Reale Federazione Motociclistica Italiana ha lanciato un nuovo istituto: la *Freccia Azzurra*, distinzione per le Case che durante l'anno sportivo miglioreranno i primati mondiali del chilometro e dell'ora per le singole classi di cilindrata. Una specie di nastro azzurro, insomma, quale vien disputato dai più veloci transatlantici. Le Case fregiate di questa distinzione avranno il diritto di applicare l'onorifica freccia e relativa denominazione a tutte le macchine vendute nell'anno. L'idea, semplice e stimolante, è stata segnalata dal Direttorio Nazionale alla Federazione Internazionale per l'eventuale estensione a tutte le Case europee.

L'Italia motociclistica e automobilistica non ha atteso la Freccia Azzurra per attaccarsi alla disputa dei primati: il nostro motorismo di terra, d'acqua e di cielo nutre, vigoroso e operante, un autentico culto per quella tipica manifestazione ch'è il primato sportivo. La Freccia Azzurra, ad ogni buon conto, non potrà che migliorare il già roseo bilancio.

Senonchè....

Ecco: conserviamo la metafora e facciamo un breve inventario. Di freccie, candidate a colorirsi d'azzurro, la nostra industria motoristica non difetta: automobili e motociclette che possano venire puntate sul bersaglio, cioè sul primato, già ne esistono e più ne esisteranno. D'occhio sicuro e di polso fermo sono notoriamente i nostri arcieri, cioè i piloti. Ma per questo metaforico tiro a segno nè la freccia nè il bersaglio nè l'arciere non sono sufficenti: occorre ancora un piccolo particolare: il mezzo per scagliare la freccia sul bersaglio. Vale a dire, l'arco. Fuori di metafora, la pista. Occorre il terreno per disputare i primati motoristici terrestri.

Ora, l'Italia possiede pregiate piste aeree per i confratelli velivoli; possiede buoni specchi d'acqua per le consorelle imbarcazioni; ma in fatto di piste terrestri non possiede che Monza. O, per meglio dire, non possedeva che l'Autodromo monzese: poichè pare ormai certo, secondo le più attendibili informazioni — e malgrado il geloso riserbo che par circondare i progetti definitivi del suo rifacimento — che Monza nella sua prossima veste non ospiterà più che un circuito interamente stradale, a curve piane e come tale assolutamente inadatto per tentativi di primato.

Autostrade? Qualche fortunato precedente su brevi distanze (escluso in ogni caso per ovvie ragioni il primato dell'ora) non deve giustificare soverchie illusioni: coll'aumento delle velocità necessarie ai primati, col graduale inevitabile peggioramento dei fondi stradali, con le crescenti necessità di sfruttare a fondo tutte le risorse tecniche senza partire in condizioni di grossolano svantaggio per il terreno, l'autostrada è ormai praticamente da scartare. Potrà servire per il chilometro lanciato delle sole motociclette di minore cilindrata: troppo poco per il Paese che ha lanciato la «Freccia Azzurra». La nuova costruenda Roma-mare, che coi suoi due rettifili indipendenti raccordati agli estremi potrà costituire un circuito tipo Avus? Troppo lontana a venire per un problema così urgente; e probabilmente inadatta anch'essa ai lunghi primati (come già, per l'appunto, l'Avus) in ragione della strettezza dei suoi dietro-front; e in terzo luogo troppo eccentrica per i nostri nuclei industriali.

Dunque non rimane che tener buono quello che c'è, almeno fino ad avvenuto allestimento e collaudo del meglio. Monza, con tutti i suoi difetti, ha consentito dei primati eccellenti. L'inquilino prudente, prima di lasciarsi sfrattare, si preoccupa del nuovo alloggio. Oppure chiede una proroga.

Farinelli

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Allo Stadio Mussolini sono stati giocati due tempi di allenamento, di 25 minuti ciascuno. Rosetta non poteva disporre di tutti i suoi uomini in quanto oltre Rava, già contuso a Napoli, erano costretti al riposo anche Foni e Buscaglia. L'estrema difesa di prima squadra era formata da Olivieri e da un allievo: Musso. Tutto il resto della formazione era invariato dallo schieramento di domenica scorsa. Solo Depetrini, dopo una decina di minuti, a seguito di uno scontro ha dovuto rientrare negli spogliatoi. L'incidente non sembra grave: il posto di mediano veniva preso da Tomasi. I bianco-neri non si sono eccessivamente impegnati ma hanno avuto qualche più che discreto spunto.

TORINO. — Mancavano, in via Filadelfia, le due ali, Bo e Ferrero hanno avuto degli incidenti domenica a S. Siro e sono stati costretti al riposo. Si ritiene, però, che domenica ventura possano allinearsi assieme ai compagni. Il resto della formazione era invariato; sostituiti alle estreme: Palumbo e il giovane Sperti. Nel primo tempo è stato ritentato un esperimento che, in altro tempo, ha già dato buoni risultati: Baldi si è esibito da condottiero dell'attacco. Nella ripresa egli è tornato mezzo sinistro fra gli allenatori, e Gabbani ha ripreso il suo posto in prima squadra. Il lavoro del Torino è sembrato proficuo per lo scopo che si perseguiva: quello di svolgere un'accurata preparazione alla severa prova di domenica.

ALESSANDRIA. — Sul campo del Littorio, l'Alessandria ha sostenuto ieri un lungo allenamento in preparazione dell'incontro di domenica con la Pro Vercelli. E' emersa la discontinuità ed incertezza della difesa per cui è probabile avvengano mutamenti in tale settore.

Risultati vari

LA THUILE. - Camp. prov. sciistico per Avanguardisti: slalom 1. Granier (La Thuile) 60"1/5; 2. Berthod (id.); 3. Hoquet (Valtournanche); staffetta: 1. Cogne in ore 1,14'30"; 2. Valtournanche; 3. Gressoney. Classifica complessiva per comandi: 1. Valtournanche.

Riflessi

Louis vuol combattere

Informano da New York che nel suo campo di allenamento di Hot Springs Joe Louis ha annunziato che durante il 1939 difenderà tre volte il suo titolo di campione del mondo di tutte le categorie: una prima volta contro il fratello di colore John Henry Lewis, la seconda volta contro Max Baer, e infine contro un avversario non ancora designato. Inutile aggiungere che Louis ha la convinzione di conservare il suo titolo.

Olimpiadi in vista

Il Comitato olimpico finlandese ha annunziato che dieci Nazioni sono attualmente iscritte per i Giuochi olimpici del 1940. Queste Nazioni sono la Danimarca, l'Inghilterra, la Norvegia, la Svezia, l'Italia, la Romania, la Svizzera, la Jugoslavia, il Belgio e... Costarica.

Fine di due Coppe?

Il 17 prossimo si riuniranno a Bucarest i rappresentanti delle Federazioni calcistiche interessate alla Coppa internazionale ed a quella dell'Europa Centrale. Questa riunione, alla quale saranno presenti per l'Italia il Vice-Presidente ed il Segretario della F.I.G.C., ha una importanza eccezionale, dato che si deve decidere della sorte di queste due competizioni, dopo la incorporazione dell'Austria alla Germania e dopo gli avvenimenti della Cecoslovacchia. La Polonia, che nelle speranze degli organizzatori, doveva rimpiazzare l'Austria, non sembra desiderosa di rispondere all'invito che le sarebbe stato fatto.

Un rilievo del «Tevere»

Come erano trattati i giudei sotto il papato

Roma, 14 dicembre.

A proposito di un commento dell'Osservatore Romano al provvedimento adottato dalla Scala di Milano di rimborsare le quote di abbonamento ai giudei, il Tevere, sotto il titolo «Palpito e pulpito», scrive:

«La lunga tiritera sul diritto di frequentare gli spettacoli teatrali, sulla violazione dei contratti e sul «palpito della solidarietà civile» (a teatro) dimostra che veramente l'*Osservatore* ha perduto la memoria e, con la memoria, gli archivi. Nei quali archivi il «palpito della solidarietà civile» era debitamente imbalsamato come un fragile fiore tra una bolla pontificia e l'altra. Dobbiamo citare i Pontefici che più di una separazione tra cristiani ed ebrei vollero l'umiliazione di questi ultimi?

«Visto che gli archivi dell'*Osservatore* sono per il momento muti, forniamo agli angosciati colleghi una testimonianza, non nostra, una breve sinossi del «palpito di solidarietà civile» che un francese rintraccia nella storia di Roma papale. Ecco la *Revue Universelle*, ultimo numero, con un articolo di Gentizon sul «Dramma d'Israele in Italia»: ed ecco alcune precisazioni del noto pubblicista straniero sulla questione romana: «Si mantenne a Roma, centro della cristianità, la tradizione di considerare gli ebrei come dei soggetti di derisione e per conseguenza quella di avvilirli, di mortificarli.

«Per impedire che si infiltrassero tra i fedeli essi dovevano portare un segno distintivo. Nessun diritto, non soltanto politico, ma civile dei più elementari era ad essi concesso. Le professioni liberali, salvo quella di medico, erano vietate agli ebrei. Ogni anno i rappresentanti delle comunità ebraiche dovevano rendere omaggio al Papa presentandogli il rotolo del Libro della Legge: tradizionalmente il Vicario di Cristo, dopo aver finito di leggerne un brano, gettava il rotolo con disprezzo dietro la spalla sinistra. All'epoca del carnevale si offriva alla popolazione in regalo una corsa di giudei.

«A intervalli regolari essi venivano convocati per essere convertiti e la predica non cominciava prima una ispezione alle orecchie dei convertendi per impedire l'uso dell'ovatta; e ancora meglio, alcuni sorveglianti, debitamente autorizzati, minacciavano di bastonare quegli uditori che avessero la tendenza a farsi prendere dal sonno o non dimostravano la necessaria attenzione. Ogni anno il senatore della città riceveva i notabili ebrei in Campidoglio e, dopo aver ricordato la tolleranza di cui beneficiavano, congedandoli, accennava al gesto di complimentarli con un bel calcio in qualche parte.

«Per raffinatezza di ironia certe volte venivano obbligati a decorare l'Arco di trionfo di Tito, alzato sulla Via Sacra a memoria della loro catastrofe nazionale».

«Questa era la condizione dei giudei sotto i Papi, ed è con le parole di un francese che la richiamiamo. Non si parla, è vero, di abbonamento all'Opera, ma è pensabile che gli ebrei non godessero di questo diritto o che, per lo meno, fossero costretti a non lasciare nel guardaroba il loro cappuccio giallo. Il palpito della solidarietà civile non era ancor nato; ed i buoni cattolici del tempo andavano a letto senza grandi rimorsi. Che è successo dunque che provoca oggi tanto palpito cardiaco?

«Un ebreo, Attilio Milano, nel suo studio sulle «Condizioni economiche degli ebrei a Roma», dice, parlando della politica dei Papi: «In tal modo, con assidua vicenda, le più dure oppressioni furono alleviate dalle più insperate facilitazioni in gran parte accordate dietro ispirazione dei banchieri Rothschild, strettamente uniti alla Santa Sede da vincoli finanziari» (pag. 86). Questo per il passato — conclude il *Tevere* — ma oggi c'è il palpito di solidarietà civile per l'ebreo che non può andare a teatro».

Gli ebrei esclusi anche dai circoli fiorentini

Firenze, 14 dicembre.

In questi giorni tutti gli ebrei che erano soci dei circoli di carattere ricreativo e culturale sono stati cancellati dagli elenchi dei circoli stessi. Il provvedimento verrà omologato al più presto dalle rispettive presidenze, così tra breve i suddetti ritrovi saranno completamente liberati dall'infiltrazione giudaica.

I contingenti di carbone dal Monopolio agli importatori

Roma, 14 dicembre.

Sono state stabilite le seguenti norme per la assegnazione dei contingenti di carbone ed antracite che il Monopolio metterà nel 1939 a disposizione dei commercianti importatori.

Verranno prese a base le fatture di origine, comprovanti gli acquisti effettuati all'estero nel 1934, oppure a scelta degli interessati del biennio '33-'34 (divisi per due), oppure nel periodo 1° gennaio '34 - 31 marzo '35 (ridotti a 12/15).

Le dette fatture, se riguardano il 1935, dovranno essere accompagnate dalla bolletta doganale; se posteriori, dovranno portare il visto della banca per la concessione della valuta.

L'interessato dovrà produrre, tra l'altro, il certificato d'iscrizione al Consiglio Provinciale delle Corporazioni e quello dell'Ufficio delle Imposte dirette.

Le assegnazioni verranno fatte sempre per il tramite dei gruppi, e l'assegnatario diretto dovrà fornire ai propri clienti commercianti la quota proporzionale alle consegne fatte nel '34.

Nelle cessioni obbligate Cif fra commercianti, il venditore ha diritto a lire 1,50 per tonnellata (lire 2 se si tratta di antracite o di altro combustibile per riscaldamento) da ridursi a lire 1 quando la quantità da consegnarsi nell'anno supera 10.000 tonnellate.

Nelle cessioni franco-vagone, il venditore dovrà fatturare a lire 7 sotto il prezzo di listino del monopolio se il compratore è un commerciante non dettagliante, ed al prezzo di monopolio se è dettagliante.

Com'è noto, il prezzo di cessione del monopolio ai commercianti è circa di lire dieci sotto il prezzo di listino, col rischio del calo a carico ed i benefici del tiraggio a favore del commerciante.

Parto trigemino

Ivrea, 14 dicembre.

La quarantaduenne Maria Elisa Anro, di Montaldo Dora, massaia rurale, ha dato felicemente alla luce tre figlioli, ai quali sono stati imposti i nomi di Maria Pia, Anna Maria e Benito Osvaldo. I tre piccini e la puerpera godono ottima salute. Il Federale sarà padrino dei bimbi, i quali saranno battezzati nella Giornata della Madre e del Fanciullo.

Vincite al lotto

La mancia e l'età dei clienti

Trento, 14 dicembre.

La cameriera Gisella Zanlucchi, occupata presso l'albergo S. Marco di Trento, durante la scorsa settimana giocava al lotto i numeri 32, 70, 40 e 42. Stamane ha saputo che la quaterna era uscita sulla ruota di Roma. Peccato che la Zanlucchi non abbia giocato una quaterna secca, ciò che le avrebbe procurato 60 mila lire anzichè 7500 come in effetto ha guadagnato. Essa aveva giocato su tutte le ruote soltanto una liretta, avuta come mancia da quattro clienti che avevano consumato il pranzo presso l'albergo. La cameriera ha dichiarato di aver estratto i numeri della fortuna dall'apparente età di ognuno dei quattro clienti.

Quindici terni a Novi

Novi Ligure, 14 dicembre.

Nelle due ultime estrazioni del lotto sono stati vinti nella nostra città 15 terni con i numeri 3-13-24 sulla ruota di Milano, 1-24-47 sulla ruota di Roma e 5-39-48 sulla ruota di Napoli. Sono stati pure vinti circa 500 ambi con i numeri suddetti. Le vincite ammontano a 50 mila lire.

Scena tragicomica in Pretura

Dice di perdonare al rivale e invece gli rompe il naso

Milano, 14 dicembre.

Un inaspettato quanto movimentato epilogo ha avuto alla Pretura urbana un processo per adulterio: imputati certi Mario Bianchi, detenuto per altra causa, ed Ebe Bonfiglio, e parte lesa il marito della donna, Oreste Radaelli. Costui, mentre si procedeva all'interrogatorio degli imputati, fece sapere a mezzo del legale al Pretore che era disposto a perdonare ed a rimettere la querela. Ma, invitato a salire sul pretorio e trovatosi al cospetto del Bianchi, si accese d'ira e si scagliò contro di lui, tempestandolo di pugni, malgrado l'intervento dei carabinieri di scorta, facendolo sanguinare dal naso.

Il Pretore ordinò l'arresto del Radaelli per il reato di lesioni in pubblica udienza, ed i carabinieri, per ridurre l'energumeno all'impotenza, dovettero applicargli le manette. Date le condizioni pietose del Bianchi, che ha dovuto essere ricoverato all'infermeria del carcere, il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Assolta in istruttoria dall'accusa di omicidio

Milano, 14 dicembre.

Fra Ida Zamproni ed il marito Ubaldo Botti non correvano buoni rapporti, anche perchè il marito avrebbe sottoposto la moglie a maltrattamenti. La sera del 18 luglio scorso il Botti durante una lite percosse la moglie, tanto che alle grida di costei accorsero la madre della donna, Anna Zamproni in Zazzetta, e la madre del Botti, Pellegrina Farinati. Dalla rissa violenta che ne seguì la Farinati uscì così malconcia da dover essere ricoverata all'ospedale, ove nella notte cessò di vivere.

In seguito alle indagini venne arrestata l'Anna Zamproni sotto l'imputazione di omicidio in persona della Farinati. Iniziato procedimento penale, il giudice istruttore ha ora assolto la Zamproni per inesistenza di reato, ed ha inviato invece a giudizio il Botti per lesioni e maltrattamenti alla moglie.

La prima sentenza penale con una grave condanna pronunciata dal Tribunale vaticano

Roma, 14 dicembre.

(G. C.). Avanti al Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano si è svolto il processo a carico di Vitale Carlo Politi, da tempo detenuto nelle carceri vaticane, imputato di furto continuato e di falso in scrittura privata.

Il Tribunale ha ritenuto provata la reità di Politi e lo ha condannato alla pena di quattro anni e quattro mesi di reclusione. E' questa la prima volta che il Tribunale Vaticano pronuncia una sentenza penale comportante una grave pena.

Omicida per furto condannato a ventiquattro anni

Trento, 14 dicembre.

Si è concluso stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del quarantatreenne Giuseppe Groppioni, da Civitacastellana, accusato di aver ucciso a scopo di furto, come si ricorda, la sessantenne Pia Torelli, di Rovereto. La Corte ha ritenuto colpevole il Groppioni di rapina e di omicidio preterintenzionale condannandolo a 24 anni di reclusione e ottomila lire di multa, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni di libertà vigilata.

Contadinella accecata da un cacciatore inesperto

Udine, 14 dicembre.

La contadinella Giuseppina Zorzenon, di 10 anni, da Tirreano, mentre faceva pascolare alcune oche, veniva colpita da una fucilata alla faccia e cadeva al suolo priva di sensi, e soltanto ad ora tarda la madre, impressionata di non vederla tornare, si recava sul prato e trovava la piccola, accecata. Del fatto stanno occupandosi i carabinieri. Si suppone trattarsi di un cacciatore che avrebbe scambiato le oche per selvaggina, giacchè la fanciulla ha riferito che il colpo è partito da dietro una siepe, vicina al luogo dove pascolavano le oche stesse.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla celebrazione della maternità la nostra provincia sarà rappresentata dalla coppia Ippolito Biale, di 38 anni e Maria Alovisi, di 34 anni, da Lerma, sposati nel 1924 e genitori di nove figli, tutti viventi.

DA BERGAMO

Fra il compianto di familiari e di numerosi conoscenti che ne apprezzavano le molteplici virtù, è spirato a 83 anni il cav. Gaetano Pumagalli, padre del camerata cav. uff. Camillo, vice-presidente della Camera di commercio di Bergamo, e corrispondente del nostro giornale da quella località. «La Stampa» porge alla desolata famiglia sentite condoglianze.

DA CAMPOBASSO

In seguito a irregolarità accertate in danno dell'ammasso granario di Civita Campomarano, sono stati arrestati e denunciati gli ammassatori Guido Di Nanno, Adolfo Irace e Nicola Ardito.

DA VERONA

Il Cancelliere Hitler ha indirizzato per il tramite della sua Segreteria particolare, una lettera di ringraziamento al conte Raffaello Brenzoni, il quale gli aveva inviato i suoi studi sul viaggio di Goethe in Italia, parrando dettagliatamente il soggiorno del grande poeta a Malcesine, nel settembre del 1786.

La cattura di un'aquila abbagliata dai fari di un'auto

Biella, 14 dicembre.

Una comitiva, tornando di notte dalla vallata di Coggiola, ha catturato lungo lo stradone, e precisamente nei pressi di Viera di Rivò, una magnifica aquila. Il rapace, abbagliato dai fari dell'automobile, si era rannicchiato dietro un riparo; ma la cattura non è stata facile perchè si è difeso terribilmente col becco e con gli artigli. Alla fine i viaggiatori sono riusciti a ridurre l'aquila all'impotenza, legandole con una fune le zampe e le ali. Il bellissimo esemplare ha un'apertura d'ali di circa due metri.

Cento anni fa

I «nidi» dei bambini poveri

PRUSSIA.

Berlino, 4 dicembre.

L'istituto fondato alcuni anni sono da persone private di Berlino e inteso ad offrire ai parenti poco agiati una conveniente sorveglianza dei loro fanciullini, ha preso un incremento soddisfacentissimo in grazia delle benefiche largizioni degli abitanti della capitale. Havvenl oggidì 22 di queste sale di sorveglianza frequentate da più di 3 mila ragazzi al disotto dei sei anni, oggetto per tutta quanta la giornata delle più minute attenzioni, mentre i loro genitori si guadagnano fuori di casa il pane. La società centrale di questi istituti di beneficenza conta nel suo seno più di 3 mila soci, di cui 24 signori e 230 signore formano la giunta direttrice sotto la presidenza della principessa ereditaria.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 15 dicembre 1838).

FALLIMENTI

TORINO, 14. — Giacosa Maria (abbigliamento) corso San Martino 1: decreto 14-12-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 35% per i creditori chirografari; fissa l'adunanza per il giorno 23-12-38 ore 16 davanti al giudice delegato cav. uff. Bostan. — Errarda Maria (drogheria) piazza Bottesini 6: decreto 13-12-38 ammette a piccolo fallimento, commiss. giudiz. avv. Gallo Malb. — Broglia Giovanni (legna e carbone) via Pietro Giuria 61: decreto 13-12-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiz. Rohutti dott. Guido. — Gianella Battista (drogheria) via Madama Cristina 32: decreto 13-12-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiz. Pinzero rag. Guglielmo. — Bianciotto Natale (servizio autotrasporti) Pierrolo: decreto 14-12-38 ammette a piccolo fallimento: commiss. giudiz. Rendi dott. Marcello.

Dopo breve malattia, coi Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Forvilla Enrico

d'anni 46

Affranti dal dolore la moglie **Gaya Maria Anna**, la figlia **Grazia** col fidanzato **Cuccinasco Giulio**, le sorelle, i cognati, cugini, nipoti, parenti tutti e conoscenti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Principi d'Acaja 11, indi la cara Salma proseguirà per Druento per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite. Il funerale di trigesima verrà celebrato lunedì 16 gennaio 1939, alle ore 10, nella Parrocchia di S. Donato.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41383

Ieri spirava serenamente il

Cav. Anacleto Pistone

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie **Danaparo Carolina**, i figli M.o **Pier Giovanni** colla consorte Prof. **Nina Grosel** di Finale e bimbo **Carlo**; **Angelo** Capo R. T. colla moglie **Rita Patria** e figlio **Anacleto**, **Teresa** col consorte **Carlo Saroglia** insegnanti e bimbe **Angioletta** e **Mariuccia**, il cognato e la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 dicembre, alle ore 9.

S. Stefano Belbo, 14 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Munito dei Conforti Religiosi, a soli 19 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

Costamagna Alberto

Ne danno il doloroso annunzio la mamma **Giraudo Barbara** e il papà **Edoardo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 c. alle ore 10,15, partendo da via Foligno 38, indi la cara Salma verrà trasportata a Piasco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

Il 12 corr., dopo lunga malattia, serenamente spirava (25315

Giuseppe Falchero

La sorella **Giulia** e il fratello **Emilio** ne danno il doloroso annunzio a tumulazione avvenuta.

La famiglia del

Generale Etna

Senatore del Regno

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore. (25319

MEMENTO

Venerdì, 16 corrente, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, dalle 7 alle 11, verranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della Compianta **Damigella ADELINA ROSSI**. I nipoti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel rimpianto e nella preghiera. 25135

Sabato 17 dicembre nella Chiesa di Santa Giulia dalle ore 7 alle 10,30 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio del compianto **GIUSEPPE LONGO**. La moglie e la figlia ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 17 dicembre, 2° anniversario della scomparsa del compianto **Dott. Cav. COTTA RAMUSINO CASIMIRO**, alle ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe saranno celebrate Messe in suffragio. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera.

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'America del Sud è un boccone difficile

Gli ostacoli che incontra Washington per una unione difensiva continentale - Paure e gelosie - Dalle minacce alle blandizie

NEW YORK, dicembre.

I funzionari dell'Amministrazione Federale che sono incaricati delle relazioni con l'America Latina, gli stessi amici e sostenitori del «new deal» e quella parte del pubblico che s'interessa di questioni estere sono imbarazzati e confusi per la maniera con cui il Presidente Roosevelt si propone di attrarre e persuadere le Repubbliche ibero-americane a seguire la politica degli Stati Uniti. Si tratta in effetti del più arduo complicato problema che nei tempi recenti il Governo americano abbia dovuto affrontare. Le Nazioni europee fanno ad Uncle Sam una concorrenza spietata negli immensi territori al disotto del Rio Grande. Quali che potranno essere i risultati della Conferenza pan-americana di Lima, questa non avrà potuto mutare la situazione che si basa su leggi economiche e su realtà geografiche storiche e culturali difficilmente modificabili nella loro essenza.

Fatti più forti degli uomini

Le restrizioni doganali, la agricoltura sussidiata parzialmente per certi prodotti, la diversità di lingua e di costumi che riescono reciprocamente ostici innalzano tra le due parti del continente americano delle barriere naturali contro la politica di buon vicinato che con tutta la volontà più ferma non si riesce a sorpassare. Francamente quegli uomini politici e quei funzionari che stanno più a stretto contatto col problema, inclusi i componenti della Commissione inviata a Lima per la Conferenza, non sanno che pesci pigliare. La stessa maniera come la Commissione è stata costituita è un indice dell'imbarazzo in cui si trovano le autorità responsabili nei riguardi della politica pan-americana. E' il più strano assortimento di personalità che si siano mai potute accozzare per compiti di tal genere. A tener compagnia al Segretario Hull e coadiuvarlo nella non facile impresa, sono stati destinati Adolph Berle, un competente di cose economiche, come suo assistente temporaneo, la figlia di John Lewis, il capo della grande unione di mestiere di tendenze radicali nota come C.I.O., la quale signora potrà esser competente in molte cose ma non in quelle riguardanti l'America Latina; il Padre O'Hara presidente dell'Università cattolica di Nôtre Dame, un eminente educatore ma non specialmente versato in quistioni latino-americane; l'ex-governatore Landon, candidato alla Presidenza per il Partito Repubblicano nelle ultime elezioni che portarono alla vittoria di Roosevelt, un delegato della «American Federation of Labour» e alcuni altri meno in vista.

Ma tutte queste degne persone non potranno mutare alcuni fatti essenziali. I paesi del Sud-America per quanto desiderino di entrare in più strette relazioni politiche e soprattutto economiche e commerciali con gli Stati Uniti, non trovano alcuna maniera di farlo. Essi amano i dollari più che i marchi «bloccati» e la permuta dei prodotti, ma ogni via per ottenere questi dollari sembra sia irremissibilmente chiusa. Hanno bisogno di vendere materie prime e prodotti che non necessitano agli Stati Uniti. Il Brasile basa gran parte della sua economia sulla produzione del caffè; l'Argentina va in cerca di sbocchi per la carne e per la lana; il Cile e il Perù vogliono vendere il loro rame. Questi Paesi possono comprare dagli Stati Uniti solo in quanto vendono e non fanno facilità di vendere nulla. Se il Governo americano volesse rendere più agevoli i rapporti commerciali con i vicini del Sud incontrerebbe tali e tante difficoltà all'interno che sarebbe costretto a desistere. Se, per esempio, si proponesse di concedere loro una tariffa doganale di preferenza, i «farmers» americani si ribellerebbero in blocco, o, se decidesse di accordar loro dei prestiti, altre opposizioni irriducibili sorgerebbero.

La «solidarietà continentale» di Roosevelt

La quistione politica sorge a complicare ancora dippiù la quistione economica. Di recente i circoli ufficiali di Washington sono stati assai disturbati dall'interpretazione che i principali giornali hanno dato alle dichiarazioni fatte da Roosevelt in una delle sue conferenze alla stampa. Egli ha invocato una «solidarietà continentale» e il tono generale dei commenti è stato che il Governo americano abbia in mente un vasto sistema di alleanze allo scopo di assicurare la difesa del Continente da possibili aggressioni straniere. In questo caso l'interpretazione è andata assai oltre gli intendimenti del Capo dello Stato. Una proposta simile sarebbe produttrice di una infinità di guai oltre che inutile. Gli americani hanno avuto sempre orrore di alleanze limitatrici della loro libertà d'azione. E lo stesso orrore è comune ai Paesi del Sud-America. L'Argentina, per esempio, respingerebbe accordi generali di difesa militare che la implicassero eventualmente in un conflitto tra Stati Uniti e Giappone sulla porta aperta in Cina. Quella Repubblica non ha alcuna ragione di contrasto col Giappone nè un interesse particolare alla «porta aperta» o alla supremazia del Pacifico.

La politica di solidarietà continentale propugnata dal Presidente Roosevelt ha propositi del tutto differenti. Alla difesa del territorio degli Stati Uniti gli americani penseranno da sè e si armeranno sufficientemente per far fronte alle necessità immediate. Il problema è costituito da quei Paesi sud-americani i quali, a causa, della loro posizione hanno uno speciale interesse strategico per la difesa degli Stati Uniti. Paesi come il Canadà, il Messico, Cuba, il Panama, il Brasile e il Cile. E' con essi che gli Stati Uniti cercano d'organizzare scambi di facilitazioni e di servizi: navali, aviatori, militari e finanziari. L'immensa strada automobilistica in via di compimento che attraverserà da un capo all'altro il Continente Americano fa parte di questo piano, come fa parte del medesimo piano il risveglio d'interesse in America per la musica, la letteratura, l'arte delle nazioni latino-americane. «Si ricorrerebbe, in altri termini, ad un processo di graduale adattamento e di spontaneo consenso piuttosto che all'imposizione diretta o indiretta di accordi militari che suscitrebbero sempre più la diffidenza e l'ostilità di quelle repubbliche contro il «Colosso del Nord».

Difficoltà e gelosie

Se questa politica riuscirà è un'altra faccenda. Gravi ostacoli impediscono la realizzazione di tale programma. Uno di questi è la gelosia reciproca delle nazioni latino-americane. Gli Stati Uniti si appoggiano fortemente sul Brasile per la loro politica di penetrazione nell'America del Sud e ciò non può che suscitare il sospetto e l'avversione dell'Argentina che si atteggia a rivale del grande paese confinante. L'atteggiamento del Messico è di grande importanza per gli Stati Uniti sia per ragioni strategiche che per ragioni economiche. Ora il Messico sente e fa intendere di essere stato quasi tradito dalle nazioni democratiche. La vendita del petrolio alle nazioni totalitarie che tanto dispiace agli Stati Uniti significa che il Messico non intende suicidarsi per i begli occhi della democrazia. E per quanto l'Amministrazione di Roosevelt si adoperi, essa non riuscirà mai a dissuadere il Cile, il Brasile e l'Argentina dal vendere i nitrati, il rame, il cotone, il grano alla Germania e al Giappone fin quando non farà nulla perchè tali prodotti vengano assorbiti dagli Stati Uniti.

Ci sono state e ci sono grandi discussioni sulla desiderabilità di costruire basi navali nell'America Centrale e Meridionale con il concorso degli Stati Uniti che fornirebbero capitali, materiale e tecnici. In cambio della loro cooperazione le nazioni latino-americane otterrebbero grandi aiuti finanziari per il loro programma di armamento. Ma anche qui le cose non procedono lisce. Non ostante il fatto che il Presidente Cárdenas, in un discorso pronunziato nel settembre scorso invocasse la creazione di una flotta panamericana, c'è qui ragione di ritenere che il governo messicano abbia considerato meglio la proposta e la posizione in cui il Messico verrebbe a trovarsi e perduto ogni entusiasmo per questo piano. Siccome gli Stati Uniti hanno una flotta quattro volte superiore a quelle delle nazioni latino-americane combinate, l'effettuazione del progetto accennato si trasformerebbe per esse in un vero e proprio vassallaggio. Sembra che la volontà di entrare in più stretti rapporti politici e militari con gli Stati Uniti, stia in diretta ragione della distanza in cui quelle repubbliche si trovano al temuto gigante anglo-sassone.

Amerigo Ruggiero

Argentina e Stati Uniti antagonisti anche in economia

Lima, 14 dicembre.

Il segretario di Stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, nella discussione dei problemi economici all'ordine del giorno della conferenza pan-americana ha scelto un metodo diverso da quello seguito sul terreno politico. Niente discorsi in seduta plenaria, ma opera di illustrazione e di persuasione in favore della sua politica economica e del suo concreto progetto doganale.

A tale scopo egli ha avuto oggi un lungo colloquio con la delegazione argentina che è sempre più la diretta antagonista di quella americana. Si sa che nel colloquio la discussione ha sconfinato nuovamente sul testo della dichiarazione di solidarietà continentale perchè alcuni punti di essa sono stati materia di chiarimenti reciproci.

Anche sul terreno economico le vedute argentine e nord-americane, a quel che si sa, differiscono assai. Cordell Hull, secondo le migliori indicazioni, vuole demolire, per quanto riguarda l'America latina, il sistema degli scambi bilanciati, dei baratti mercantili. La delegazione argentina invece, dietro istruzioni di Cantilo, vuole sostanzialmente il mantenimento dello «statu quo», salvo alcune concessioni di forma limitatamente ai voti che verranno emessi dalla conferenza. Secondo voci che corrono e che non è possibile controllare, Cordell Hull sarebbe pago di ottenere dall'Argentina un atteggiamento di simpatia alla sua proposta di ottenere dalla conferenza un voto solenne in favore dell'incremento dei traffici interamericani. La delegazione americana ha tenuto poi a precisare che la comunicazione fatta dal ministro del tesoro Morgenthau a Washington sulla nuova politica di credito degli Stati Uniti per sviluppare il loro commercio, non ha nulla a che vedere con la conferenza di Lima.

Quanto al problema politico generale, la tattica della Delegazione americana si riassume attualmente, dopo lo scacco del progetto d'un'alleanza militare panamericana, nel far presentare le sue proposte da altre delegazioni e in special modo da quelle dell'America Centrale e soprattutto da Cuba. Così la delegazione cubana ha formulato delle proposte concernenti il problema razziale, la convocazione di una conferenza economica mondiale, la conclusione delle convenzioni interamericane sui brevetti delle invenzioni, ecc.

La composizione della sottocommissione per le questioni della immigrazione è caratteristica: questa sottocommissione è presieduta dal Panama e si compone di delegati di Cuba, della Costarica, dell'Honduras, del Salvador e degli Stati Uniti. L'Argentina sola, deve fare da contrappeso. Lopez de Mesa, delegato della Columbia, ha proposto oggi la creazione di una S. d. N. panamericana che collaborerebbe con Ginevra.

Terrasanta: sabotaggio terroristico di un treno presso Tulkarem

L'irredentismo ucraino è un fenomeno artificioso?

Rapida inchiesta a Praga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 14 dicembre.

L'opportunità di seguire da presso lo sviluppo del movimento ucraino che ha fatto passi da giganti dopo la creazione dello Stato autonomo della Ucraina subcarpatica, ci ha spinti in ricognizione fino a Praga dove, secondo le concordi accuse degli avversari dell'ucrainismo, dovrebbe trovarsi la centrale del movimento in questione.

Una centrale inesistente

Rendiamo questa giustizia ai cèki, che cioè tali accuse sono tutte infondate: delle famose carte della Grande Ucraina, che figurerebbero, a quanto si era detto nella stampa polacca, nelle vetrine di tutti i negozi di Praga, non abbiamo trovato traccia. Un solo giornale ha pubblicato in questi giorni una carta a titolo esemplificativo delle notizie riguardanti le rivendicazioni avanzate dai quindici deputati al Sejm di Varsavia. Nè si può dire che nelle librerie della capitale boema le pubblicazioni riguardanti l'Ucraina siano particolarmente copiose: qualche opuscoletto sulla Rutenia in cui si accenna al fatto che essa è una parte della Grande Ucraina; qualche pubblicazione di carattere letterario; ma nulla, in complesso, di veramente incendiario o semplicemente di particolare attualità.

E mi si dice che anche l'Università ucraina, già fiorente sotto Benes, ha segnato un declino in questi ultimi tempi, trasformandosi in un'Accademia di minore importanza. Esiste sì, come d'altronde in molte altre città europee, tra cui Ginevra e Parigi, per esempio, un cosidetto Consiglio nazionale ucraino formato da elementi che si propongono di realizzare il progetto della Grande Ucraina; ma non si può dire che questo organismo si caratterizzi per speciale attività al punto da lasciar supporre di avere veramente in mano tutte le fila del movimento.

La fiammata irredentista, a quanto invece appare da alcuni indizi, si è prodotta per spontanea combustione nei diversi territori abitati dagli ucraini, nella Bucovina romena, nella Galizia polacca e, più lontano, nella vastissima Ucraina sovietica, non appena la notizia della esistenza di un primo nucleo ucraino autonomo a sud dei Carpazi si è andata spargendo tra quelle popolazioni. E' un fatto senza dubbio paradossale che un tale movimento abbia preso le mosse da una entità statale di importanza territoriale e etnica minima come quella presieduta da monsignor Voloscin, tanto più poi se si considera che i poveri montanari ruteni, nella loro grande maggioranza di tendenza magiarofila, sono ben lungi dal possedere un'autentica coscienza nazionale ucraina e dal condividere il convincimento del loro capo circa la missione di redenzione a cui essi sarebbero predestinati...

Ma queste riserve non contano evidentemente dal momento che il mito ucraino dei Carpazi è in procinto di agire potentemente sulle popolazioni situate a nord e a est oltre il massiccio montuoso.

L'assenza in proposito di irredentismo ucraino, di una qualsiasi azione diretta che prenda le sue mosse da Praga — dove per il momento ci sono tante altre cose d'interesse ben più immediato che preoccupano governo e popolo — dovrebbe bastare a disperdere le nubi minacciose che si erano andate addensando dalla parte della Polonia; una tensione fra i due Paesi sarebbe deplorevole, in un momento in cui vi è tanto bisogno, specialmente per i cèki, di potersi rimettere serenamente al lavoro per trovare una nuova base di equilibrio dopo le profonde modifiche intervenute nella struttura politica ed economica del Paese e nei suoi rapporti con gli Stati vicini.

La situazione in Bucovina

Malgrado il sopraccennato carattere negativo delle nostre constatazioni, ci è stato comunque possibile raccogliere a Praga, in occasione del passaggio nella capitale cecoslovacca dei due ministri del Governo di Rutenia, Volosciin e Revay, venuti a Praga per la seduta del Parlamento, alcune importanti informazioni che lumeggiano assai bene l'evoluzione verificatasi nella regione carpatica dopo l'entrata in movimento dell'irredentismo ucraino nella regione romena limitrofa alla Rutenia, e cioè la Bucovina. La Romania, preoccupata dalla situazione, ha creduto di correre ai ripari cercando di valorizzare la scarsissima minoranza romena esistente in Rutenia (poco più di 12.000 persone su un totale di 300 mila) creando un Consolato generale a Huszt il quale entrerà immediatamente in funzione nella giornata di domani 15 corrente.

L'attenzione con cui la Romania segue lo sviluppo della questione ucraina è senza dubbio legittima, senonchè, nella stampa romena questo interessamento assume un aspetto assai meno giustificato, e, cioè, quello di una sistematica campagna antitedesca. Si tratta per i diversi pennivendoli della stampa giudaico-massonica che esce fra Bucarest e Cernauti, di «rivelare i piani dell'espansionismo della Germania nazista verso l'Oriente», accusando Berlino di fare perno sulla Rutenia per lanciare il movimento irredentista ucraino, destinato a realizzarsi a pregiudizio della Romania, della Polonia e della Russia.

La manovra, già debitamente smascherata dai giornali tedeschi, è evidente e tende in ultima analisi alla organizzazione di una assemblea antitedesca sedicente difensiva, a comporre la quale dovrebbero partecipare oltre i Sovieti e la Francia — oh svanite nostalgie settembrine!... — anche la Romania e la Polonia. Come se a Bucarest ed anche a Varsavia, a dispetto della rimessa in vigore del Patto di non aggressione russo-polacco, non vi fossero delle menti sufficientemente lucide per comprendere il pericolo di legare la propria sorte a quella del traballante impero di Stalin.

Guido Tonella

Il Parlamento di Praga vota i pieni poteri

Praga, 14 dicembre.

(G. R.) - Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera, sono state accolte dalla stampa e dall'opinione pubblica con un certo senso di sollievo. Il programma enunciato, che pur lascia trasparire lacune ed una precisazione non sempre chiara, dovrebbe essere un piano biennale di ricostruzione da realizzarsi dal Governo attuale. Due anni: il tempo dei pieni poteri concessi stasera dal Parlamento con una votazione totalitaria, dalla quale hanno voluto escludersi i soli comunisti.

Interessante è stata la dichiarazione del deputato Kundt (il Kundt delle trattative ceko-sudetiche, rimasto in Cecoslovacchia quale capo delle minoranze tedesche tuttora esistenti) il quale ha fatto conoscere la volontà di collaborare col Governo. Naturalmente la legge votata oggi in Parlamento aveva subito notevoli riforme dalla originale, particolarmente nei riguardi della Slovacchia e della Rutenia che temevano nella concessione una minaccia larvata alla loro autonomia. Con i pieni poteri il Governo avrebbe potuto trasformare la Costituzione dello Stato e contemporaneamente anche le clausole contenute in essa, relative all'autonomia della Slovacchia e della Rutenia. Cosicchè oggi la legge votata lascia libere dal provvedimento Slovacchia e Rutenia, i cui Governi potranno regolarsi a seconda delle necessità.

Vi è, in questo fatto in sè spiegabile, il retroscena del dualismo ceko-slovacco che sempre più si accentua. Si è informati infatti che il Governo slovacco ha comunicato oggi a quello di Praga la decisione di avergli messo a disposizione per il richiamo, novemila impiegati di nazionalità ceka che nel periodo di tre mesi, cioè dal 1° gennaio al 31 marzo, dovranno lasciare la Slovacchia per tornare in Boemia e in Moravia.

Il Parlamento continuerà i suoi lavori fino a sabato prossimo per le altre leggi che gli verranno presentate e particolarmente per il bilancio provvisorio dello Stato che arriverà ad una somma di circa dieci miliardi di corone preventivata in relazione al piano di ricostruzione. Finiti i lavori, entrerà in funzione un Comitato parlamentare permanente che avrà, diciamo così, mansioni di controllo sul Governo durante il periodo in cui questi disporrà dei pieni poteri.

Il nuovo Ministro di Cecoslovacchia a Roma, Cermak, lascierà Praga il 22 prossimo per la sua nuova residenza.

Nessun aereo giapponese abbattuto in Cina

Sciangai, 14 dicembre.

Le autorità navali giapponesi hanno smentito le notizie riportate da certa stampa europea secondo le quali tre apparecchi da bombardamento giapponesi sarebbero stati abbattuti nei pressi di Hankau da cannoniere americane e francesi. I circoli competenti dichiarano la notizia falsa e completamente inventata.

L'epilogo del ratto del gen. Miller

Vent'anni di lavori forzati alla signora Skobline

Parigi, 14 dicembre.

Dopo lunga deliberazione, nel corso della quale i giurati chiesero più volte consiglio ai membri della corte, il processo Miller è oggi finito con la condanna della moglie del generale Skobline. Ai sette quesiti postigli, i giurati hanno risposto «sì» a maggioranza, pur accordando all'accusata il beneficio delle circostanze attenuanti. La corte ha poi stabilito la natura e la quantità della pena in venti anni di lavori forzati e dieci anni di divieto di soggiorno.

Questo, l'epilogo giudiziario di uno dei più foschi drammi dei nostri tempi, nel quale amore e politica, tradimento e fedeltà appaiono mischiati e fusi in un inestricabile groviglio. L'udienza che ha condotto a tale risultato è cominciata in modo insolito. Dopo aver incrociato il ferro e fattone sprizzare scintille al contatto nelle udienze precedenti, gli avvocati delle due parti si sono oggi messi dapprima a scambiare notifiche e cortesie a proposito di particolari venuti a galla nei giorni scorsi.

Ma questa schermaglia non durò a lungo. Fu dopo il riassunto presidenziale, e le ultime indicazioni ai giurati, che la difesa parti al contrattacco per salvare la sua cliente. Il presidente aveva spiegato alla giuria le sottigliezze contenute nei quesiti e le conseguenze delle possibili risposte.

Del fatto approfittò immediatamente il secondo avvocato di difesa, Philonenko, per iniziare la sua arringa.

— Mi è permesso di credere — egli disse rivolgendosi ai giurati — che voi non avrete da preoccuparvi delle pene da applicare, perchè l'assolverete.

Detto ciò, l'oratore, che è un ex-ministro di Kerensky ed attualmente professore all'Università di Bruxelles, scoprì subito le sue batterie ed indicò il piano sul quale intendeva discutere il processo.

— L'avvocato di parte civile si è rifiutato ieri di voler parlare di diritti, non volendo cadere nel ridicolo di confondere la giuria popolare colla Corte di Cassazione. Io accetto la sfida e difenderò da un punto di vista giuridico perchè questo fatto non prende valore che alla luce del diritto e se la signora Skobline non è colpevole in diritto, è innocente, e voi dovrete assolverla.

Tale compito, però, si rivelò subito ingrato e difficile e l'oratore lo riconobbe dicendo che si trovava in una situazione estremamente difficile perchè nessuno aveva formulato contro la sua cliente accuse precise.

— Sin dalle origini dell'istruttoria mi hanno detto che io avrei dovuto combattere contro una atmosfera. Ed è vero. Si è sostituita un'atmosfera alle accuse reali. Si è domandato ai testimoni a questa sbarra le loro impressioni, che non hanno nessuna importanza. L'incartamento si compone di 2500 pagine d'impressioni, destinate a creare quest'atmosfera. Ma la prova della colpevolezza? Non esiste.

Questo è stato il punto culminante dell'arringa, e l'effetto più sensazionale in essa contenuto.

E' poco, come si vede, per poter salvare l'accusata.

L'«atmosfera» contro la quale il difensore ha voluto reagire non è nata difatti dal nulla, ma da dati precisi, come il ratto di Miller e l'ambigua condotta della coppia, seguita dalla scomparsa del generale Skobline, senza contare che per quanto riguarda l'accusata stessa, in mancanza di prove formali esistono indizi abbondanti ed in primo luogo le innumerevoli menzogne da lei dette per crearsi un alibi.

La signora Skobline, del resto, dovette essersi resa conto dell'insufficienza di tale difesa, perchè in ultimo, invitata a fare l'abituale suprema dichiarazione, scoppiò in lagrime, dicendo fra i singhiozzi:

— Sono orfana ed abbandonata da tutti. Non ho testimoni, ma Dio sa che io ho semplicemente amato mio marito e che non ho mai fatto male a nessuno.

Il solito cerimoniale di chiusura dei processi in Corte d'Assise concluse poi l'udienza.

Prima scena: i giurati si ritirano per deliberare, e l'aula si vuota tra un rumore di banchi smossi e commenti pronunciati ad alta voce.

Seconda scena: il capo della giuria legge la risposta in un silenzio di tomba.

Epilogo: il presidente, dopo una breve deliberazione, applica la sentenza e la fa conoscere al pubblico.

Il pubblico sfolla lentamente l'aula e le guardie portano via la condannata. L'infelice generale Miller è stato vendicato.

Nuovo scandalo finanziario scoppiato a New York

New York, 14 dicembre.

Un altro grande scandalo finanziario è alle viste: se ne è avuta oggi la prima indicazione quando al giudice federale Arthur Lederley di Detroit è stata presentata la richiesta formale di ingiunzione permanente alla grande società finanziaria Fidelity Investment Association di mettersi a disposizione della commissione federale di disciplina del mercato mobiliare. L'accusa che è mossa da quest'ultima alla società, la quale ha emesso sul mercato americano non meno di 600 milioni di dollari di azioni, obbligazioni e altri titoli di credito ed ha filiali in 38 città degli Stati Uniti, è di aver commesso frodi nei depositi statutari e legali di garanzia e di aver diffuso false notizie sui titoli negoziati e sulla sua consistenza patrimoniale per trarre in inganno il pubblico.

Conferenza di Ludwig a Parigi che solleva proteste in Germania

Berlino, 14 dicembre.

Dando notizia che il noto fuoruscito ebreo Emil Ludwig terrà prossimamente a Parigi una conferenza su Beethoven, la «Boersen Zeitung» sottolinea che tale conferenza si svolge sotto il patronato del ministro dell'Educazione francese, Jean Zay. «La Francia ufficiale — osserva — appoggia dunque un nemico dichiarato del terzo Reich in una maniera che ha tutto il carattere di un'ostentata dimostrazione. Si tratta di un gesto che in vista della recente dichiarazione franco-tedesca è inconcepibile da parte di un membro del Governo di Parigi. L'iniziativa del ministro Zay non può che condurre a nuovi malintesi tra i due Paesi.

L'Imperatore dell'Annam ferito in un incidente di caccia

Parigi, 14 dicembre.

Annunziano da Saigon che il giovane Imperatore dell'Annam, di nome Bao Dai, è rimasto vittima di un accidente di caccia. L'Imperatore, che è un appassionato cacciatore, si reca frequentemente sull'altipiano della catena montagnosa a circa 400 chilometri da Saigon. Ieri, mentre cacciava la selvaggina nella foresta vergine — gli elefanti, le tigri e i bufali sono numerosissimi nella regione — l'Imperatore cadde fratturandosi una tibia. I soccorsi vennero rapidamente organizzati e un aeroplano con medicinali si recò subito sul luogo dell'accidente. Esso non potè però atterrare in seguito a una violenta tempesta e dovette tornare indietro. Un medico si recò allora presso l'Imperatore per curargli la frattura sul posto.

La maestra scioperante boicottata dai suoi scolari

Parigi, 14 dicembre.

Una controversia a sfondo squisitamente democratico è sorta a Briany, nel dipartimento dello Cher, dove la maestra della scuola locale, avendo scioperato il 30 novembre, si vede boicottata dagli alunni della scuola, i quali, «per ritorsione», si astengono dal frequentare le lezioni. Da parte loro i genitori dei ragazzi — che sono in totale ventisei — hanno esplicitamente dichiarato che non manderanno più a scuola i loro figli fino a che la maestra non sarà sostituita.

Oggi a me...

Jezof sotto processo?

Varsavia, 14 dicembre.

Secondo notizie da Mosca Jezof sarebbe comparso dinnanzi a una commissione d'inchiesta essendo accusato di aver violato la costituzione sovietica, di essere la causa della mancanza di rispetto degli organi della Ghepeù verso la amministrazione giudiziaria, e infine di aver utilizzato la Ghepeù per i suoi interessi personali. Sembra imminente l'arresto dello stesso Jezof che sarebbe tradotto dinnanzi al Tribunale speciale. Con ciò, sarebbero confermate le voci, sorte subito dopo la sua sostituzione alla testa della Ghepeù, che davano lo Jezof come destinato alla stessa fine dei capi bolscevichi da lui fatti condannare a morte.

Il corridore Letourneur alle prese con un ladro d'albergo

New York, 14 dicembre.

Una divertente avventura è capitata ieri sera ad Alfredo Letourneur, campione ciclista francese e grande specialista nelle corse di sei giorni. Egli dormiva tranquillamente nella sua camera d'albergo, quando venne svegliato allo improvviso da un uomo completamente ubriaco. Quest'uomo disse a Letourneur:

«Alzati e andiamo a bere assieme. Il «wisky» non mi piace quando sono solo».

Letourneur gli rispose con un formidabile destro alla mascella; poi, i due si afferrarono per la cintola e caddero a terra. La colluttazione continuò fino all'arrivo dei poliziotti privati dell'albergo, i quali poterono spiegare l'accaduto. Letourneur deve avere il sonno ben profondo perchè il ladro che si era introdotto nella sua camera dopo aver derubato altri clienti dell'albergo, aveva avuto il tempo di prendere i quattro vestiti del corridore e di indossarli uno sull'altro. Poi aveva trovato una bottiglia di «wisky» che è stata l'origine della sua perdita.

TEATRI E CONCERTI

"La Nave„ di Montemezzi al Teatro Reale dell'opera

Roma, 14 dicembre.

Stasera è andata in scena al Teatro Reale dell'Opera «La Nave» di Italo Montemezzi su libretto di Tito Ricordi tratto dalla tragedia dannunziana. L'opera che doveva inaugurare la stagione e che non è stato possibile eseguire per l'improvvisa indisposizione della Cigna, era attesissima e diciamo subito che il successo, a vent'anni dalla prima esecuzione alla Scala, è stato memorabile.

La Nave, concertata e diretta dallo stesso maestro Serafin che l'ha concertata e diretta anche in questa seconda edizione — caso strano: tutte le opere di Montemezzi sono state tenute a battesimo da Serafin —, è apparsa alla Scala il 3 novembre 1918. Son giusto vent'anni. E, da allora, non è stata più rappresentata in nessun altro teatro.

«Fu un amore tormentoso — dichiarò tempo fa il maestro Montemezzi — quello che mi prese per il magnifico poema di Gabriele d'Annunzio. Per quasi due anni fu tutta un'alternativa di entusiasmi e di scoraggiamenti. Ci pensavo. Lo studiavo per interi mesi, poi l'abbandonavo, sentendomi mancare le forze dinanzi alla vastità, all'ampiezza, alla grandezza del quadro. Scoppiata la guerra nel '14, io ripensai alla Nave, e mi parve quasi dovere accingermi a collaborare per la diffusione di quell'atmosfera di propaganda adriatica che è il senso intimo e profondo dannunziano. Presi il coraggio a due mani e andai a trovare Tito Ricordi per esporgli il mio proposito. Il Ricordi apparve subito entusiasta dell'idea, e, senza por tempo in mezzo, si mise al lavoro non facile dell'adattamento del poema alle esigenze del teatro lirico. Compiuta la riduzione, e sottoposta all'approvazione del Poeta, questi non esitò a dare il suo pieno consenso. E cominciò allora il mio lavoro: lavoro febbrile, intenso, che mi deprimeva e mi esaltava insieme. Alla Nave, che ritengo la migliore delle mie opere, ho lavorato tre anni e tre mesi».

La sera del tre novembre, durante l'esecuzione del primo atto della nuova opera, giunse in teatro la notizia che le truppe italiane erano entrate in Trieste. E il telegramma fu letto, nell'intervallo, tra grandi dimostrazioni di gioia.

Poi, sulla *Nave* di Montemezzi si fece il silenzio.

Ed ecco che dopo vent'anni la *Nave* riprende a salpare verso il mondo. E, auguriamoci, con maggior fortuna, chè prima di tutto lo spettacolo è bello, e poi, diciamo la verità, anche se l'opera risente delle depressioni e delle esaltazioni di cui era invaso l'autore durante il periodo della composizione, anche se non può parlarsi di netta personalità, di stile, di carattere, nel complesso la musica riesce ad accentuare il panico drammatico del poema dannunziano, a conferirgli un che di profondo e di robusto e ad avvilupparlo in un'atmosfera emozionale di reale efficacia. E non è poco merito quando si pensi alla difficoltà del declamato dannunziano, che è già musica, anche se di vento, e alla prepotenza di alcuni sentimenti che, per essere compositi, tradiscono la loro artificiosità, anche se straripanti felicemente negli alti regni della poesia. Si potrà parlare non completamente a torto, a proposito della musica della *Nave*, di epigonismo verdiano (dell'ultimo Verdi) e wagneriano; ma non è preferibile farsi influenzare dai grandi che sperdersi nella vana ricerca di una originalità a ogni costo attraverso procedimenti arbitrari e bizzarri che tradiscono non solo la natura dell'artista ma le ragioni stesse dell'arte? Quando Montemezzi canta, nel senso italiano della parola, canta nobilmente, con sincerità di accento, anche se talvolta con inadeguata rispondenza al sentimento che esprime, e quando la passione incalza la perorazione orchestrale raggiunge sempre effetti potenti e travolgenti. *Marco Gratico*, che è il personaggio meglio definito ed espresso musicalmente, specialmente nel secondo e nel terzo atto si concreta spiritualmente grazie all'apporto emozionale della musica che sostiene e generosamente esprime sentimenti e natura del personaggio stesso. E non si può negare che il coro, per cui il dramma del *Gratico* s'inserisce nel più vasto dramma del popolo, ha in quest'opera un compito essenziale, e lo assolve con compiuta dignità e con innegabile fortuna. Segno che l'autore ha saputo saldamente costruirlo con sapiente varietà di motivi e di ritmi di facile e pronta risonanza, e mantenerlo in una linea di nobiltà che soddisfa e interessa anche il musicista più intelligente.

In complesso un'opera di alta dignità artistica che, se non presenta nulla di eccezionale, testimonia della sana e onesta probità artistica del suo autore, il cui talento melodrammatico, accoppiato alla felice fantasia, al buon gusto e al possesso di una tecnica che, se non si rivela geniale, è certo intelligente, non può esser messo in dubbio. La Nave è opera compiuta, opera complessa e nell'insieme quadrata, che fa onore a quella tendenza che si chiamò della giovane scuola italiana, ormai già vecchia, un'opera di sicura e immediata comprensione popolare. Si può lamentare che essa sia rimasta vent'anni a invecchiare negli archivi di Casa Ricordi; ma la rivincita di oggi ricompenserà l'illustre autore dell'ingiustizia patita.

A accentuare il successo della nuova edizione dell'opera del Montemezzi ha giustamente contribuito la bella interpretazione che ne ha apprestato il maestro Tullio Serafin, il quale, con cura assidua e intelligente di tutti i particolari vocali orchestrali, ha conferito all'opera una incisività e una vibrazione a volte veramente scattante e trascinante. Gina Cigna, che era la perfida *Basiliola*, ha agito con insinuante scaltrezza, sfoggiando tutte le volte che la parte glielo ha offerto il destro, la sua piena e avvincente cantabilità. Così il Bassiola, efficacissimo nel canto e nella azione. Ma chi ha sopra tutti impressionato è stato il tenore Paolo Civil. Nessuno meglio di lui poteva dar vita al personaggio di *Marco Gratico*. La sua voce possente e sicura nel registro medio e acuto si snoda e si spiega con bella disinvoltura, e conferisce al suo esprimere una naturalezza fin troppo generosa che sorprende e meraviglia. La parte di *Marco Gratico* è tagliata per lui. Ottimo il complesso delle parti minori, dal Beuf al Romito al Taddei al Mazziotti al Gobbi alla Zagonara. Il numerosissimo coro, diligentemente istruito dal maestro Conca, ha cantato con ammirevole efficacia. Gli scenari realizzati su bozzetti di Oppo, dal Parravicini hanno bellamente incorniciato lo spettacolo; specialmente quello del primo atto, vivido e arioso, ha riscosso le più vive approvazioni del pubblico. Il quale era quello delle grandi occasioni. Grandi nomi della politica, dell'aristocrazia, dell'ingegno e del censo, diplomatici, gerarchie; dame scollate e ingioiellate nella linea dell'ultima moda, armonia di tinte delicate accanto alle belle uniformi dell'Esercito e del Partito, alle marsine. Uno spettacolo nello spettacolo che solo Roma sa e può dare.

Del successo abbiamo detto. Lo autore è stato evocato solo e cogli artisti innumerevoli volte tra le generali acclamazioni.

s. s.

GIESEKING

Di lui, pianista grandissimo fra i contemporanei, delle sue personali caratteristiche, raffinatesi anno per anno e ormai sublimate, s'è già detto tante volte quanto ci è stato dato di ascoltarlo, anzi studiarlo e intenderlo. Se qualche rigo può essergli ancora dedicato, dopo l'udizione d'iersera, deve recare qualche altra osservazione stilistica. Egli aveva scelto musiche distanti fra loro circa cent'anni; tanti da una *Suite francese* di Bach e alcune sonate di Domenico Scarlatti, alla schumanniana *Kreisleriana* op. 16 e a studi chopiniani, infine a quattro pezzi di Debussy. Mirabilmente ha reso evidente tanta distanza e varietà di mentalità, sensibilità, tecnica. Dapprima ha rievocato l'influenza dell'esprit e delle maniere francesi sulla severità e costruttività bachiana, e la pensosa, affettuosa, malinconica lirica del grande napoletano, e con un miracoloso tocco ha mutato il pianoforte in clavicembalo. Eran suoni secchi, opachi, talvolta sordi e legnosi, talaltra metallici, ma discreti sempre, e diversi sempre, pareva, nei registri. I bassi erano scrupolosamente dosati in rapporto agli acuti. Il sentimento settecentesco trovava in quelle vibrate delicatezze il suo sfogo, la sua realtà. D'incanto, passando al romanticismo tedesco, ridette alle corde la loro ampia sonorità, alla tastiera la profondità, all'atmosfera drammaticità, e l'impeto divenne concitato, tempestoso, e la nostalgia angosciosa, dolente, o di se stessa contenta. Eppur distinse romanticismo da romanticismo, quello del tedesco, quello del polacco, non sfumature, ma accenti sostanziali, pensieri e linguaggi diversissimi. Non meno arduo era il terzo passaggio, a Debussy, e il prodigio si rinnovò. Il velluto del tocco apparve più morbido e quasi iridescente: sonorità diafane in contorni precisi; un altro gusto, quello del frammento, della fluenza nello spazio, della visualità interiore. Nemmeno una volta, durante il concerto, il piano e il forte, l'arcata e il respiro, la veemenza e la lievità, usati per esprimere una musica tornarono, uguali, in un'altra musica. Una splendida lezione di stilistica, insomma, di quelle che i colti e gli intelligenti, umilmente riconoscendo che nella vita dell'arte c'è sempre da apprendere, accolgono con gioia e riconoscenza. La sala del Conservatorio, affollatissima dai soci della Pro coltura femminile, risuonò di applausi scroscianti e di ovazioni.

a. d. c.

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica del divertente e indimenticabile «.... del 1930» di Morucchio. Domani sera l'annunciata nuova commedia di Enzo La Rosa: «Voce di popolo», che Gilberto Govi e i suoi compagni hanno già fatto applaudire in altre città.

AL CARIGNANO ultima replica, questa sera, di «Dove sei felicità?», a prezzi popolari. Domani sera la Compagnia nazionale Rivista Franco mette in scena un'altra novità: «Coda di gallo» di G. D. N., con musiche del maestro Franco.

AL ROSSINI si svolgono le ultime repliche, a prezzi popolari, di «Chi ha trovato un milionario?» di Drovetti. Domani, serata in onore di Rosetta e Bacot, e prossimamente la prima rappresentazione della nuova fantasia comico-musicale di Celso Maria Poncini: «Un torinese a Torino», ricca di caratteristici avvenimenti di cronaca cittadina, con musiche del maestro Sieradl.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - CE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - GT - RO 3 - TI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Grassi — 12,30: Musiche brillanti eseguite dal Quartetto Del Pelo — 13,15 (escl. AN): «Se vincessi i milioni della Lotteria E42» — 13,40: Dischi di canzoni — 14,10: Cronache del turismo — 14,15: Borsa.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BAS - MI 2 - CE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari.

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - CE 1 - TS - FI 1 - PA - CT - TI — Ore 17: Trasmissione dalla Sala Borromini della Cerimonia inaugurale dei corsi superiori di Studi Romani; relazione del prof. Galassi Paluzzi — Orazione di S. E. Bottai — 18: Trasmissione per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25: Spigolature cabalistiche di Alcandro.

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Le comunicazioni con Savona

Il tronco della camionale sarà esteso oltre Chieri

Plebiscito di consensi al progetto di rettifica della statale di Alba

Nel vasto quadro dei progetti e delle proposte tendenti a migliorare, con le condizioni del traffico interno, le comunicazioni di Torino col mare e d'Italia col Nord-Europa attraverso Torino, che abbiamo presentato al pubblico su La Stampa *e su* Stampa Sera, *Genova continua a tenere un posto di naturale preminenza. Se abbiamo insistito negli ultimi numeri sulle relazioni con Savona, è perchè, come i lettori hanno potuto vedere dai dati esposti, quella di Savona che costituisce sin da oggi la via più breve per giungere al più vicino punto di approdo di gran parte del movimento commerciale torinese, la costituirà ancòra più domani con l'attuazione della rettifiche alla statale n. 29, che sono state qui ampiamente esaminate; ma col traforo della collina, si guarda tanto verso Savona quanto verso la Dominante, giacchè il traforo riunisce in sè i vantaggi di servire tutt'e due le grandi strade della Liguria verso il lato nord della nostra città, in direzione della Valle d'Aosta, del Canavese, delle Valli di Lanzo e del Moncenisio.*

Si afferma che il tronco della camionale, che in un primo tempo, dopo le note vicende, pareva dovesse limitarsi al percorso dalla Borgata Sassi allo sbocco della galleria al Pino, sarà invece ora fatto proseguire sino al di là di Chieri, però sempre entro i limiti della Provincia di Torino. A quanto sembra, l'opera, nella nuova impostazione, sarebbe già approvata; e nessuno sarà più lieto di salutarne l'attuazione, di noi, che, consci di assolvere con queste nostre meditate trattazioni, in uno spirito di costante collaborazione con le Gerarchie, un compito specifico affidato dal Regime al giornalismo fascista, di quest'opera siamo stati i primi — per molto tempo soli — e tenaci propugnatori.

Il raccordo con Poirino

Nell'attesa, dal momento che quale possa essere per ora il punto di attacco del tronco alla statale n. 10 (Torino-Asti), da essa non si deroga, è logico che si insista sull'allacciamento di Chieri con Poirino a mezzo del raddoppio proposto dal Sindacato ingegneri, perchè mentre in via provvisoria su di esso si incanalerà una parte del traffico proveniente da Genova o a Genova diretto, tale allacciamento, sui futuri ma ancor vaghi sviluppi, verso l'innesto con la camionale di Serravalle Scrivia, ha il privilegio di incontrarsi con un progetto concreto, studiato e vagliato dai tecnici di due Provincie, Cuneo e Savona, per il raccordo della statale n. 29 che da Poirino per Alba e Cortemilia conduce a Savona. Abbiamo visto che anche del raddoppio in parola si è occupata con sollecito apporto risolutivo la Commissione municipale per le comunicazioni, e sappiamo che attualmente esso è all'esame di altro Corpo consultivo: con la sua approvazione superiore, il raddoppio verrebbe a dare una linea mirabile completa: Savona-Poirino e le due diramazioni torinesi per Moncalieri e per la galleria verso la Borgata Sassi.

Era intanto facile prevedere che l'annuncio delle rettifiche alla statale 29, avrebbe suscitato presso le popolazioni toccate dal nuovo tracciato, vivi e unanimi consensi. I due articoli dedicati da La Stampa *al vitalissimo argomento ci hanno procurato numerose lettere da cittadini privati e da Enti pubblici. Il progetto è accolto ovunque con manifestazioni di viva gioia. E si comprende, quando si tenga conto delle plaghe che il tracciato attraversa: l'Albese e le Langhe; oltrechè dei centri che esso sfiora, in testa a tutti Alba.*

Città illustre per la sua storia romana e medioevale, fervida oggi di attività produttrici eminentemente autarchiche, come già Mondovì prima del suo inserimento sulla ferrovia per Savona, essa è rimasta finora ancorata ad un isolamento si può dire totale, giacchè la ferrovia che sale da Nizza Monferrato e prosegue per Cavallermaggiore e Moretta, non fa capo ad alcun grande scalo, ed anche così, col carattere di quarto ordine della linea, la sua stazione non è nemmeno nominata nell'indice grafico dell'orario delle Ferrovie dello Stato. D'altronde nemmeno le rotabili hanno avuto la virtù di recarle un giovamento decisivo, la via di Bra e quella di Asti allungando sensibilmente la sua distanza da Torino, cui la sospinge, con una schietta innata simpatia, lo sbocco più conveniente dei suoi interessi; mentre la stessa strada di Poirino, limitata nel suo proseguimento per Savona dalle duplici salite per Cortemilia e per Dego, è resa scomoda dalla conformazione, si è risolta nei suoi riguardi in un mezzo di scarsa efficienza.

Le Langhe valorizzate

Con Alba, sulle rive del Tanaro, Cortemilia adagiata in una posizione incantevole su quelle della Bormida, vecchio e glorioso Comune fra le Langhe e l'alto Monferrato, è più ancora di Alba segregata con la sua attività agricola e il suo commercio.

E di Canale, ricca di frutta optime, e all'opposto lato, di Cairo Montenotte, riecheggiante di gesta napoleoniche e di nuove intense pulsazioni industriali, su quali itinerari di moderni allacciamenti è segnato il nome?

Il Regime fascista ha una sua giustizia distributiva anche per i centri agricoli che sembravano dimenticati. Esso non dimentica nessuno. E' solo questione di saper attendere. Ed ecco ora le Langhe — Alba in prima linea — con i loro vini prelibati, le loro pesche squisite, i loro tartufi deliziosi, le Langhe attraversate e ammirate da Mussolini, in procinto di essere svincolate dalla loro vecchia posizione. Un uomo merita di essere ricordato in quest'opera di rivendicazione della terra che è sua: l'ingegnere Molineris, attuale preside della Provincia di Cuneo. Podestà di Alba, egli da anni vide nel miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Savona, anche la rinascita della sua città. La tenacia con cui egli ha perseguito la sua idea di pura marca fascista, perchè aliena da regionalismi e tutta volta al confluire dei legittimi interessi locali verso quelli nazionali, si è incontrata con la chiara visione dell'avvenire di Savona, del preside di quella Provincia, professore Agnini. Provincia giovane, ricostruita sull'antica, animata dalla secolare rivalità con Genova, Savona, rifatta la propria anima sullo spirito mussoliniano di liberazione da tutte le scorie del passato, nel suo mirabile sforzo di ascesa, ha bisogno, per raggiungere le sue mète, non solo di riannodare i suoi legami con i Comuni del suo entroterra, ma di rendere sempre più saldi e più stretti i suoi rapporti con Torino.

Di questo non si domanda di meglio. Motivo per cui anche da noi la realizzazione della strada che consentirà di raggiungere il mare in poco più di due ore, è stata auspicata con non meno fervido entusiasmo.

Francesco Oddone

Vibranti acclamazioni al Duce all'assemblea degli operai tessili

Il nuovo contratto di lavoro

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo, ha avuto luogo, ieri sera, all'Unione dei Sindacati dell'Industria, presieduta dal comm. Montagna, Segretario della Federazione nazionale Industrie tessili, una grande assemblea degli operai cotonieri. Egli ha illustrato la struttura del nuovo contratto di lavoro di categoria il quale allontanandosi radicalmente tanto nella parte tecnica regolamentare che in quella disciplinare nei rapporti collettivi, dal vecchio contratto, si aggiorna garantendo a questa categoria di lavoratori tutte quelle provvidenze ispirate dal Regime per gli operai. Il nuovo contratto garantisce un minimo di paga e disciplina il lavoro femminile ispirandosi alla morale dei principi fascisti di carattere sociale e razziale; disciplina il lavoro a squadre con una maggiorazione del 5 per cento sulle paghe a tutti gli operai; stabilisce un minimo individuale di cottimo in sostituzione alle vecchie medie di reparto; disciplina in una forma nuova il lavoro di apprendistato e l'assegnazione alle macchine.

Le parole del Segretario della Federazione nazionale dei tessili, interrotte sovente da approvazione, sono state calorosamente salutate da applausi. Quando l'oratore ha ricordato la prossima visita del Duce a Torino, i lavoratori sono scattati in piedi acclamando: «Duce! Duce!». La manifestazione si è protratta a lungo e si è rinnovata alla fine dell'importante assemblea, quando cioè operai e operaie hanno sfollato la sala.

Migliorare l'aspetto e l'attrezzatura degli esercizi pubblici per potenziare il movimento turistico

Torino all'avanguardia del movimento -- Le finalità autarchiche nel campo dei consumi

Lo scorso anno, durante il periodo delle feste natalizie, i negozi di Torino, accogliendo l'invito e il contributo artistico dato da *La Stampa*, partecipavano ad una gara per l'approntamento delle vetrine. Fu un successo incontrastato. In quei giorni la città — alla quale per le sue innate caratteristiche di buon gusto e di eleganza il Duce ha affidato il compito di creare la Moda — ha dimostrato quanta geniale capacità e quali possibilità di attrezzatura posseggano i nostri commercianti.

Ma non solo a quel periodo si è limitato il movimento per il miglioramento dei negozi: era cominciato prima, ed è proseguito dopo: esso continua ancora e sempre e non solo per ciò che si riferisce alla vetrina, quella che affacciandosi nella strada costituisce con le sue attrattive il più valido richiamo per il cliente e forma nel contempo un elemento di bellezza urbanistica, ma anche per ciò che costituisce la sua potenzialità di attrezzatura e lancio dei prodotti nostri, collaborando in tal modo alla battaglia autarchica.

Questo riconoscimento ha avuto il gr. uff. Giacinto Pagano, presidente della Federazione nazionale pubblici esercizi, nel rapporto tenuto a palazzo Cavour ai presidenti dei sindacati piemontesi di categoria per l'esame del problema dell'ospitalità, funzione in gran parte riservata ai pubblici esercizi ai fini dell'incremento turistico. Il forestiero infatti riceve la prima gradevole impressione del paese che visita nell'albergo in cui scende, nei negozi in cui fa acquisti; e bene spesso è indotto dal modo cortese con cui è accolto a prolungare il suo soggiorno. Il Piemonte vanta antiche tradizioni di cortesia e di gentilezza che non sono mai smentite.

Alla riunione hanno partecipato il comm. Gino Bardi direttore della Federazione Esercizi Pubblici; il dott. D. Salvatori; l'ing. Mussino, presidente, e il dott. Lanza, segretario dell'Ente Turistico; il cav. uff. A. G. Pistono, presidente del Sindacato di Torino; i membri del direttorio al completo; i presidenti di categoria di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli.

Il presidente del nostro Sindacato, rivolto il saluto al presidente nazionale, lo ha ringraziato per aver scelto la nostra città per il primo della numerosa serie di rapporti che la Federazione intende tenere nelle Provincie italiane maggiormente interessate al turismo. Il presidente nazionale, dopo aver riaffermata la necessità che i pubblici esercizi si adeguino alle nuove esigenze turistiche e ricordato come di concerto con i Ministeri interessati la Federazione nazionale pubblici esercizi abbia provveduto a costituire in ogni Provincia una speciale Commissione per la vigilanza sulla conduzione aziendale degli esercizi pubblici, ha illustrato i compiti di dette Commissioni che vertono al miglioramento dell'attrezzatura di un settore direttamente connesso al turismo e strettamente legato al movimento dei forestieri. Tali Commissioni svolgono un'importante azione di propaganda: la nostra, della quale fanno parte i rappresentanti del Prefetto, del Federale, dell'Ente per il turismo, dell'Ufficio d'Igiene, dei pubblici esercizi, del Sindacato lavoratori di albergo, mensa e caffè, dei proprietari di fabbricato, degli ingegneri, architetti, giornalisti, ha svolto appieno il suo compito ed il presidente nazionale, nel volgere un plauso al presidente dell'Ente provinciale del Turismo, lo ha pregato di farne partecipi i suoi collaboratori.

Sull'importante argomento hanno preso la parola molti dei presenti fra i quali il presidente del Comitato della Settimana commerciale avv. Cotto. E' stato infine deliberato che la Commissione proceda alla classificazione degli esercizi che appieno rispondono alle nuove esigenze tecnico-sanitarie-artistiche ed assegni loro una speciale distinzione.

Un campeggio sciatorio per Giovani Fasciste

La Sezione sportiva femminile del Comando federale G.I.L. organizza presso la Casa Alpina di Claviere un campeggio sciatorio per Giovani fasciste e Giovani italiane che si svolgerà in tre turni, e cioè dal 26 dicembre al 1° gennaio; dal 2 all'8 gennaio; dal 10 al 20 gennaio. La Casa della GIL è stata convenientemente attrezzata affinchè le Giovani partecipanti vi trovino il conforto necessario. Il corso sciatorio sarà diretto da un maestro di sci. Oltre ad una direttrice saranno preposte alcune istruttrici di educazione fisica. Le iscrizioni per tutti i turni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 sino a tutto il 18 corrente mese, presso la sezione Educazione fisica e sportiva della GIL femminile (piazza Bernini 2). L'inizio dell'attività sciatoria avrà luogo domenica 18 corrente con una gita a Sestriere.

Tesseramento al Partito

Nel ricordare che dal 28 novembre u. s. hanno avuto inizio le operazioni del tesseramento per i camerati e le camerate i cui cognomi iniziano con le lettere A e B, comunico che possono presentarsi per il rinnovo della tessera anche i fascisti e le donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere U, V, W e Z. L'orario stabilito è il seguente: tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30; compreso il sabato. L'Ufficio tessere della Federazione dei Fasci è in via Principe Amedeo 8. L'ufficio tessere delle donne fasciste è in via Carlo Alberto 10, piano ammezzato.

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto in visita di congedo a Casa Littoria il colonnello Borello Alessandro già Comandante il 19° stormo, il quale gli ha presentato il Comandante subentrante colonnello A.A. R.R. Stefano Bonino. Il Segretario Federale ha accompagnato i colonnelli Borello e Bonino nella visita che essi hanno compiuto al Sacrario dei Caduti fascisti e nel congedarli ha porto al colonnello Borello il saluto delle Camicie nere torinesi ed al colonnello Bonino l'augurio per l'attività di comando che egli si accinge a svolgere nella nostra città.

L'arrivo del labaro della I Leg. Milizia Confinaria

Oggi alle ore 17,30, proveniente da Cuneo, giungerà alla Stazione di Porta Nuova il labaro della 1.a Legione Milizia Confinaria «Monviso» il cui Comando è stato trasferito nella nostra città.

Torino conosce già le balde Camicie nere della Confinaria per averle viste in diverse occasioni ed a tutti è noto il faticoso servizio che esse compiono con alto sentimento del dovere o con vero spirito di sacrificio sulle cime e sui valichi alpini. Oltre all'importantissimo servizio di polizia di frontiera le forti Camicie nere confinarie, hanno spesso dato prova di generoso spirito di altruismo affrontando coraggiosamente i pericoli e le avversità della montagna per portare soccorso a turisti smarriti od infortunati. Il Fascismo e la cittadinanza torinese daranno oggi il benvenuto al labaro che è l'insegna del dovere e del combattimento delle Camicie nere confinarie, vigili scolte delle Alpi.

Istituto di Cultura fascista

Questa sera al Conservatorio concerto gratuito per il popolo

Questa sera, alle ore 21,15, avrà luogo l'annunciato, attesissimo concerto organizzato dalla Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista e destinato gratuitamente al popolo. Il complesso strumentale del giornale «La Stampa», graziosamente offerto, composto dai maestri Pierangeli, Monetti, De Napoli e Fuga, eseguirà, nel Conservatorio «Giuseppe Verdi», musiche di Beethoven, Bach e Bossi.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede dell'Istituto, in via Alfieri 15, nelle ore del pomeriggio. A tutti i partecipanti sarà distribuito, sempre gratuitamente, un fascicolo contenente brevi notizie di commento alla musica eseguita, stese dal camerata prof. Andrea Della Corte.

Una vendita benefica nel nostro Salone

Venerdì, 16 dicembre, nel salone de «La Stampa», il Gruppo «Aiuto Fraterno» terrà la sua annuale vendita di beneficenza.

Tenta di mandare arrosto i padroni di casa

Il trentasettenne Alessandro Sartori fu Alessandro, nato a Schio, fa o meglio faceva il mestiere di raccoglitore di rottami e cartastraccia. Da abitazione e magazzino al tempo stesso gli serviva una soffitta dello stabile numero 43 di corso Oporto. La sua occupazione non era vista però di buon occhio dai padroni di casa, coniugi Pescatori, e specie dalla signora, la quale non poteva pensare senza raccapriccio ai miliardi di microbi che, secondo lei, l'inquilino doveva attirare in casa. Di qui ruggine, che portava alla rottura dei rapporti di locazione.

Vistosi mancare sotto i piedi il magazzino, il Sartori, venuto il giorno di lasciare la soffitta, concepì un pessimo disegno e, quel che è peggio, lo mandò ad effetto: fece un mucchietto di trucioli e di carta e vi accostò la fiamma di una candela. Poi se ne andò. Fortunatamente i pompieri giungevano in tempo per soffocare quel principio d'incendio che ne era derivato.

Tre giorni dopo, il Sartori andava a costituirsi ai Reali Carabinieri di Moncalieri, dichiarando di aver agito per rappresaglia contro i padroni di casa, che lo avevano licenziato. Così pure ha detto ieri davanti al Pretore Pucci, soggiungendo che avrebbe saputo fare di più e di meglio se non lo avesse trattenuto la compassione per gli inquilini. Il sensibilone voleva fare un arrosto dei padroni di casa, ma senza contorno di pigionali...

Il Pretore ha condannato l'imputato a 8 mesi di reclusione.

Il processo contro gli assassinatori degli uffici della Cogne

A seguito indagini svolte, alcuni agenti di Pubblica Sicurezza, con a capo il funzionario dott. Bellone, la notte del 19 settembre 1936 si erano appostati in via Bologna, avendo avuto sentore che un colpo ladresco sarebbe stato tentato contro la Società Cogne. Alle cinque del mattino gli agenti videro alcuni individui uscire dallo stabilimento. Volllero fermarli, nacque una colluttazione, furono sparati da ambo le parti numerosi colpi di arma da fuoco. Vennero arrestati certi Alberto Del Piano, di 42 anni; Filippo Baraglia, di 30; Ercole Novarina, e successivamente certo Domenico Ramella, di 46 anni. I primi tre erano imputati di aver [illegible] dalla cassaforte della Società circa trentamila lire. Il Ramella aveva fornito ai primi gli arnesi per scassinare la cassaforte. Comparsi ieri davanti alla nostra Corte d'Assise (presidente comm. Carcia; P. M. cav. uff. Cottafavi) è stato proceduto all'interrogatorio degli imputati; il Novarina ha riaffermato la propria innocenza, e tale sua affermazione veniva suffragata dagli interrogatori degli altri imputati i quali affermavano che non il Novarina ma certo Trabucco, attualmente al confino nel l'Italia aveva partecipato al colpo. Di fronte a tale alibi la Corte ha rinviato il processo a nuovo ruolo ordinando la citazione del Trabucco.

Gravissimo scontro fra auto e tram

Un gravissimo scontro è avvenuto ieri sera, verso le 18, in via Madama Cristina tra un tram della quindicesima linea e l'auto guidata dall'industriale Leonardo Meduni fu Luigi, di anni 61, abitante in corso Peschiera n. 209. La macchina procedeva in via Orto Botanico, diretta verso via Nizza e all'angolo di via Madama Cristina cozzava contro la vettura tranviaria n. 2386, della 15.a linea, condotta dal manovratore Carmelo Montano di Vincenzo, abitante in corso Massimo D'Azeglio 188. L'urto fu di estrema violenza. L'auto restava agganciata al tram che la trascinava per 30 metri tra il raccapriccio delle persone presenti alla scena. I vigili del fuoco chiamati d'urgenza, liberavano l'automobile e trasportavano il Meduni all'Ospedale delle Molinette dove il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Si frattura il cranio cadendo di bicicletta

All'Ospedale Mauriziano, veniva ieri sera ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica un uomo dall'apparente età di 45 anni, che poco prima, transitando in bicicletta in via Sacchi, nei pressi del n. 56, passando sopra un attraversamento di binari cadeva accidentalmente dal veicolo, battendo con estrema violenza il capo sull'asfalto. Da una lettera trovatagli indosso — dato che il poveretto non era in condizioni di parlare — si è potuto procedere ad una parziale identificazione: trattasi di tale Carlo Ferraris, residente a Villarbasse, a quanto pare, manovale nelle ferrovie.

Per la salute della razza

Nuovo reparto oculistico all'Ospedale Maria Vittoria

L'Ospedale «Maria Vittoria», specializzato per le malattie delle donne e dei bambini, al fine di andare incontro alle quotidiane esigenze sanitarie rionali, ha istituito un reparto con annesso ambulatorio quotidiano, libero a tutti e gratuito per i poveri, per le malattie degli occhi. La direzione di tale reparto e dell'ambulatorio annesso è stata affidata al prof. dott. Piero Giani.

La commemorazione del marchese Tancredi di Barolo

Sabato, alle ore 16, nel Palazzo Barolo, per iniziativa dell'Opera Pia, sarà tenuta la commemorazione del marchese Tancredi Falletti di Barolo.

Corso d'addestramento di cucina per giovani lavoratori

Indetto dall'Ente Fascista di Addestramento Lavoratori Albergo (E.N.F.A.L.A.) con la collaborazione dei Sindacati provinciali datori di lavoro e lavoratori di albergo, mensa e caffè, si aprirà tra breve un Corso di addestramento teorico-pratico di cucina di durata biennale per giovani che desiderino intraprendere tale mestiere. La iscrizione al Corso è completamente gratuita e gli allievi verranno collocati in alberghi e ristoranti della città, ove avranno gratuitamente il vitto e l'alloggio se risiedono in provincia od altrove. Al Corso saranno ammessi: giovani di razza ariana, dai 15 ai 17 anni i quali dovranno presentare i seguenti documenti: certificato di nascita, certificato di licenza della scuola elementare, certificato medico di sana costituzione.

Dirigere le domande all'*Enfala*, via Arliati 9.

La Veglia Cremisi

La veglia Cremisi, a beneficio delle Opere di Assistenza sociale, avrà luogo sabato sera 17 corr. nelle sale del Circolo Militare (via Arsenale). I biglietti possono essere richiesti presso il Reggimento Bersaglieri d'Italia, via Principe Amedeo 20 bis, dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 19, e alla Segreteria del Circolo Militare.

Bollettino demografico

14 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	34
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

Balbo Antonia ved. Moretto, a. 88, di Chiusano, casalinga, via Brandizzo 77 — **Modena** cav. **Giorgio** fu Matteo, a. 74, di Monteu Roero, pensionato, corso Vitt. Emanuele 116 — **Franzero Teresa** fu Giuseppe, a. 73, di Racconigi, agiata, via Massini 20 — **Cinotto Aida** di Antonio, a. 15, di Torino, mercantina, via M. Grappa 74 — **Rosso Guglielmina** ved. Stevens, a. 76, di Pinerolo, casalinga, via Villa della Regina 21 — **Trombetta Elisabetta** m. Naia, a. 61, di Agno, casalinga, via Palestrina 27 — **Ferrero Felice** fu Carlo, a. 71, di Verrua Savoia, agiato, via Santa Chiara 3 — **D'Isoprorano Alessandra** ved. Gallari, a. 49, di Alpignano, casalinga, via Lamarmora 54 — **Capellaro Maria** ved. Coppolicchia, a. 80, di Balzero, casalinga, via Bellinzona 70 — **Pecchia Cristina** m. Fama, a. 55, di Cerv, casalinga, via Aosta 22 — **Giraud Teresa** m. Martina, a. 47, di Cuneo, casalinga, via Belfiore 32 — **Olio Maria** ved. Isoia, a. 86, di Buttigliera Mondovì, via Mazzini 36 — **Tucca Luigia** ved. Serra, a. 77, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga, via Curaglio 120 — **Bianco Adriano Armando** di Giuseppe, a. 3, di Varazze — **Calzagno Giuseppe** fu Luigi, a. 47, di Castelle Tor., pensionato — **Vigna Maria** di Giovanni, m. 10, di Torino — **Preia Caterina** fu Ferdinando, a. 43, di Casale Monf., operaia — **Buffa Luciano** di Francesco, m. 11, di Torino — **Lavarda Cristina** di Giacinto, a. 2, di Torino — **Paradisi Francesca** m. Peiretti, a. 65, di [illegible], casalinga — **Giordano Eugenio** fu Rocco, a. 56, di Torino, invalido — **Gisoso Margherita** fu Giorgio, a. 39, di [illegible], sarta — **Sciacioli Maria** ved. Anelli, a. 81, di Cosato, casalinga — **Faraoio Clara** ved. Arforio, a. 74, di Fossano, casalinga — **Bressano Giovanna** ved. Tua, a. 63, di Torino, casalinga — **Chiaverino Franco** di Cipriano — **Guglielmotti Teresa** ved. Osmellola, a. 77, di Torino, casalinga — **Lepardo Teresa** di Gabriele, m. 11, di Torino — **Dalla Valle Elisa** m. Mastufrico, a. 24, di Vicenza, casalinga — **Sini Ersilia** fu Benvenuto, a. 77, di Cremona, impiegato — **Forvillo Enrico** fu Michele, a. 46, di Druento, aciato — **Verardi Domenico** fu Giacomo, a. 58, di Morano Po, agricoltore — **Serra Clotilde** m. Molashino, a. 73, di Condido, pensionata.

N.B. — Nella nota del giorno 9 c. m. leggasi: Giannini Teresa m. Tamburrello-Viana, a. 52, di Montaldo Dora, casalinga, via Le Chiuse 22.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gori) — Ore 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1938» di Morucchio.
CARIGNANO (Comp. Riv. Franco): 21,15: «Dove sei felicità?» (Popolare)
ROSSINI: 21,15: «Un milionario».
IMPERIALE: 17 le studenti, 21 ballo.
GAY DANZE, via Pomba 7, ore 17 e 21.
DE LAURO: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: Piazza Castello n. 16: Mostra Dierdolo: 15 - 19,30.
GALLERIA LOMBARDI: P. Castello 25: Mostra Emma Ciardi: 15 - 19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
AMBROSIO: «Il diavolo è femmina» Caterina Hepburn, Cary Grant.
CORSO: «Frou-Frou» con Luisa Rainer, Melvyn Douglas, Robert Young. 2a
CHIARELLA: «La stella del Nord» (Sonia Henie) e C.a Arte Varia Burani.
V. EMANUELE: Il bandito in vacanza e Compagnia Varietà Bott Tubey.
BALBO: «Arditi dell'aria» con Mirna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
IDEAL: Baronessa e maggiordomo, Annabella, W. Powell e Riv. Campanini.
STATUTO: Gioia di vivere (F. Bennett) e Noi e le scimmie (Crik e Crok).
ALPI: «Il piacere dello scandalo».
NAZIONALE: «Giuseppe Verdi», Gigli.
MAFFEI: Il castello del mistero e Var.
MASSIMO: «La città dell'oro» con Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
ELISEO (P. Sabotino): «Dopo Arsenio Lupin» Virginia Bruce, M. Douglas e «Noi e le scimmie» (Crik e Crok).
COLOSSEO: «Il vascello maledetto», 3a ed ultima visione per Torino.
ITALA: «Luciano Serra, pilota».
TORINESE: «Modella di lusso» Baxter.
SAVOIA: «La città dell'oro» (dalle 15).
OLIMPIA: «Nonna Felicita» D. Galli.
PIEMONTE: «Zoccoletti olandesi» (S. Temple) e Topolino giardiniere (col.)
AQUA: «La camera della morte» e Var.
BELGIO: «Ultima nave da Sciangai».
DIANA: Ultima nave da Sciangai. L. 1.
FORTINO: «Vigilia perduta» e Varietà.
DANTE: «Rose Marie» J. Mac Donald.
SOCIALE: «Occidente in fiamme».
VINZAGLIO: «Fiamme sul Marocco»
PRINCIPE: «L'incendio di Chicago»
P. NUOVA: «Uragano» (dalle 10).
REX: Paradiso per tre, Morgan. Riv. Domenica mattina proiezioni per bimbi: S. Temple «Viva a bordo» e cartoni.

R. Pretura di Torino

In data 30-8-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Mansone Onorino di Giacinto e Costa Giuseppina, nata il 27-2-1895 a Torino, qui residente in via Valprato, 1, per avere in Torino il 17-5-1938 detenuto per la vendita vino deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna la suddetta all'ammenda di L. 200 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio.*

Per estratto conforme.

Torino, 10 novembre 1938-XVII.

Il Cancelliere: CRISAFI

R. Pretura di Torino

In data 1-10-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Morino Ferdinando di Michele e Bergero Marianna, nato a Pieno il 22-4-1894, residente a Torino, via Orto Botanico, 10, per avere in Torino il 13-7-1938 detenuto per la vendita aceto deficiente di acido acetico.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 200 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio.*

Per estratto conforme.

Torino, 10 novembre 1938-XVII.

Il Cancelliere: CRISAFI

QUANDO IL LUSTRASCARPE S'INNAMORA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 15 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 297

La Francia e la nuova Europa

Tentativi polemici disorientati e inconcludenti

Dichiarazioni di Bonnet alla Commissione degli Esteri sulla tensione franco-italiana

Parigi, 14 dicembre.

Il discorso di Chamberlain al banchetto della stampa estera con il lieve incidente anglo-tedesco fa scorrere molto inchiostro. La frase che il ministro ha dedicato all'amicizia anglo-francese viene messa in grande evidenza come correttivo eloquente della risposta da lui data il giorno prima ai Comuni al laburista Morgan, che tanta perplessità aveva suscitato a Parigi.

Gente inquieta

Qualche organo meno interessato degli altri a portare alle stelle l'amicizia inglese osserva, comunque, che l'accenno alla identità di interessi anglo-francesi e al fatto che le relazioni fra i due paesi sono tanto intime da non avere bisogno di [illegible] legale è stato formulato dall'oratore incidentalmente verso la fine del suo discorso e che a paragone delle effusioni precedenti sulla politica di Monaco, sul viaggio a Roma ecc. è apparso «arido e laconico». Il giudizio è del *Populaire* il quale non ha gradito, a quanto risulta dal suo commento, nè il tono generale del discorso che gli sembra «uno dei più blandi che siano mai stati pronunciati da Chamberlain», nè la frase sullo «scarso interesse rappresentato dalla diversità delle forme di governo» che gli sembra una professione di fede eccessivamente agnostica. Altrettanto insoddisfatto è il vecchio Pertinax il quale sull'*Ordre* deplora la convinzione del Premier britannico che la pace sarebbe compromessa se non si pigliassero Mussolini e Hitler con le buone e predice che il viaggio a Roma finirà come il viaggio a Berchtesgaden. Anche secondo il [illegible] dell'*Aube*, strano giornale cattolico bolscevizzante, il prossimo gennaio riserva al mondo una nuova Monaco con la differenza che si tratterà del Mediterraneo invece dell'Europa centrale e che mediatore sarà Hitler invece di Mussolini.

Per questi incontentabili insomma [illegible] la «rettifica» inglese di ieri è abbastanza rassicurante. Ma la stampa ufficiosa e quella nazionale, come diciamo, si professano soddisfatte e il *Temps* coglie l'occasione per affermare che la nuova dichiarazione di Chamberlain «completa e illumina» quella della vigilia e per soggiungere che se l'accordo franco-inglese del 1936 non concerne infatti che la frontiera renana «vi sono realtà ineluttabili le quali sfidano la lettera dei testi».

In questo settore della stampa, d'altronde, la visita fatta ieri dall'ambasciatore d'Inghilterra a Bonnet, viene volentieri interpretata come una prova del desiderio del Capo del Governo di Londra che la sua risposta a Morgan non venga fraintesa e come una conferma autorevole che l'Inghilterra fa della presenza della Francia a Tunisi un elemento integrante per lo *status quo* mediterraneo.

Di importanza anche maggiore viene giudicata negli stessi circoli la dichiarazione odierna di Chamberlain ai Comuni includente espressamente la Reggenza tunisina nello *status quo* contemplato dall'accordo di Pasqua.

Dubbiosità persistenti

Senonchè qui, viceversa, i dubbi dell'opposizione risorgono e qualcuno a sinistra si chiede in quale azione pratica si produrrebbe eventualmente la «grave inquietudine del Governo di Sua Maestà» cui allude il *Premier* inglese, qualora l'accordo sullo *statu quo* dovesse a Tunisi subire uno strappo.

E' tornato intanto dall'Africa del nord il deputato Chaumié che, come ricorderete, si era recato colà per incarico della commissione dell'esercito del Senato colla missione di farvi un'inchiesta sui problemi militari più urgenti della difesa di quei territori.

L'onorevole Chaumié ha dato lettura alla Commissione di una parte del proprio rapporto, esponendo a voce un certo numero di proposte, alcune delle quali concernerebbero diversi allacciamenti ferroviari destinati a facilitare le comunicazioni fra l'Algeria e la Tunisia. Il relatore ha esaminato fra l'altro il problema della circolazione dei convogli in funzione del grave ostacolo rappresentato dalla differenza di scartamento fra le linee che dovrebbero permettere le comunicazioni più rapide verso la Libia e le linee dell'Algeria, cui esse si riallacciano.

Due altre importanti sedute hanno avuto luogo come era stato disposto, alla commissione degli esteri e da quella della marina militare.

Bonnet si è intrattenuto sulla dichiarazione franco-tedesca, sulle proprie conversazioni con Ribbentrop, sulla tensione franco-italiana e sulle recenti dichiarazioni di Chamberlain. La riunione ha offerto a socialisti ed a comunisti la sospirata occasione per rinnovare contro la politica del ministero degli esteri quegli attacchi che l'altro giorno alla Camera essi non avevano potuto spingere a fondo.

Ma Bonnet si è trincerato dietro la solita formula della solidarietà con la Gran Bretagna, e grazie alla dichiarazione odierna di Chamberlain ai Comuni che si direbbe fatta apposta per la circostanza, ha finito con l'accogliere il plauso della maggioranza dei commissari.

Circa la tensione franco-italiana, dopo avere fatto osservare che il Governo di Roma non ha mai assunto la responsabilità delle manifestazioni svoltesi alla Camera e fuori e che l'accordo del '35 è sempre valido, egli avrebbe detto:

«La Francia non accetterà mai di cedere un sol pollice del suo territorio all'Italia e qualunque tentativo per realizzare tale pretesa non potrebbe che condurre ad un conflitto armato».

E' stato fatto un lieve accenno al problema della ratifica dell'accordo franco-siriaco. Si assicura però che l'argomento verrà trattato a parte quanto prima, in una apposita riunione della Commissione degli Esteri del Senato, la quale, aderendo ad una proposta del senatore Haye, avrebbe già deciso di invitare il Governo non solo a non ratificare, ma a denunciare l'accordo del 1936, ripigliando puramente e semplicemente l'esercizio del mandato sulla Siria per l'amministrazione diretta del paese.

Ecco, senza bisogno di cercare lontano, un esempio palpitante della disinvoltura con cui la Francia, paese della legalità al cento per cento, sa buttare a mare un trattato quando si accorge di aver fatto un cattivo affare. La dottrina dello *chiffon de papier* ha i suoi adepti anche al Quai d'Orsay. L'ex sottosegretario Viénot, che ieri consigliava a Bonnet di denunciare l'accordo Laval del 1935 e le convenzioni tunisine del 1896, è servito di barba e capelli.

Tunisi e Suez

Ma nemmeno i suoi consigli su Tunisi riescono a meritargli il perdono dei nazionali ed i loro organi, a cominciare dal *Jour*, lo invitano sdegnosamente a stare zitto.

L'*Oeuvre*, in un articolo di prima pagina sembra fare appello al senso di equanimità della Francia riconoscendo essere assurdo che Italia e Germania comprimano le loro sovrabbondanti popolazioni sui loro angusti territori quando immense regioni del mondo, ricche di minerali, di campi e di petrolio, non ospitano se non pochi abitanti per chilometro quadrato. Secondo l'organo radicale, a questo assurdo bisogna metter fine giacchè il prolungarsi di un simile stato di cose giustifica le rivendicazioni degli Stati totalitari e alimenta nel mondo il pericolo di nuove guerre.

«Non è con il ricorrere ai metodi del passato — conclude il giornale — che si potrà trovare la soluzione del problema».

Ma a chi si rivolgono i consigli dell'*Oeuvre*?

L'annuncio della cifra di dieci miliardi stanziati in bilancio dall'Italia per le sue spese militari non è ancora commentata a Parigi. Il corrispondente romano del *Petit Parisien* scrive tuttavia che per quanto la decisione del Governo di Roma possa indicare che esso è pessimista circa gli sviluppi della situazione generale, «è lecito chiedersi se l'Italia accetterebbe volentieri che Chamberlain venga a Roma pensando che non vi è speranza di vedere uscire dai suoi colloqui col Duce una possibilità di pace».

Concetto Pettinato

Malumore tedesco per il discorso di Chamberlain

Berlino, 14 dicembre.

Il discorso di Chamberlain al Club della stampa estera non può a meno di essere giudicato a Berlino anzitutto sotto la luce del penoso episodio a cui ha dato luogo, per il fatto che il Premier britannico, che era ospite appunto della stampa estera, ha in esso creduto di attaccare una parte dei suoi ospiti, e cioè la stampa tedesca, costringendola a sottrarsi in tempo — come ha fatto, messa sull'avviso da un sunto del discorso precedentemente distribuito — alla mortificazione ed all'imbarazzo di udirlo.

Riguardo alla lezione democratica che il *Premier* ha voluto indirizzare alla Germania, il *Berliner Tageblatt* gli risponde a tono.

Una ricetta che non va

Press'a poco così glielo canta il *Berliner Tageblatt*:

«Se tutte le anglomanie di un tempo — osserva il giornale — non riuscirono mai a fare dei tedeschi degli inglesi, figurarsi se può, oggi, riuscire il signor Chamberlain di ottenere che il nazionalsocialismo si sviluppi secondo la ricetta democratica da lui fornitagli. Cosa da ridere: ma che il *Times* traduce nientemeno nella formula data a compito delle democrazie, di far della Germania una democrazia vera!».

Per la *Deutsche Allgemeine Zeitung* bisogna proprio non capir nulla della nuova dinamica europea per rifiutarsi di comprendere come l'assoluta libertà di individui nello Stato possa non apparire ai tedeschi ed agli italiani (e per quanto riguarda i tedeschi ciò costituisce un patrimonio prussiano) il massimo dei beni, anzi, appare il peggiore dei mali. La *Nachtausgabe* risponde semplicemente assicurando il signor Chamberlain che il nazionalsocialismo durerà ancora per lo meno un millennio.

Vengono poi le altre parti del discorso, quelle più strettamente e direttamente politiche, alle quali la stampa tedesca, malgrado tutto, fa buon viso: la difesa, cioè, che Chamberlain ha fatto di Monaco e la deduzione dei modi con cui egli è arrivato e si è determinato all'azione politica allora svolta, la difesa del metodo dei contatti personali, e perciò conseguentemente del suo prossimo viaggio a Roma, la difesa infine e la riaffermazione della volontà di pace della politica britannica ecc.: tutte cose belle e buone, alle quali la stampa tedesca risponde aderendo: ma che, indubbiamente, senza quel tale spirito di comprensione di cui sopra, e del quale v'è la dimostrata incapacità e che appare per altro necessario all'opinione tedesca, come premessa di tutte queste cose, esse appaiono un poco come corpo senza spirito, o — diciamolo — parole senza contenuto, o per lo meno con contenuto assai scarso.

Per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa notare:

«Che Chamberlain per la difesa del suo imminente viaggio a Roma abbia creduto necessario far presente agli Stati autoritari la prognosi di necessari mutamenti nel tempo, più o meno inevitabili: dimostra con ciò una scarsa comprensione della dinamica nuova dell'Europa, da costituire un principio ed un sintomo assai poco favorevole per il viaggio stesso».

Una domanda infine pone al Primo Ministro britannico la *Nachtausgabe*, circa il punto in cui egli, spiegando il modo con cui pervenne a Monaco, malgrado certe opposizioni interne, ricorda che c'era in Inghilterra una minoranza che voleva la guerra:

«Orbene — gli domanda il giornale — ci dica il signor Chamberlain: se allora la guerra fosse scoppiata per davvero — e si è stati ad un pelo — di chi sarebbe stata la responsabilità? Ecco una cosa che nel discorso di Chamberlain manca».

Le rivendicazioni italiane

La stampa prosegue intanto la intelligente e valida illustrazione di quelle che sono le giuste rivendicazioni italiane, sulla linea di quelle «naturali aspirazioni» del Ministro Ciano annunciate alla Camera fascista.

Un'altra importante nota vi dedica oggi, ad esempio, la *Frankfurter Zeitung*, polemizzando col *Temps* il quale non è contento del parere già dall'organo tedesco espresso circa il fatto che i francesi stessi, con la loro malevolenza politica, hanno tolto con le loro stesse mani tutto il loro valore politico e morale agli Accordi Laval del '35, e confutando anche un'affermazione del prof. Hauser della Sorbona, il quale ha un'altra volta affermato che la Francia andò a Tunisi sotto la spinta di Bismark. Il fatto essenziale è, per il giornale tedesco, che precisamente l'atto del '35, dai francesi abolito, è quello che ha definitivamente fatto, dell'antico dispetto del popolo italiano, per l'atto della occupazione definitivamente per l'Italia una questione nazionale; ed in quanto a Bismark, a parte che i morti non possono difendersi, il giornale risponde al professore francese che alla fine dei conti, non è già con l'Italia di Romolo Augustolo, nè con quella dei Papi della Rinascenza che la Germania ha concluso un blocco, bensì è con l'Italia di Mussolini.

«Ora — conclude il giornale — senza offesa nè poca amicizia per terzi, quel blocco della Germania con l'Italia significa che la Germania offre a tutti le giustificate esigenze di vita dell'Italia, lo spirito stesso di comprensione che Mussolini offre ed ha offerto alle analoghe questioni della Germania: e finora non abbiamo ancora udito che il Governo Italiano abbia posto ingiustificate esigenze, nè per la Spagna, nè per Tunisi, nè per Gibuti, nè per alcun altro verso».

Giuseppe Piazza

Efficace bombardamento del porto di Valencia

Valencia, 14 dicembre.

Cinque aeroplani nazionali della base di Majorca, hanno stamane lanciato un centinaio di bombe sul porto e sui quartieri di Grao e Nazareth. Più di quaranta bombe sono cadute in prossimità di un cargo inglese, senza colpirlo. Le banchine del porto hanno subito gravi danni e i capannoni sono stati distrutti.

Concertisti italiani in Svizzera

Berna, 14 dicembre.

Nella sede della Dante Alighieri di questa città e presso l'Istituto italiano di cultura a Losanna la soprano Alba Zurlo Ancellotti e l'arpista Clelia Gatti Aldrovandi hanno dato concerti di musiche italiane e straniere antiche e moderne ottenendo largo successo nel pubblico e alti riconoscimenti nella critica.

Nel giorno di Natale, dedicato alla «Giornata della Madre e del Fanciullo», le giovani della G.I.L. di Venezia offriranno a 50 madri italiane queste 50 culle complete di corredini

AGENTI PROVOCATORI

Vibrata protesta di Motta contro le menzogne antitedesche

Berna, 14 dicembre.

Al Consiglio nazionale l'onorevole Motta, capo del Dipartimento politico federale, ha pronunciato un vibrante discorso in cui ha bollato i sistemi di certa stampa svizzera e non svizzera che si sforza di seminare il panico e di inscenare un'agitazione contro i paesi totalitari e segnatamente contro la Germania. L'on. Motta ha dichiarato testualmente:

«Queste calunnie rappresentano un caso tipico di menzogna a fine politico. Esse fanno seguito ad una deplorevole falsa notizia, che ha già circolato da noi per due mesi. In numerose stazioni della Germania, diceva questa notizia, molte persone avevano visto con i propri occhi manifesti proclamanti che due milioni di svizzeri tedeschi fremevano nella attesa di una prossima liberazione. Questa informazione era una infamia. Era stata propalata dalla radio di Mosca. Portava dunque la marca della Terza Internazionale e del comunismo. Il signor Von Bibra, consigliere della legazione di Germania a Berna, è stato preso dapprima di mira nel giornale inglese *News Chronicle*, il quale pubblicava a caratteri cubitali che il signor Von Bibra, a Berna dal 1936 aveva ricevuto da Himmler, capo della polizia politica di Germania, l'ordine di adoperarsi a preparare la divisione della Svizzera: la Svizzera tedesca andrebbe al Reich, il Ticino all'Italia e la Svizzera romanza alla Francia. Questa notizia, subito diffusa dalla stampa socialista e comunista, fece gran rumore; anche in questi giorni un altro giornale ben conosciuto, la *Oeuvre* di Parigi, è tornato sull'argomento. Una donna giornalista, che — per rispetto del sesso — preferisco non nominare, ma che conosco bene, ripete le informazioni già diffuse dal giornale inglese, insistendo che il signor Von Bibra avrebbe ricevuto il titolo di commissario speciale per l'unione della Svizzera. Ho voluto avere il cuore tranquillo. Ho interrogato tutti i miei funzionari che hanno rapporti continui col signor Von Bibra. Il loro avviso è categorico ed unanime. Il signor Von Bibra è sempre stato gentile e corretto nei nostri riguardi; comprensivo e conciliante, ci ha sempre aiutato a risolvere casi difficili.

«Considero come un dovere di uomo onesto protestare con forza contro l'informazione manifestamente falsa contro un diplomatico che fa parte di una Legazione accreditata presso di noi. Ma che pensare di quegli stranieri che, sotto il pretesto di volerci illuminare sui danni che ci minacciano, vogliono ad ogni costo inimicarci con due dei nostri vicini?».

L'on. Motta ha così concluso:

«Mi sorprende l'inquietudine che ha preso molte regioni del nostro paese. Questa inquietudine è ingiustificata. Un atteggiamento nervoso e timoroso non è degno di svizzeri quali noi siamo. Le virtù delle ore difficili sono il sangue freddo, il coraggio, la ponderazione e la fiducia in se stessi».

(Stefani)

Un giudizio americano

I francesi a Tunisi sono degli intrusi

Washington, 14 dicembre.

Il noto scrittore H. L. Mencken si scaglia sulle colonne del «Baltimore Sun» contro l'atteggiamento americano così favorevole alla Francia, ricordando come la Tunisia abbia lungamente fatto parte dell'Impero Romano passando sotto il protettorato francese solo nel 1881, dopo dodici anni di un controllo tripartito tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra e rilevando come siano stati gli italiani con il loro silenzioso tenace lavoro a trasformare la [illegible] colonia, in una terra fertile e immensamente produttiva. Mencken afferma: «Se vi è un Paese che può avanzare pretese sulla Tunisia, questo Paese è l'Italia e solo l'Italia. I francesi sono in Tunisi degli intrusi, come intrusi si possono chiamare gli inglesi di Malta. Inglesi e francesi hanno piantato dei cannoni contro le spalle dell'Italia con il solo scopo di impedire che il controllo delle acque italiane sia in mani italiane».

Il primo premio della Lotteria nazionale francese — cinque milioni di franchi — è stato vinto, in società, da una quarantina di persone di Verneuil-sur-Avre, che si sono precipitate con spiegabile gioia a incassare il premio loro versato in biglietti da cinque mila franchi

Il dott. Schacht a Londra

Il problema dei profughi ebrei

Londra, 14 dicembre.

E' giunto a Londra il presidente della Reichsbank, dott. Schacht, insieme al dott. Beyen, presidente della Banca internazionale dei regolamenti. Essi saranno ospiti per alcuni giorni di Montague Norman, governatore della Banca di Inghilterra. Il dott. Schacht, durante il suo soggiorno a Londra, secondo la *Press Association*, avrà delle conversazioni non ufficiali su questioni commerciali riguardanti la Germania e la Gran Bretagna. Verrà probabilmente considerato anche il problema dei profughi ebrei.

Il Ministro delle Colonie MacDonald oggi ha dichiarato alla Camera dei Comuni, a una interrogazione, che il Governo britannico non autorizza l'immediata immigrazione in Palestina di 10 mila giovani ebrei tedeschi e che la questione sarà esaminata nel corso della prossima conferenza di Londra sulla Palestina. «La conferenza — ha detto MacDonald — avrà inizio non appena gli arabi di Palestina avranno scelto il loro rappresentante».

Corre insistente la voce a Londra che verso la metà del prossimo gennaio, giungerà in questa capitale il capitano Wiedemann aiutante di campo personale di Hitler, il quale è già venuto in Inghilterra nel maggio scorso, ed una sua visita era attesa nel luglio di quest'anno. In tale occasione si era ritenuto che il messaggero del Führer venisse a Londra per discutere della possibilità di una riduzione degli armamenti aerei. Inoltre corre notizia a Londra che il capitano Wiedemann sarebbe giunto oggi a Parigi in volo, portando delle risposte di Hitler al memorandum redatto da Bonnet e consegnato a Ribbentrop durante la recente visita del Ministro degli Esteri del Reich nella capitale francese.

250.000 ebrei romeni hanno perduto la cittadinanza

Bucarest, 14 dicembre.

Oggi si è riunito un Consiglio dei Ministri che è durato fino a tarda sera e che ha preso importanti deliberazioni. E' stato stabilito di mettere in esecuzione un piano di grandi opere pubbliche e di valorizzare il lavoro agricolo con speciale riguardo dei gruppi etnicamente puri romeni. Sul piano razziale il Consiglio ha deciso di applicare ai cittadini romeni che sono stati sottoposti alla revisione della cittadinanza e che sono perciò decaduti dai diritti della nazionalità, la legge sulla protezione del lavoro e cioè la loro esclusione dalle varie attività sulla base della percentuale minima fissata per gli stranieri. Come è noto, coloro che hanno perduto la cittadinanza romena sono ebrei e il loro numero si aggira sui 250.000. E' stato deciso inoltre di incoraggiare la formazione di associazioni per la emigrazione ebraica dalla Romania e di dare a queste associazioni tutto l'appoggio possibile in modo da contribuire anche con questo mezzo alla riduzione del numero degli ebrei residenti nel paese. Sempre sul problema ebraico è stata esaminata la situazione anche dal punto di vista internazionale e, come afferma il comunicato ufficiale, è stato deciso che la Romania partecipi attivamente all'azione diplomatica che dovrà essere intrapresa per trovare una soluzione a tale problema.

L'enorme maggioranza tedesca nelle elezioni di Memel

Circa il 90 per cento dei suffragi

Memel, 14 dicembre.

Il risultato parziale dello spoglio delle schede elettorali deposte domenica da su 24.521 buste depositate [illegible] voti per la lista tedesca e 150.086 per le liste lituane.

La lista tedesca ha dunque realizzato anche nella città di Memel malgrado l'immigrazione di numerosi lituani e giudei, l'81,5 per cento dei suffragi espressi. Il risultato definitivo non sarà noto che venerdì.

Fino ad ora si conoscono soltanto i risultati di 77 distretti elettorali su 225 e nei primi la lista tedesca totalizza l'88,1 per cento di tutti i suffragi espressi.

La seduta al Senato

Il trattamento economico a Graziani e De Bono

Roma, 14 dicembre.

Aula molto affollata. Al banco del Governo siede il Ministro Thaon di Revel. Il Presidente S. E. Federzoni apre la seduta alle 16.

GIOVANNI CATTANEO parla sulla conversione in legge dei decreti legge riguardanti la concessione ai Marescialli d'Italia De Bono e Graziani, a titolo di riconoscenza nazionale, della corresponsione a vita del trattamento economico da essi goduto, quali comandanti superiori in A. O. L'oratore dichiara di assolvere il gradito compito affidatogli dalla commissione permanente ricordando come i due Marescialli formino insieme con il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio un trinomio inscindibile nel cuore degli Italiani e nella gratitudine della Nazione *(appl. viviss.)*. Il Senato darà pertanto il suo voto unanime al provvedimento *(appl. viviss. e gen.)*.

PRESIDENTE: «L'unanime plauso col quale l'assemblea ha accolto le nobili parole del relatore della Commissione permanente dimostrano con quanto fervore il Senato, come tutta la Nazione, condivida quei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza che hanno ispirato l'opportuno provvedimento concernente gli illustri Marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani *(viviss. generali appl.)*.

I portentosi risultati di una cura della paralisi

basata su un vecchio sistema

Bologna, 14 dicembre.

Una guarigione eccezionale è avvenuta nella nostra città ad opera di un giovane medico che ha presentato i risultati ad una commissione di professori, la quale sta esaminando il caso.

Il guarito è tale Otello Baroncini, di 35 anni, abitante in via Giuseppe Massa 5. Colpito all'età di due anni da grave attacco di paralisi infantile, egli era rimasto lesionato nella colonna vertebrale, in corrispondenza della quarta, quinta e sesta vertebra. Immobilizzato, soffriva di conseguenza anche di gravi disturbi nervosi. Atrofizzandosi poi la gamba sinistra, questa era rimasta più corta dell'altra di ben diciassette centimetri; la gamba destra, pure paralizzata, era affetta da sinovite deformante.

Il Baroncini tentò invano per venti anni ogni cura chirurgica ed ortopedica, così come era stato praticato infruttuosamente un tentativo di intervento subito dopo la paralisi infantile. Da qualche mese il Baroncini era ricorso alle cure del medico, e questo lo ha guarito con un vecchio sistema di cura che risale ad oltre cento anni e che era stato quasi totalmente abbandonato dai sanitari.

Tale sistema ha dato risultati insperati: l'arto più corto si è allungato di dodici centimetri ed è scomparsa completamente la sinovite nell'altra gamba. Le funzioni nervose sono state rimesse in attività, ed il paziente continua tuttora a migliorare.

Questa portentosa guarigione, che viene a rivoluzionare attuali sistemi di cura, affermerebbe dunque la bontà di una cura che interessa tutto l'organismo, e lascierebbe campo alle migliori speranze per il trattamento degli ammalati di paralisi.

Vince un milione con i Buoni ma continuerà a lavorare

Como, 14 dicembre.

Il falegname Giuseppe Gatti abitante a Maslianico era oggi informato da un amico — e la notizia è stata subito confermata — che aveva vinto un milione con la cartella A 631715 di Buoni del tesoro, scadenza 1943. Il Gatti ha moglie e cinque figli. Egli non ha saputo nascondere la gioia che gli ha procurato l'annunzio della cospicua vincita, ma ha dichiarato che continuerà a lavorare come ha fatto finora, e che devolverà una buona somma a favore di opere benefiche.

Crocicchio milanese in subbuglio per la pazzesca corsa di un'auto rubata

Milano, 14 dicembre.

Il vigile urbano Antonio Danieli, di servizio in piazzale Oberdan, notava una automobile mancante della prescritta targa e risultata poi rubata, provenire da corso Buenos Aires a grande velocità. Intimato il fermo, si avvicinava al veicolo per elevare la contravvenzione; ma mentre stava esaminando il libretto di circolazione tre individui, che si trovavano nell'interno dell'automobile, scendevano precipitosamente, mentre quello che era al volante cercava di fuggire in macchina.

Il vigile non si lasciava cogliere di sorpresa e con un balzo saliva sul predellino, ordinando all'automobilista di fermare, ma costui, mentre la macchina filava per corso Venezia, gli sferrava un potente pugno, facendolo ruzzolare a terra. Aumentando sempre la velocità, il malfattore nella foga della disperata corsa, urtava con un parafango un vigile, facendolo cadere a terra. Questo secondo incidente è riuscito però fatale all'audace malfattore, che circondato da alcuni veicoli e da numerosi passanti, veniva tratto in arresto. Si tratta di Luigi Bessi, dimorante in via Paolo Frisi 3.

L'ospedale di Milano

La relazione al Duce sul nuovo imponente complesso del costo di 102 milioni di lire

Roma, 14 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gr. uff. Massimo Della Porta, presidente del Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Milano, il quale ha riferito sul completamento dell'imponente complesso dei nuovi edifici ospedalieri che importano una spesa di 102 milioni di lire, dei quali oltre 70 sono stati offerti dalla cittadinanza milanese.

Il nuovo grandioso ospedale è stato costruito per 1800 posti-letto ed ha 400 camere di degenza. Le giornate di lavoro occorse per la sua edificazione ammontano a due milioni e la media giornaliera di operai occupati è stata di mille.

Il gr. uff. Della Porta ha, inoltre, riferito al Duce sul miglioramenti apportati dall'amministrazione ospedaliera al patrimonio agricolo. Dal 1937 a oggi sono state costruite 200 nuove case coloniche con 880 locali di abitazione e sono stati riformati altri 100 locali. In totale 340 famiglie coloniche hanno avuto la loro sistemazione nei poderi dell'amministrazione.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati raggiunti ed ha elogiato il gr. uff. Della Porta e tutti i suoi collaboratori.

Modificazioni all'ordinamento del personale postelegrafonico

Roma, 14 dicembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto-Legge che apporta modificazioni all'ordinamento del personale dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

SPORT

Turiello liquida Morin in tre riprese a Roma

Roma, 14 dicembre.

Il massimo incontro della riunione pugilistica svoltasi questa sera al teatro Jovinelli, che metteva Turiello di fronte al francese Morin, ha lasciato molto deluso il numeroso pubblico, poichè il francese si è mostrato troppo inferiore dell'avversario, tanto da essere posto fuori combattimento alla terza ripresa. Ecco i risultati della serata:

Pesi gallo: Trombetta (chilogrammi 53,600), di Milano, batte Valle (53,700), di Roma, ai punti in 6 riprese. *P. leggeri*: Bussi (61,300), di Roma, b. Cini (60,600) di Firenze, per f. c. alla seconda ripresa. *P. medi*: Romoli (72,700) b. Celli (70,400) ai punti in 6 riprese. *P. medio-leggeri*: Perticaroli (66) b. De Jorio (65,700) ai punti in 8 riprese; Turiello (Kg. 67,200) b. Morin (Kg. 69,200) per f. c. alla terza ripresa.

Assistevano alla riunione Vittorio e Bruno Mussolini e il Segretario del C.O.N.I.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il diavolo è femmina*, di G. Cukor – *Paradiso per tre*, di E. Buzzell.

Il diavolo è femmina ci riporta il duo Katharine Hepburn-Cary Grant; ed è tratto dal romanzo «Sylvia Scarlett» di Compton Mackenzie. E' la vicenda di Silvia, una brava ragazza, che diventa Silvio, un quasi ragazzaccio; e Silvio tornerà a essere Silvia non appena avrà trovato il pittore del suo cuore. Perchè Michele è pittore, e s'incuriosisce all'acerba freschezza di lei, e soprattutto a comprendere quanto la povera figliola sia una spostata in quella piccola congrega d'avventurieri, con la quale è costretta a vivere. Insomma, fiori d'arancio e redenzione. Il film, ben diretto dal Cukor, ha un torto: la sceneggiatura ha dato a ogni episodio ogni rilievo; con il risultato di porli tutti sullo stesso piano. Ciò che doveva o poteva essere appena accennato, qui ha tutti i suoi accurati, diligenti sviluppi; e ciò che doveva o poteva avere più spicco, è trattato con gli stessi toni. Il film vale naturalmente per l'ottima interpretazione della Hepburn: ecco accanto a lei, con il Grant, Brian Aherne, Edmund Gwenn.

Paradiso per tre è una commediola abbastanza divertente, dalla facile comicità talvolta farsesca, affidata alle risorse di Edna May Oliver, Reginald Owen, Roland Young, Florence Rice.

m. g.

Il primo «Sabato teatrale» all'Alfieri

Nel pomeriggio del 17 corrente avrà luogo il primo Sabato teatrale della stagione, esclusivamente riservato alle categorie di camerati già elencati. Alle ore 15, al Teatro Alfieri, la Compagnia Gilberto Govi rappresenterà la commedia in tre atti *Articolo quinto* di Palmerini. Da domani (venerdì) i biglietti, al rispettivo costo di L. 2, 1, 0,60, sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73).

CRONACA

Tre dita del piede schiacciate a causa di una imprudenza

Veniva ricoverato, ieri sera, alla Astanteria Martini per lo schiacciamento di tre dita del piede destro e dichiarato guaribile in 40 giorni, lo scolaro di 9 anni Nicola Diana di Giovanni, abitante in [illegible] Napoli 30. Il ragazzo, rincorreva per giuoco, imprudentemente, in corso Emilia una vettura tranviaria. Improvvisamente, con uno scarto, si spostava sul binario parallelo a quello della vettura che inseguiva. Proprio in quel momento, su quel binario stava arrivando una vettura tranviaria della 16.a linea e l'imprudente finiva con il piede destro sotto le ruote.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA